



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVII n. 9 - Settembre 2008

Monte Porzio e Mondragone



"OLTRE L'ARREDO" - Nei primi mesi di attività... regaliamo SOGGIORNI DI UNA SETTIMANA
Dove la tua fiducia è premiata e i tuoi sogni diventano realtà!

FRANCO GENTILI
ARTICOLI DA REGALO
LISTE DI NOZZE

Via Lancia di Curi, 87 - Montecompatri - Tel. 06/483309 - 06/483214

A Settembre promozione
FOPPA PEDRETTI
"CI VEDO DOPIO"

...e i tuoi sogni diventano realtà!
...e i tuoi sogni diventano realtà!

BITOSSI
H O M E

SERAFINOZANI Domino
Rosa
Tulipani

EGAN MF TVV **FOPPAPEDRETTI**

EFFEDI SICUREZZA Tel/Fax 06.72.65.09.85
di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

**PORTE BLINDATE SU MISURA
A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA**

Intermedia s.r.l. P.z. Mastrolini, 6 Montecompatri tel. 06/4766000 www.intermediaservizi.it

N.U.C. 14629

Tu ci metti **1/5** dello stipendio
Noi, il **100%** dell'impegno
intermedia

MULTI • CONSULENZE IMMOBILIARI • PRATICHE NOTARILI • PRESTITI PERSONALI • CESSIONI DEL V.

Decreto Brunetta: stop agli statali fannulloni



Renato Brunetta

(*Silvia Gabbiati*) - Un provvedimento volto a scongiurare le assenze ingiustificate dei dipendenti pubblici. Così si presenta la circolare firmata da Renato Brunetta, Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione - in carica dall'8 Maggio 2008 - nonché docente ordinario di Economia del Lavoro presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. L'intervento varato dall'inflexibile economista, ironicamente indicato con diversi epiteti che fanno riferimento alla sua bassa statura, chiarisce che "la richiesta di visita fiscale è sempre obbligatoria salvo particolari impedimenti del servizio del personale derivanti da un eccezionale carico di lavoro o urgenze della giornata". Ad ogni malattia, già dai primi giorni di assenza e indipendentemente dalla durata, verrà applicata una decurtazione dello stipendio; potrà essere tagliata "ogni indennità o emolumento, aventi carattere fisso e continuativo" nonché "ogni altro trattamento economico accessorio". Non saranno toccati, invece, il trattamento economico tabellare iniziale, l'anzianità, la tredicesima e gli assegni *ad personam*. Le assenze per malattia che superano i dieci giorni, a prescindere dalla durata, alla terza assenza ogni anno, devono essere giustificate presentando un certificato medico rilasciato da una struttura sanitaria pubblica o da medici convenzionati. Inoltre, sono contemplate meno limitazioni d'orario per lo svolgimento delle visite fiscali al fine di "agevolare i controlli". Tali regole hanno suscitato diverse reazioni, tra cui quella del capogruppo del Pd (Commissione Lavoro della Camera) Cesare Damiano il quale non ha esitato a sostenere che la circolare Brunetta "colpisce la retribuzione in modo pesante e iniquo poiché", sostiene l'esponente del Partito Democratico, "agendo sul salario variabile, la misura penalizza in modo differente, a seconda della struttura retributiva, i singoli settori della Pubblica Amministrazione". Il settore che sarà meno agevolato, secondo questa visione, sarà quello delle Forze di polizia in quanto "aventi struttura retributiva caratterizzata da elevata variabilità". Non così pessimista, tuttavia, risulta essere il bilancio emerso dopo la misura anti-assenteismo: da fine maggio si è registrata una diminuzione delle assenze, soprattutto per malattia, del 20% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Dal mese di settembre sarà attivo un osservatorio che pubblicherà con cadenza mensile dati sul fenomeno dell'assenteismo. Reazioni anche da parte dell'opinione pubblica: "È una grande bugia quella che i dipendenti pubblici sono degli assenteisti", spiega un dipendente, "perché la maggior parte dei dipendenti pubblici si assenta tre o quattro giorni l'anno per malattia (un dato fisiologico); solo una piccola percentuale supera i cinque/sei giorni l'anno a causa di gravi motivi. È vero che tra i dipendenti pubblici ci sono dei fannulloni ma ci sono anche tante persone oneste che tutti i giorni si recano al lavoro e lo svolgono con passione ed onestà". Proprio per questo sono numerosi i "fannulloni" pronti a ricorrere al Tar del Lazio contro le norme messe a punto dal decreto. Alcuni dipendenti pubblici si sono riuniti nel "Comitato Fannulloni Operosi" (Co.F.O.) e stanno raccogliendo firme in tutta Italia. "Il Ministro dovrebbe limitarsi a constatare chi lavora e chi no, chi premiare e chi no" protesta un aderente al Comitato. A preparare il ricorso sarà l'avvocato Carlo Rienzi secondo il quale, prima dei dipendenti, dovrebbero essere messi sotto controllo i dirigenti. Gli statali potranno contestare la norma nel punto in cui esse prevede che sia corrisposto il solo trattamento economico fondamentale, senza indennità o emolumenti, nei primi dieci giorni di assenza per malattia: tale disposizione secondo il legale Renzi "trasforma la malattia, che è una causa di forza maggiore che impedisce la prestazione, in una sorta di "colpa" del lavoratore privandolo di una parte della retribuzione". La medesima norma punisce anche l'assenza delle lavoratrici madri alle quali invece, secondo i principi costituzionali, dovrebbe essere concesso l'adempimento della funzione familiare. Sarà impugnata al Tar anche l'estensione delle fasce orarie di reperibilità del lavoratore malato entro le quali verranno effettuate le visite di controllo. A proposito Carlo Rienzi precisa che la norma lascia solo un'ora d'aria all'ammalato per uscire di casa, non tenendo conto delle tante malattie che impongono proprio di non restare a casa come quelle depressive. Intanto, al grido di "Brunetta sei tu il fannullone, vai a lavorare!" la mattina del 28 luglio scorso i sindacati del pubblico impiego (Cgil, Cisl e Uil) hanno protestato davanti a Palazzo Madama contro un decreto che ritengono profondamente ingiusto.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri - redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DIREZIONE: Armando Guidoni - 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935; Alessandro Aluisi 3397400399

REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposito, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 4 settembre 2008 presso la tipolitografia Spedimtel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Claudio Alesse, Alessandro Aluisi, Vincenzo Andraous, Gianfranco Botti, Bertold Brecht, Matteo Buzzurro, Marco Cacciotti, Manianga Carmodeca, Giuseppe Chiusano, Valerio Ciaccia, Davide Civerchia, Rossana D'Angelo, Daniel, Eloisa De Felice, Susanna Dolci, Bruno Fabi, Franco Fortini, Silvia Gabbiati, Luca Giuntini, Armando Guidoni, Maurizio Ianniello, Costantino Kavafis, Maria Lanciotti, Luciano Luisi, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Tarquinio Minotti, Luca Nicotra, Annamaria Onofri, Marco Onofri, Nicola Paolillo, Francesca Panfili, Arianna Paolucci, Giovanni Pellegrini, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Eugenia Rigano, Eloisa Saldari, Carmine Seta, Tania Simonetti, Renato Studer, Simona Trunzani

FOTOGRAFIE: Tarquinio Minotti

In copertina: Monte Porzio e Mondragone in una vecchia cartolina spedita nel 1908

Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Aniccia, Borghesiana, Carchitti, Castel di Leva, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Ciampino, Colle di Fiori, Colonna, Frascati, Galliano nel Lazio, Genazzano, Genzano, Grottaferrata, Labico, Lagnetto, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Bartolomeo, San Cesario, San Vito Romano, Torre Jacca, Valmontone, Valvarino, Velletri, Zagarolo.

Versione digitale del giornale sul Web: www.controluce.it

...Io invece t'uccido



(*Alessandro Aluisi*) - Ad Agosto la Lanciotti descrive una debolezza fisica, ora assoluta, che ancora unge, peggio di una cotoletta fritta, l'italico sistema (pseudo) civile nel sostenere uno spazio, urbano soprattutto, e relativi tempi o orari a misura di pedone, garantendone meglio la sopravvivenza e quella dei restanti pendolari. Milano centro: il recente caso della Porsche "Cayenne"; la guida pazza del proprietario, svizzero di Friburgo, provocò lo spaventoso incidente al tram nel quale fu uccisa una passeggera, una madre. Il Comune meneghino è "impedito" da molti anni a creare percorsi protetti. Colpa d'incoscienti interessi economico-commerciali o semplice egoismo o ingordigia, a monte di molti problemi della vita urbana. Roma, Via Appia Nuova zona Colli Albani: un rosso non rispettato alle prime ore del mattino, un Bmw "X5" lanciato veloce investe l'utilitaria di un povero ragazzo "figlio di famiglia"; il pilota dell'X5, 19 anni, fu trovato positivo nell'assunzione di sostanze stupefacenti e, denuncia il padre dell'ucciso, sembra che non se ne sappia più nulla. Caso entrato nel dimenticatoio dell'informazione come tantissimi altri. Altro semaforo rosso romano non rispettato, sulla Nomentana, e due fidanzati uccisi, travolto il loro scooter, investitore non lucido alla guida. Sorti peggiori ai ciclisti. Ammessi e concessi percorsi curati, riservati, protetti e dal sostare selvaggio, puntuale arriva però il "cane sciolto" di turno a uccidere. Dunque, grosse smagliature nella vigilanza e nell'accesso alle piste, ancora troppo permeabili a questi o altri "cani sciolti". Il fiele che rimane in bocca è provocato da uno Stato e dalla sua macchina giuridica, o di polizia, ...ancora un po' troppo inefficace o poco reattiva, di fronte al susseguirsi di queste o altre tragedie arcinote nelle loro dinamiche evolutive, nella prevenzione. Troppa gente continua a disporre di automezzi con cilindrata superiore ai 50 cc e che invece non dovrebbero per i loro cattivi precedenti. Procedure per il rilascio delle patenti da riformare a fondo così come le verifiche periodiche. Troppo pochi, discontinui e/o inefficaci i "filtri" fissi della rete viaria non autostradale che, ad Agosto '08, ha manifestato ancora una volta gravissime lacune in tema della sicurezza (controllo del traffico pesante). Infine, continuare a classificare omicidi o ferimenti volontari solo per colposi è un'offesa gravissima al buon senso, oltre che uccidere o ferire una seconda volta le vittime e i loro cari. Tale rigidità mentale e "burocratica" del legislatore e del giudice è intollerabile, da troppi decenni.

G8 - l'inutile parola del mondo. La lezione di Pechino

(*Gelsino Martini*) - Che la commedia continui. Dal Gx di ieri, ad oggi G8 e (forse) domani G10 o +5, l'inutile passerella dei Capi di stato o di governo ha uno scopo. Affermare il diritto decisionale dell'economia e dello sviluppo necessario ai propri interessi nazionali, ignorando gli equilibri dello sfruttamento della terra e disinteressandosi di istituzioni mondiali (si fa per dire, avendo mani e piedi legati dai grandi) come la FAO, l'UNICEF e lo stesso ONU, in teoria garanti degli indirizzi istituzionali mondiali. Ad ogni buon conto, essendo umanitari, stanziando qualche miliardo per i poveri del mondo. Certo, loro potrebbero estrarre qualche barile di petrolio in più (visto che ci serve), considerato che (forse) nel 2050 dimezzeremo i veleni nell'atmosfera. India, Cina, Brasile, Messico e Sud Africa, li portiamo nel circo. Tutti per questo impegno. Dopotutto il 2050 non è lontano, è un buon compromesso. 2050. Dimezzano le emissioni, sulla carta ed anche condizionata agli interessi delle nazioni. Ancora 42 anni che sommati a 35 fanno 77 (presunta vita media, auguri). Per le statistiche, tutti coloro con più di 35 anni non sono interessati alla risoluzione del G8/2008. Il 70% dei cittadini di questo mondo (considerate le scarse nascite nel mondo occidentale e Cina) non sono nei pensieri di quattro politicanti intenti a difendere il PIL nazionale, utile solo per la ricchezza del consumo (e di chi ne controllo il flusso), anche passando sui corpi degli stessi cittadini. Eventuali distorsioni o cataclismi saranno classificati come "effetti collaterali" del benessere, o definiti: fiumi assassini, montagna ingrata, mare omicida. Le mutazioni ambientali sono un dibattito per ciechi (alcuni sentono bene solo il suono degli interessi), vissuto a tutte le latitudini, da tutte le nazioni. Maremoti, tornado, siccità e violenti temporali in zone temperate hanno in questo periodo un riscontro ai poli. Il passaggio a nord est sarà compiuto con la stagione calda (gli islandesi raggiungeranno a nuoto la Corea). Lo scioglimento dei ghiacciai al sud, in pieno inverno, è lo Champagne con cui al G8 si brinda al futuro mondiale. È di queste ore la notizia che la Cina ha raggiunto il suo scopo alle Olimpiadi di Pechino, il temuto inquinamento dell'aria è ridotto, si vede il cielo. Quasi inesistente, o almeno come in altre "normali" località, l'inquinamento. Certo, due miliardi di cinesi che soffiano hanno fatto il miracolo! Non sembra, ma è bastato ridurre drasticamente la circolazione, chiudere temporaneamente le fabbriche inquinanti (tutti a vedere le Olimpiadi), ed in tempi brevi sono tornati a vedere l'azzurro del cielo. Allora qualcosa si può fare? Certo non saremo noi a fermare le "Ere Storiche" di questo mondo. Dovremo, quantomeno, rispettarle e vivere nel presente, e non (forse) nel mondo che verrà.

Segnalate, entro il 20 settembre, gli eventi programmati per il mese di ottobre: giuliano@controluce.it

Roma e dintorni in mostra

(Susanna Dolci) - Dal 19 al 27 settembre si svolge a Monterotondo la terza rassegna di corto e lungo audiovisivo dal titolo **CineMade in Lazio**. Alla manifestazione sono legati due concorsi ed informazioni sui film lavorati nel territorio laziale.

Si conclude il prossimo 21 settembre la mostra dedicata ad **Agostino Tassi**, paesaggista rinomato a cavallo tra il XVI ed il XVII secolo. Museo Nazionale di Palazzo Venezia, tel. 06.71289923.

Shakespeare in Rome è una manifestazione visitabile sino al 28 settembre dedicata, interamente, ai testi inglesi del famoso drammaturgo e poeta inglese. Da leggere, vedere e sentire presso la Casa dei Teatri, Villa Doria Pamphilj, via di San Pancrazio.

Due sono gli appuntamenti dedicati all'indimenticabile **Mario Schifano** nel decennale della scomparsa. Presso lo Shenker Club di p.za di Spagna, 66 vengono esposte, sino al 15 ottobre, ben 28 opere del maestro realizzate negli ultimi due anni di esistenza di quest'ultimo. Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna (GNAM), sino al 28 settembre, sono state riunite ben 130 opere tra disegni, dipinti, film e quant'altro a ricordare nel massimo valore espressivo uno degli indiscussi artisti della seconda metà del '900 italiano e mondiale, pari nella sua fama solo a Renato Guttuso. Per informazioni: GNAM, via delle Belle Arti, 131, tel. 06.322981.

The Big Bang ovvero quando l'arte in collettiva parla della nascita del cosmo. Sino al 19 ottobre, presso il Museo Carlo Bilotti, Villa Borghese, v.le Fiorello La Guardia, tel. 06.0608.

La lupa e la sfinge presenta, sino al prossimo 11 novembre, i rapporti intercorsi tra due grandi civiltà (romana ed egiziana) a partire dal 1° secolo al '700. Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, Lungotevere Castello, 50, tel. 06.6819111.

È una lunga mostra che dura ben 3 anni quella ospitata presso due locali ad hoc ristrutturati dell'Altare della Patria, il Vittoriano.

L'invenzione dei Fori Imperiali è il titolo di una mostra allestita ai Musei Capitolini sino al 23 novembre e dedicata interamente alla nascita ed alle trasformazioni del famoso complesso monumentale capitolino. Disegni, dipinti, foto, affreschi e reperti antichi selezionati per il pieno successo della manifestazione.

Verso il 2011 è il titolo della manifestazione dedicata ai festeggiamenti per i 150 anni dell'unità italiana. Si possono qui ammirare manifesti, cartoline, figurine, giornali, film, documentari, biografie e quant'altro sulla storia del nostro paese. Per informazioni: Vittoriano, p.za Venezia, tel. 06.6793526.

Colonna: Un Settembre ricco di eventi

(N.r.) - Un "Settembre Colonnese" ricco di eventi: Colonna si appresta a vivere il tradizionale appuntamento all'insegna del divertimento, dell'eno-gastronomia e della cultura. Nel corso dei festeggiamenti della 14ª edizione della Sagra delle Pincinelle, protagonisti assoluti, oltre la tipica pasta fresca fatta solo di ingredienti naturali come l'acqua e la farina, saranno i vari gruppi musicali che allieteranno le serate: i "Liscio and Soda", gli "Inca" - cover ufficiale dei Pooh - e i "Piazza di Spagna Orchestra" con la partecipazione straordinaria dei "Ragazzi di Amici 2008". La Sagra dell'Uva Italia, Pesche, Kiwi e Vini Pregiati, giunta alla 48ª edizione, è il più importante evento che si svolge a Colonna. La manifestazione di notevole importanza che da alto spessore culturale alla sagra è la cerimonia della Premiazione del **Premio Letterario Nazionale Città di Colonna** giunto quest'anno alla V edizione. Il premio, che ha rilevanza nazionale in quanto vede la partecipazione di scrittori delle diverse città d'Italia, ha l'obiettivo di valorizzare il territorio, i prodotti e le tradizioni di Colonna e dei Castelli Romani. Ospite d'onore della cerimonia una personalità di prestigio del mondo della cultura e del gionalismo: **PIERO ANGELA**, il quale riceverà il Premio "Castelli Romani - Città di Colonna" seconda edizione.

Il programma dei festeggiamenti prevede inoltre: apertura delle Cantine di Colonna e dei Castelli, stand gastronomici, manifestazioni sportive, convegno sull'agricoltura, mostre, concerto della banda Musicale locale "Little Big Band" con *Majorettes*, concerto del Gruppo "Il Mucchio" - cover di Biagio Antonacci, spettacolo per bambini, la tradizionale gara di "Pigiatura dell'uva" aperta a tutte le donne, la degustazione dei vini e grande scivolata e distribuzione della rinomata Uva Italia. Grande finale con il concerto gratuito nella piazza principale degli STADIO.

Vedi il programma dettagliato dell'evento a pagina 8

"Cose mai viste"

(Susanna Dolci) - Questo il titolo dato al calendario delle visite d'autunno (dal 7 settembre al 14 dicembre) organizzate dal Parco dei Castelli Romani - parte del Sistema delle Aree Naturali Protette del Lazio (L. R. 3 del 13/01/84). Tutte le iniziative sono a numero chiuso e per la prenotazione bisogna rivolgersi ai numeri telefonici in calce all'articolo. Per la partecipazione a ciascuna iniziativa è previsto un contributo di 3.00 euro a persona (esclusi sotto i 18 e sopra i 65 anni), salvo eventuali costi supplementari, specificati per ogni singolo evento. Le manifestazioni in programma sono a carattere tematico: trekking urbano, escursioni naturalistiche, paesaggistiche, archeologiche, passeggiate d'autore e culturali, sportive e particolari e rivolte, tutte, alla conoscenza e valorizzazione del territorio circostante. Si va così dagli ipogei dell'emissario di Nemi, alle vette dell'Artemisio. Passando per cittadine, boschi, colline, e quant'altro il paesaggio dei Castelli Romani possa essere in grado di offrire a residenti e turisti.
Info: 06.9479931 - 800.000015 - www.cose-mai-viste.it - www.parcocastelliromani.it

Appuntamenti alla Galleria d'Arte Theodora

(N.r.) - Il 13 settembre alle ore 18.00, in anteprima assoluta, la Galleria presenta il trailer del dvd sulla ricostruzione virtuale in 3d della Valle Latina, dell'antica Tusculum, della chiesa di S. Maria in Vivario, dell'Abbazia di Grottaferrata e di altri importanti monumenti del Lazio. Gli interessanti filmati, realizzati da Antonio Carlo Allemandi, ci accompagnano in un avvincente viaggio nella storia antica, attraverso la meticolosa ricostruzione dei siti archeologici in base agli scavi e alle ricerche degli ultimi anni. Al termine della presentazione, il consueto appuntamento con l'eno-gastronomia d'eccellenza curato dal Consorzio Castelli Romani: la Cantina Cerquetta di Vincenzo Ciuffa e il sommelier Paolo Ermolli propongono il rosso "Grotta del Cenacolo" accompagnato dai "dadini di coppa" del salumificio Castelli.

L'11 ottobre, lo straordinario appuntamento si rinnova con la proiezione integrale animata della ricostruzione del Tuscolo e della chiesa di S. Maria in Vivario. Coinvolgente ed entusiasmante, il filmato realizzato in 3d è commentato dall'autore Allemandi, da Gianpaolo Senzacqua e da Achille Nobiloni. Al termine, la degustazione guidata con la Cantina Casale Mattia e del suo celebre "Cannellino", sempre unito ai prodotti dei soci del Consorzio Castelli Romani.

Due appuntamenti di grande interesse da non perdere assolutamente.
Info e prenotazioni: Galleria d'Arte Theodora - 06.9416802 - www.galleriatheodora.com

Concorso Fotografico nazionale "Città di Ciampino"

(N.r.) - La Città di Ciampino, con il patrocinio della Regione Lazio e della Provincia di Roma, presenta la sesta edizione del Concorso Fotografico nazionale "Città di Ciampino", avente per tema il pendolarismo ovvero quel fenomeno consistente nel quotidiano e reiterato spostamento di persone che si muovono dal proprio luogo di residenza per motivi di studio, lavoro o comunque regolarmente, ad altra destinazione. A Ciampino il pendolarismo è un fenomeno altamente diffuso, vista la natura di cerniera della nostra città, posizionata tra la capitale d'Italia ed i Castelli Romani. Un territorio che rappresenta un esempio concreto di trasporto intermodale. Infatti, sono presenti importanti infrastrutture: aeroporto, importante nodo ferroviario, arterie stradali consolari nazionali e provinciali ed è l'ambito dal Grande raccordo Anulare di Roma. Il concorso vuole sottolineare questo particolare aspetto della vita quotidiana: la necessità di doversi spostare per raggiungere il luogo di lavoro o di studio, utilizzando un mezzo di trasporto, pubblico o privato. I partecipanti possono testimoniare esperienze diverse attraverso le immagini, per questo è aperto a tutto il territorio nazionale e quindi, alla partecipazione gratuita dei cittadini residenti in tutta Italia, anche se stranieri. La novità di questa edizione è la digitalizzazione del concorso, con la suddivisione in due categorie:

- premio per la miglior foto, inviata via e-mail;
- premio per la miglior foto scattata ed inviata con un cellulare. Si è inserita questa categoria perché l'uso del cellulare consente di cogliere la immediatezza e la spontaneità dell'attimo che si sta vivendo negli spostamenti quotidiani;
Il premio per la miglior foto digitale è di 1.500 euro; il premio per la miglior foto scattata con il cellulare è di 500 euro. Le migliori opere verranno esposte in una mostra virtuale che verrà allestita sul sito del Comune di Ciampino, www.comune.ciampino.roma.it, e utilizzate per il Calendario 2009 istituzionale della Città di Ciampino, che verrà stampato nel mese di dicembre 2008.

Calendario Concorso

Termine di presentazione opere venerdì 24 ottobre 2008

Riunione Giuria entro venerdì 31 ottobre 2008

Comunicazione risultati entro e non oltre venerdì 7 novembre 2008

Premi

Foto 1° classificata inviata via mail: 1.500,00 euro

Foto 1° classificata inviata tramite cellulare: 500,00 euro

41ª Sagra dell'Uva a San Cesareo

(N.r.) - Sarà una Sagra dell'Uva davvero speciale, quella prevista dal 26 al 28 settembre a San Cesareo. Ad annunciarlo in anteprima, il consigliere Salvatore Schiano Di Tunnariello impegnato in questi giorni, con il sindaco Pietro Panzironi e con la ProLoco, nella definizione del programma. Protagonista assoluta della tre giorni di festeggiamenti sarà, naturalmente, l'Uva Italia regina della sagra, affiancata da prodotti di tutto rispetto come il vino locale e le numerose specialità enogastronomiche del territorio. Non ci resta che attendere ancora qualche giorno per conoscere in maniera dettagliata il programma, e prepararsi ad un evento davvero imperdibile.

Riecheggiare tra antiche mura

Maria Fons Amoris

Raccontare l'amore, raccontare il dolore

Domenica 28 settembre 2008 ore 16.30

Ipocausti delle Terme di Cellomaio

"Suore Oblate di Gesù e Maria"

Ingresso via Don Gnocchi, 2- Albano Laziale (Roma)

Programma

- **Paradiso, canto XXXIII** commentato da Aldo Onorati

- **Lecture da Dante, Petrarca, Jacopone** di Francesca Guercio

- **G.B. Pergolesi, "Stabat mater"** Ass. Cult. "Soli Deo Gloria" onlus

- **Mostra fotografica: Attimi di Lourdes** (Fotoclub Castelli Romani)

Coordina Suor Angela Becce

Info: 06/9320176

Segnalate, entro il 20 settembre, gli eventi programmati per il mese di ottobre: giuliano@controluce.it

A Frascati la "Notte europea dei ricercatori"



(*Simona Trungadi*) - Un'intera "notte" per guardare ai ricercatori in un modo nuovo, diretto ed informale. Il 26 settembre a Frascati, nell'ambito della "Settimana della Scienza" che si terrà dal 22 al 27 settembre 2008, per il terzo anno consecutivo, la "Notte dei Ricercatori" avvicinerà i cittadini alla Ricerca, per rilanciarne il fondamentale ruolo nella

società. Evento promosso e sostenuto dalla Comunità Europea, la Researchers' Night si svolge, con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, contemporaneamente in oltre 40 siti europei e vede coinvolte 8 Regioni italiane (Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Sicilia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta). A Frascati si apriranno di nuovo le porte dei laboratori del più grande distretto scientifico in Europa (3000 ricercatori), quello Tuscolano, e la Città accoglierà nei suoi locali, nelle sue piazze, nelle sue strade, tutti coloro che vorranno curiosare e sperimentare, indagare, conoscere un mondo, quello dei ricercatori, più vicino alla gente di quanto non si pensi.

EOS (Eyes On Scientists), questo il nome del progetto presentato per la Researchers' Night 2008, risultato nuovamente il primo dei progetti italiani selezionati, è stato ideato da Frascati Scienza, associazione della quale è Presidente l'astronauta Umberto Guidoni, e vicepresidenti Giovanni Mazzitelli e Emilio Sassone Corsi e che ha sede nel Comune di Frascati. La Notte dei Ricercatori vede la collaborazione degli Enti di Ricerca presenti nell'area di Frascati (CNR, ENEA, ESA-ESRIN, INAF, INFN, Università di Tor Vergata), dell'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Frascati, dell'ATA, dell'associazione Eta Carinae ed il contributo della Regione Lazio, della FILAS (Finanziaria Laziale di Sviluppo), della Provincia di Roma, di Trenitalia e della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini. Tra spettacoli musicali, teatrali e appuntamenti enologici, si parlerà, quindi, di quark e dell'evoluzione dell'universo, studiati con gli acceleratori di particelle dell'INFN; dell'astrofisica dell'INAF; della ricerca di base dell'ENEA nel campo dell'energia alternativa e dell'ambiente; della parte più tecnologica del CNR e dei programmi spaziali europei dell'ESA-ESRIN. Il programma prevede, infatti, laboratori aperti con percorsi scientifici guidati, dibattiti e conferenze, osservazioni stellari, proiezioni cinematografiche, teatro di ricerca ed eventi musicali. A questi si aggiungeranno una serie di attività ludiche per i bambini.

Info: www.infn.it/notteideiricercatori.it - www.notteideiricercatori.eu

A Monte Compatri torna "Cultura in pillole"

(*D.C.*) - Dopo la pausa estiva, fa il suo ritorno "Cultura in Pillole", pregevole manifestazione che ha come obiettivo primario la promozione del sapere, e che negli appuntamenti dei mesi scorsi ha saputo affrontare variegate tematiche, peraltro con la partecipazione di personaggi di spicco. Il prossimo incontro è fissato per giovedì 9 ottobre con inizio alle ore 18, quando presso la sede del Borgo San Michele (Via Mario Intreccialagli 45), verrà affrontato il tema: scrittori israeliani contemporanei; interverrà la prof.ssa Eugenia Baldoni. Brillantemente curata dalla Monte Compatri 2000 Pro Loco e dal Borgo poc' anzi citato, "Cultura in pillole" si appresta a vivere un nuovo ciclo di interessanti conferenze. Info: prof.botteri@libero.it - 2000@montecompatriproloco.it - 069485867

Concerto con Bruno e Serena Canino



Bruno e Serena Canino

(*N.r.*) - Nella splendida cornice dell'hotel Villa Tuscolana, domenica 12 ottobre alle ore 18, l'Associazione ACROS onlus ricorderà i suoi 20 anni di presenza ed attività nel territorio dei Castelli Romani, accanto ai malati oncologici e alle loro famiglie. In questi anni, a seguito di una battaglia culturale per la diffusione di una chirurgia attenta e conservatrice per i tumori della mammella, l'ACROS si è impegnata nell'assistenza domiciliare gratuita ai malati, **assistendo dal 1988 ad oggi più di 1000 famiglie.**

L'evento in programma permetterà all'associazione di continuare con un impegno sempre più strutturato ed attento, nell'opera di sostegno medico e psicologico, totalmente gratuito per la famiglia.

Con la collaborazione dell'associazione Musikè, si terrà un concerto del M° Bruno Canino, pianista di fama internazionale e da sempre amico ACROS, accompagnato per l'occasione dal violino della figlia Serena. All'evento, realizzato grazie alla partecipazione di "Faresolidale" Banca Popolare di Milano, ed Istituto Scolastico S.Giuseppe di Grottaferrata, seguirà una cena di gala in compagnia del pianista. Scopo della serata è quello di raccogliere fondi per l'attivazione del nuovo **centro di psiconcologia** che sorgerà a Frascati, e verrà inaugurato entro l'autunno 2008, grazie all'impegno e all'attenzione del Sindaco Posa e dell'Assessore Stefano Di Tommaso, primi sostenitori del progetto.

L'ACROS invita tutti a partecipare. Per esigenze organizzative si prega di prenotare entro il 3 ottobre 2008. Informazioni e prenotazioni: ACROS 0694315563 (dal lun. al ven. ore 9-13) Claudia Proietti 3473202368 - Mino Giorgio Buonomini 3407287490

Laurea

Il 14 luglio scorso, con una tesi dal titolo "Maybe: possibilità del guardare", la neo-dottoranda Chiara Proietti ha superato con il massimo dei voti (110 e lode) l'esame di laurea in Storia dell'Arte presso la Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università di Roma-La Sapienza. Relatore il prof. Claudio Zambianchi, correlatrice la prof.ssa Silvia Bordini.

"Un discorso libero e spontaneo" sul lavoro di Gea Casolaro, l'artista contemporanea che "sa ascoltare in silenzio" che "parla e cerca il dialogo": messaggi che Chiara Proietti ha ritenuto e ritiene indispensabili per considerare l'arte "infinita poesia"! A Chiara giungano le congratulazioni della Redazione.

La Favola

Ristorante



Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)



00044 Frascati (RM)
Via Diaz 50
Tel. +39.06.9416802
Fax +39.06.94017506
www.galleriathedora.com
galleriathedora@libero.it

G.E.M.A.R.C. del Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI - CONDIZIONAMENTO PISCINE

TATA

Sistemi per il Comfort Abitativo

CALDAIE A CONDENSAZIONE *****

5 Anni
Tutti

CALDAIE HI-TECH
A CONDENSAZIONE
E PREMISCELATE

Eccezionale rendimento
ridotte dimensioni



VIA DELLE PEDICATE, 112 - 00040 MONTE COMPATRI - RM - Tel. 06/9487248

Segnalate, entro il 20 settembre, gli eventi programmati per il mese di ottobre: giuliano@controluce.it

“... Ti Presento il Galletto”

(Gelsino Martini) - L'Associazione Culturale “Amici del Fungo Galletto”, in collaborazione con l'A.Mi.S.S. (Associazione Micologi del servizio Sanitario del Lazio), organizza per il 26 - 27 - 28 settembre 2008 la manifestazione, arricchita dell'esperienza maturata nel 2007. Scopo è quello di proporre la conoscenza della natura, dell'amore dell'ambiente, dell'educazione e della divulgazione naturalistica e, naturalmente, la conoscenza micologica. Le tradizioni locali legati all'Artigianato, prodotti tipici, e l'arte della pasta fatta in casa dove, alcune “Nonne” roccaprioresi proporranno fettuccine, cellette, gnocchi caserecci. Ospite il noto chef di RAI 1 Fabio Campoli, nostro concittadino, che proporrà in esclusiva per la manifestazione una ricetta con i funghi galletti, che interpreterà la tradizione e la novità. La rassegna si svolgerà presso il cortile dei P.P. Pallottini, dove saranno allestiti stand per la cucina con circa 500 posti a sedere (sia per il pranzo che la sera) e stand per le altre iniziative. All'interno del cortile viene proposta la ricostruzione, a grandezza naturale, del bosco con descrizione degli alberi, le piante del sottobosco e descrizione micologica dei funghi. Non lontano (circa 200 m) un ampio parcheggio è disponibile per i graditi ospiti della manifestazione.

Nell'ambito della manifestazione sono previste le seguenti iniziative:

- Mostra micologica di funghi freschi, curata dai micologi dell'A.Mi.S.S.
- Stand dei prodotti tipici roccaprioresi, ciambelle al vino, pane e biscotti, castagne
- Stand enologico con degustazione di vino Cesanese
- Costruzione artigianale di canestri intrecciati di castagno, e sculture in legno
- Preparazione e degustazione di “Ricotta” di pastori locali
- Dimostrazione delle “Nonne” dell'arte della pasta fatta in casa
- Esposizione di prodotti artigianali e mostra fotografica di funghi divisi per specie
- Esibizione di poeti a braccio in 8° rima
- Gruppo folcloristico “U Rombombu” di Nemi con Quadriglie e Tarantelle
- Le tre serate saranno allietate da gruppi musicali di giovani di Rocca Priora

Nella giornata di sabato si organizza la corsa podistica non competitiva “Il Miglio”, con partenza alle ore 18 ed iscrizioni sul posto fino alle 17. Quota d'iscrizione 5,00 • che comprende un ricordo della manifestazione e un “piatto unico” (pasta e funghi) caratteristico delle tre serate.

“Corriamo sul Monte Artemisio”



Il podio del 2007 (Immagine fornita da Antonio Lupi)

(Davide Civerchia) - Domenica 12 ottobre si svolgerà a Velletri un'affascinante competizione podistica, ovvero la “Corriamo sul Monte Artemisio”. La gara, che siglerà quest'anno la sua quinta edizione, prenderà il via alle ore 10 da Piazzale Fontane del Turano, per concludersi dopo quasi nove chilometri davanti al Rifugio della Forestale, dove peraltro verrà posizionato il ristoro. Le iscrizioni potranno essere effettuate dal 1° al 9 ottobre utilizzando il numero di fax 0689280475. Da segnalare che la competizione è inserita nel Circuito Parks Trail 2008. Ad organizzare l'appuntamento provvederà l'ASD Atletica Amatori Velletri, ottimo sodalizio costituito da circa 130 iscritti. Nata nell'autunno del 2000, l'Atletica Amatori Velletri ha raccolto negli anni interessanti soddisfazioni agonistiche sia in Italia sia fuori dai nostri confini nazionali. Il suddetto gruppo sportivo è attualmente presieduto da Antonio Lupi, completano il direttivo il vicepresidente Gino Petrella, il segretario Giorgio Giansante, il cassiere Silvano Modesto, i consiglieri Giancarlo Casentini, Claudio Mauti, Maurizio Mammucari, Mauro Rapali e Gianfranco Giordani. In merito alla competizione, il presidente Lupi ha dichiarato: “Vorrei sottolineare che la gara anche quest'anno andrà a premiare le prime tre donne e i primi tre uomini donatori di sangue Avis, peraltro un euro dell'iscrizione sarà devoluta all'Avis comunale di Velletri. Vorrei evidenziare poi, che questa edizione della “Corriamo sul Monte Artemisio” sarà la prima dedicata a Italo Bagolini, nostro sfortunato atleta deceduto nel 2007 durante una competizione. Sotto il profilo tecnico, posso dire che la gara che organizziamo presenta variazioni altimetriche e un percorso sterrato ma ben agibile; la prova seppur impegnativa è comunque alla portata di tutti.”

Info: www.atleticaamatorivellettri.it - atlamatorivellettri@virgilio.it

Obesità infantile

(N.r.) - Questo il titolo del Convegno organizzato dal CIDO Comitato Italiano per i Diritti delle persone affette da Obesità e disturbi alimentari per il 20 settembre alle ore 16.00 presso la sala Tinello Borghese a Monte Compatri.

Con il patrocinio del Comune di Monte Compatri e alla presenza di molti esperti del settore verranno illustrate la grave situazione di non curanza della salute infantile e gli interventi più urgenti da adottare per affrontare con coraggio e determinazione la crescente epidemia di sovrappeso, obesità, anoressia e bulimia in età evolutiva.

Nel corso del convegno verranno consegnati attestati di riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito allo sviluppo dell'associazione che ormai è presente in cinque regioni italiane: Lazio, Lombardia, Veneto, Marche, Trentino Alto Adige. Inoltre verrà presentata una nuova Associazione “La Villetta” composta da giovani di Monte Compatri nata per rimettere in funzione il Parco Comunale e rendere finalmente giustizia alla popolazione desiderosa di svolgere attività sociali e culturali all'aria aperta. Per concludere con serenità e salute al termine del convegno verrà offerto dal CIDO un rinfresco a base di acqua, succhi di frutta e latte di alta qualità.

Info: CIDO Via Carlo Felici, 18 Monte Compatri - 3391394722 - www.comitatocido.it

La Sagra del Fagiolo Regina

(Valerio Ciaccia) - Durante il prossimo fine settimana del 29, 30 e 31 di agosto presso la Frazione Vivaro, Rocca di Papa si terrà la Sagra del Fagiolo Regina nell'ambito della Festa della Madonna della Fiducia.

Dopo un anno di pausa “sabatica” il Comitato Festeggiamenti del Vivaro, nato nel 2001 con lo scopo di organizzare attività aggregative ludico, ricreative, culturali e sportive, torna alla grande con un programma per tutti i gusti e per tutte le esigenze. Tra giochi popolari, riffe, balli in Piazza, proiezioni di film il divertimento sarà garantito soprattutto quando il tutto è accompagnato dalla genuinità del Fagiolo Regina e del buon vino locale.

Visita il nostro sito web con il catalogo online
www.kucire.com

Via delle Aesce, 113/113A - 00171 Roma (zona Palatino Trajattini)

Kucire è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche, affidabilità e servizio nell'assistenza dei suoi clienti. Kucire, un testimonial dell'evoluzione nel cucire italiano e non solo.

Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Camper e Caravan

Silver Rent S.r.l.
Via Casilina Km 22 - 00040 Roma
Tel. 06.9478463 - Fax 06.94770345
www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

Termica Idraulica Metano

VENDITA
MATERIALE
PER IRRIGAZIONE
TERMO - IDRAULICO
CLIMATIZZATORI
CALDAIE A GAS
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 37 - Monte Compatri
Tel. Fax. 06 - 9485367

50 anni di esperienza al vostro servizio

FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

Centro cucine
Gatto
Arredi da missa
MAZZALI
Centri riposa
Cucine in muratura
MORELAN

Progettazione d'interni con architetto in sede
MONTECOMPATRI - Via L. Ciuffa 37 - Tel. 06.9485367 - Fax 06.9485367

MONTE COMPATRI**Notizie da Borgo Ghetto**

Particolare della sfilata del 15 agosto

(Davide Civerchia) - Rappresentante del cuore del centro storico compatrese, il Borgo Ghetto va menzionato per un'interessante e pregevole attività. Tradizionale ad esempio, "La Cioccolata" che viene organizzata a Piazza Manfredo Fanti nel periodo natalizio. Nello stesso contesto temporale, la compagine citata ha più volte partecipato a "Presepi in cantina", dimostrando spiccate capacità realizzative. In grado di vantare la propria collaborazione in diverse rassegne tenute a Monte Compatri, il Borgo Ghetto ha dimostrato il proprio valore anche di recente, organizzando tra il 25

e il 27 luglio, la festa propiziatoria in vista del Palio dell'Assunta (15 Agosto). La tre giorni ha avuto svolgimento in un "teatro" d'eccezione: Piazza della Repubblica. In effetti il "Belvedere", si è prestato brillantemente alla manifestazione, la quale ha contato numerose presenze. Di qualità le proposte enogastronomiche, così come quelle musicali. Ad impreziosire il week-end hanno poi provveduto artisti come Renzo Renzetti e Gigi Vigliani, nonché la settima edizione di Miss Intimo; da non dimenticare lo spettacolo circense che ha garantito momenti di svago ai bambini e non solo. Doverosa, infine, una citazione per la mostra svoltasi nell'adiacente Via Carlo Felici, dove si sono potute ammirare le opere del pittore Franco Paciotti. Il Borgo Ghetto, che annovera come protettrici Santa Maria Assunta in Cielo e Santa Brigida, a breve inaugurerà la nuova sede, segnatamente a Corso Placido Martini 147. Il Borgo si avvale dell'opera di alcuni volenterosi, capitanati da Stefano Lodadio. Quest'ultimo ha rilasciato gentilmente una dichiarazione: "Ritengo opportuno sottolineare la crescita degli aderenti alle attività del Borgo; questo dato ci incoraggia a proseguire nel nostro operato. In relazione ai festeggiamenti di luglio, posso dire che la macchina organizzativa ha consentito di raccogliere ottimi risultati. Malgrado non sia arrivato il successo finale, direi positiva anche la partecipazione alla Sfida dei Borghi e alla sfilata. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che contribuiscono con il proprio lavoro a dare forza alla nostra compagine."

Info: 3398439723 (Stefano); 3334556711 (Giacomo); 3382905978 (Pino).

ROCCA PRIORA**Forza Commissario**

(Gelsino Martini) - La crisi politica di Rocca Priora non è un capriccio del momento, bensì la stagnazione ideologica del sistema politico-partitico. Gli accordi che portano alle elezioni sono il frutto della suddivisione di poltrone, ormai divenuta fonte economica e di privilegi, relegando i servizi ai cittadini pura e semplice burocrazia amministrativa. La cronaca degli ultimi 25 anni in un breve amarcord. L'ultima amministrazione annovera tra le sue fila ben "4 sindaci", Raponi, De Righi, Giovannetti e Spoto. Unico assente (giustificato) Coletta, silurato dalla sua stessa coalizione. Due, delle ultime tre amministrazioni, hanno chiuso in anticipo dopo soli 2 anni (una di centro sinistra e una di centro destra). Conseguentemente il Comune è stato commissariato. Rocca Priora negli anni 60/70 ha subito l'assalto edile speculativo, vivendo anche un periodo fulgido turistico, dove era difficile trovare un'abitazione in affitto. L'aria "fresca" è stata l'attrazione di quegli anni e, successivamente, con una stagnazione di proposte amministrative degli anni 80/90, è divenuta aria fritta. Qualsiasi iniziativa, da festival rock per i giovani, ai presepi invernali per i vicoli con statue a grandezza naturale, ad iniziative per promulgare il territorio (oasi pantano della Doganella), il progetto Roller - Skating indirizzato ai giovani, ed altri progetti popolari, sono stati affossati poiché non in linea con la partitica-politica amministrativa. Ostili al Parco dei Castelli Romani (unico interesse la cementificazione), nel contempo si sviluppavano mega progetti. Dal primordiale "paleontozoo", alla "zona termale della FIRS", passando per i grandiosi progetti come la "raccolta delle acque pluviali", e piani fieristici come "Green Field" o "legno e fantasia", dove la "fantasia" di questi ultimi due anni è costata, con il palinsesto dei festeggiamenti estivi, poco sotto i 300.000,00 • (trecentomila euro). I politici di R. P. si scambiano i ruoli (e le alleanze), i risultati restano stabili. Raddoppio della cubatura in cambio di iniqui "spazi pubblici attrezzati"; marciapiedi per i "puffi" dove le norme per i disabili sono inattese; l'assenza di un piano di sviluppo artigianale e commerciale in sintonia con il territorio e le manifestazioni presenti nel paese, troppo spesso (anche se ben organizzate) fini a se stesse. Parcheggio selvaggio, che giornalmente mette a nudo l'organico amministrativo (salvo numerose segretarie !! Per Sindaco e Assessori) e l'ignoranza cittadina; le scuole: tante parole, e tanti progetti. Cosa inventeranno le nuove alleanze? La politica italiana è una delle più vecchie al mondo. Quanti vecchi delfini tireranno i remi in barca lasciando spazio a nuove idee? Assisteremo di nuovo ad uno scambio di ruoli (e poltrone) dai vecchi politici? I problemi di R. P. restano, il Commissario se ne andrà, riordinando i conti pubblici e l'ordinaria amministrazione. Un primo risultato, con notevole risparmio per l'esigua cassa comunale, sono i moduli per le scuole elementari e non più gli esosi affitti. Molte altre locazioni che pesano sulle tasche dei cittadini andrebbero risolte, finendo o utilizzando al meglio le strutture comunali. Non fare nulla nel nostro paese può risultare un vantaggio, non si recano danni, e non è poco. Forza Commissario.

ROCCA PRIORA**Rocca Priora: è festa!**

(Gelsino Martini) - Nonostante la mancanza del faraonico palinsesto dei festeggiamenti dell'amministrazione (purtroppo tale solo nei costi), la piazza è tornata in mano ai cittadini che, con semplicità e senza interessi, sono in grado di organizzare manifestazioni che coinvolgono i roccaprioresi e i cittadini di altri paesi. Tutto si svolge con il volontariato, la voglia di stare insieme, la capacità di realizzare qualcosa per la

comunità. Così è stato con la tradizionale nevicata in occasione della festa della Madonna della Neve, e l'ormai consolidata manifestazione canora di Bimbi in Canto. Come detto, la mancanza di un manifesto comunale (i soldi sono finiti, chi di dovere deve pianificare un bilancio scarso) consegna ai cittadini l'organizzazione delle festività patronali di S. Rocco. Parte la "Sagra della Bruschetta" gestita dalla comunità parrocchiale con lo scopo di raccogliere fondi da destinare all'oratorio, e contemporaneamente vivere un ferragosto all'aria aperta, nello spettacolare panorama di piazza Zanardelli. Condito, naturalmente, da molte varietà di bruschetta. Molti sono i passi che possono arricchire le iniziative, siano esse culturali che ricreative. Di rinascita di un centro storico vivibile delle tradizioni, che coinvolga i cittadini alla ricerca di vecchie manifestazioni. Partecipare e non spettatori di quanto il paese può offrire. Coordinare, con una vero Pro Loco, le varie località, realtà del nostro paese. Altre manifestazioni si svolgono nel territorio gestite da varie associazioni. A Colle di Fuori a fine agosto con la "Sagra dell'Agnello", proseguendo poi dal 5 al 14 settembre con la "Sagra del Fungo Porcino". Fungo, questa volta il Galletto, che sarà protagonista della manifestazione "Ti presento il Galletto" dal 26 al 28 settembre a Rocca Priora. È fondamentale che le iniziative coinvolgano i cittadini, senza indirizzi di lucro, rispettandosi nella fattibilità e nel coordinamento di ogni iniziativa, dove il Comune assuma un ruolo di garante e collaboratore delle iniziative rivolte al territorio e ai cittadini.

ROCCA DI PAPA**Potere e Prospettive**

(Gianfranco Botti) - Ricordato che non scrivo rincorrendo le persone, mai, né a favore né contro, e che sempre sono le situazioni a stuzzicarmi, parto da un concerto di un'orchestra sinfonica bielorusa alla Funicolare Vecchia per un interrogativo: servono a qualcosa, all'amministrazione comunale, gli assessorati dell'Istruzione e della Cultura? La domanda non è "sofistica", vuol significare semplicemente questo: la maggioranza pensa di avere in quegli assessorati un particolare interesse politico o no? Pensa, cioè, che al suo programma e alla sua identità l'Istruzione e la Cultura possano contribuire in qualche modo o no? Ancora: è convinto il partito democratico rocciano che Istruzione e Cultura abbiano una qualche importanza nel futuro del paese oppure no? È difficile dare una risposta. So però che ha un senso porsi queste domande. Il motivo è che Rocca di Papa di oggi appare un paese passivo, inerte. Il fatto che da decenni non cresca la qualità di vita è in certo senso solo la conseguenza ultima di qualcosa di profondo. Il blocco nostrale non dipende dal lato economico, o non dipende solo dal dato economico. È, piuttosto, il venir meno di un'energia interiore, il perdersi del senso e delle ragioni del nostro stare insieme come comunità, è lo sgonfiarsi delle speranze che dovrebbero tenere legata la comunità agli obiettivi complessivi. È un lento ripiegare su noi stessi, un'incertezza che ci ha fatto smettere progressivamente ogni ambizione, ogni progetto. È l'appannamento di una condizione che, invece di svilupparsi, arretra; la consapevolezza sconsolante che siamo fermi, non facciamo, non costruiamo niente d'importante, così come non risolviamo nessuno dei problemi che ci affliggono. È la sensazione che il paese non ha più né un baricentro né traguardi. Ed è la sensazione che nel frattempo le differenze sociali, anagrafiche, zonali, tra le genti si stanno approfondendo; che tutti i legami vanno allentandosi: tra le persone, nei gruppi, con il Comune. È la percezione impalpabile che il futuro è cancellato, come se la municipalità di Rocca di Papa fosse giunta al capolinea e non immaginasse prospettive ulteriori. È necessaria una scossa. Rocca di Papa deve ritrovare la sua identità, motivazioni civiche, fiducia in se stessa. In teoria non si potrebbe immaginare un compito più alto e più tipicamente proprio della politica. Se fosse consapevole, responsabile. Se non mostrasse indifferenza a muoversi sul terreno delle questioni ideali, dei valori individuali, degli interessi collettivi, delle aspettative territoriali. Finora la politica non ha mai parlato a Rocca di Papa parlando di Rocca di Papa. Finora la politica non ha mostrato d'aver capito che solo da Istruzione e Cultura può venire la svolta, ove ad esse si riconoscesse un grande compito: quello di rianimare il paese, di aiutarlo a riannodare il tessuto civico, e dunque a ritrovare coesione sociale e voglia di far bene. Istruzione e Cultura comportano buonsenso e concretezza, cioè il cuore della paesanità. Da cui dobbiamo ripartire per mettere in circuito competenza e rendimento. Ci vorrebbe che la politica richiamasse gli assessorati all'Istruzione e alla Cultura su queste direttrici, fornendoli, però, di risorse adeguate. Forse non si sospetta neppure l'ascolto che si potrebbe ottenere. Forse la politica neppure immagina le energie che essa potrebbe suscitare solo che sapesse trovare le parole, le configurazioni e le idee giuste!

CIAMPINO

18° Corso di tecnica presepistica



(**Annamaria Onofri**) - Anche quest'anno l'Associazione Italiana Amici del Presepio Sezione di Ciampino propone **gratuitamente** nei sei **sabati dal 18 ottobre al 29 novembre**, un corso integrato, inserendo tra le lezioni tenute da valenti maestri presepisti soci della nostra sezione e da una insegnante proveniente dalla sezione di Roma, con due laboratori serali per permettere a chi lo volesse, di cimentarsi nella realizzazione della scenografia del proprio Presepio. Quest'anno inoltre avremmo intenzione di organizzare (se raggiungeremo il numero minimo di partecipanti) una gita a Napoli nel quartiere di San Gregorio Armeno, in pullman G.T., il cui costo al mo-

mento è ancora da stabilirsi essendo legato al numero dei partecipanti, per vedere da vicino le botteghe della tradizione partenopea. Non ci resta quindi che darvi appuntamento nelle date e agli orari stabiliti nella speranza che partecipiate numerosi.

Programma del 18° corso teorico-pratico di tecnica presepistica

Lezioni: sabato 18, 25 ottobre 8, 15, 22, 29 novembre dalle ore 16,00 alle ore 18,30

Laboratorio: mercoledì 29 ottobre e 19 novembre dalle ore 21,00 alle ore 23,00

1° Lezione sabato 18.10.08 dalle 16,00 alle 18,30:

- Cenni storici e religiosi sul Presepio; Progettazione e prospettiva

2° Lezione sabato 25.10.08 dalle 16,00 alle 18,30:

- Costruzione e gessatura di case in cartone, polistirolo ecc.; Costruzione di rocce, grotte, tegole, porte, finestre, scale...

1° Laboratorio **mercoledì 29.10.08** dalle 21,00 alle 23,00

3° Lezione sabato 08.11.08 dalle 16,00 alle 18,30:

- Colorazione

4° Lezione sabato 15.11.08 dalle 16,00 alle 18,30:

- Vegetazione e minuterie

2° Laboratorio **mercoledì 19.11.08** dalle 21,00 alle 23,00

5° Lezione sabato 22.11.08 dalle 16,00 alle 18,30:

- L'illuminazione nel presepio: principi base di elettricità; Utilizzo delle fibre ottiche nella realizzazione del cielo

6° Lezione sabato 29.11.08 dalle 16,00 alle 18,30:

- I movimenti ed altri effetti speciali

La Sezione di Ciampino dell'Associazione Italiana Amici del Presepio sarà presente, come è ormai tradizione da anni, anche al mercatino della prima domenica dei mesi di ottobre, novembre e dicembre, per mettere a vostra disposizione l'esperienza dei propri soci per consigli, suggerimenti e quant'altro vogliate sapere per migliorare le vostre opere e dove avrete la possibilità di acquistare materiale ed accessori vari per la costruzione del presepio.

FRASCATI

Festival di Classe



Frascati, Villa Torlonia giochi d'acqua

tisti di 18 nazioni, compresa l'Italia. A comprova di una vocazione internazionale consolidata. Nomi affermati, per 37 eventi, tra danza, musica, teatro e mostre d'arte. A intrecciare una rassegna arrivata ormai a rango ragguardevole, di valenza nazionale. Uno snodarsi di rappresentazioni capaci di ricreare e appagare. Anche gli esigenti, quelli per i quali le occasioni non sono tante tra feste e oba oba. E che arrivano a Frascati per gli spettacoli, nonostante la croce del parcheggio.

Qualche nome: il talentuoso compositore giapponese Ryuichi Sakamoto, il pittore Mimmo Paladino, l'orchestra sinfonica del Venezuela, il cantautore brasiliano Ivan Lins, Giorgio Albertazzi, Sergio Cammariere, il Ballet de Cuba, un'orchestra indonesiana, Maurizio Crozza, teatri di Plauto e Scarpetta, La Vedova allegra, la compagnia di tango argentino e quel caposaldo della cultura ampiamente intesa che è il Flauto Magico di Mozart, il fascino del quale - mi piace puntualizzare - non stava nella voce recitante del pur eccellente Moni Ovadia, ma nella musica sublime.

Poiché le cose buone non vengono sole, e ciò tanto più vale per le cose di classe, sacrosanti i meriti di chi realizza. Del sindaco Posa, come s'usa, prima di tutti. Al quale, tra Comune, Provincia e sezione, da fare non manca. Pure, affianca l'organizzazione, cosciente della resa in apprezzamento che dal Festival riscuote insieme a Frascati. E dell'assessore Stefano Di Tommaso, da me non conosciuto personalmente, sicuramente bravo, stando a quel che propone.

(**Gianfranco Botti**) - Chi nei Castelli ha superato il rinsecchito campanilismo e le bontà altrui non le soffre, ne fruisce, non fatica a riconoscere a Frascati il grosso merito del Festival delle Ville Tuscolane, che d'estate lo indica polo d'attrazione qualificato, anche nei riguardi di Roma. Intendiamo, non è che nelle altre stagioni il paese sia inerte, di sicuro, però, quanto propone d'estate è il meglio, per concentrazione e qualità. Prendi la scorsa edizione, e leccati i baffi. Ar-

ROCCA PRIORA

Atletica Rocca Priora: investire oggi



(**Gelsino Martini**) - Le Olimpiadi ci danno appuntamento a Londra nel 2012. Pechino, dallo spettacolo alle emozioni, ha posto in evidenza i limiti dello sport italiano (compreso il calcio miliardario). Se ancora una volta era da evidenziare, risulta palese la carenza di giovani atleti, in modo particolare nell'atletica dove i risultati non sono arrivati. È chiaro che se gli investimenti,

sia nelle strutture così come per le società, non interverranno a colmare l'enorme divario con lo sport nazionale, i giovani di Londra continueranno ad essere attratti dal mito della ricchezza dell'impero calcistico. Per chi come noi ama lo sport, calcio compreso, l'obiettivo è di avviare i ragazzi all'attività sportiva che più si attiene alle caratteristiche individuali. Anche solo un sogno, ragazzi in campo nazionale. La realtà di oggi propone un'atletica viva, sia per i giovani (oltre 35 gli iscritti della stagione 2007/08), quanto per la compagine degli amatori. Grande la soddisfazione che la nostra atleta **Daniela Tani**, nata a Velletri nel 2004, sta dando alla società. Sotto la guida del tecnico - presidente Angelo Moschitti, Daniela s'impone nella gara del 03/08 alla "Speata" (12 km di salita partendo da Subiaco), dando nientemeno che 2° a sua maestà Ewa Wojcieszek, regalandosi per il suo compleanno un primo posto atteso e maturo negli ultimi mesi. Non soddisfatta si avventura, con gli amici dell'Atletica Velletri, ad una competizione vacanza nelle Dolomiti. La "Dolomiti Road Park" non è certo nelle caratteristiche dei nostri atleti, abituati a viaggiare su strada, non per i monti. Ciò nonostante Daniela continua nel suo momento magico, regalandoci un 1° posto assoluto nella prima gara, un 2° nella seconda gara, e di nuovo un 1° posto nella terza gara. Le caratteristiche della corsa non si addicono alla nostra atleta (salvo una specifica preparazione, che nella 4° tappa è costretta al ritiro per problemi muscolari, e di conseguenza fuori dalla classifica generale. Grazie Daniela, siamo con te nelle prossime avventure. La soddisfazione dei risultati sprona l'Atletica R. P. ad investire ancora nei giovani, riproponendo una nuova stagione di attività sportiva. Invitiamo gli amanti ed in modo particolare i ragazzi a vivere un'esperienza nuova. Da martedì 9 settembre iniziano i nuovi corsi per ragazzi/e, dai 6 ai 18 anni. Per informazioni rivolgersi allo 069471448, oppure allo 069470616. Nei giorni di martedì e giovedì dalle 16,30 alle 18,00, siamo nel centro sportivo di Monte Fiore a Rocca Priora.

MONTE COMPATRI

Decennale del gemellaggio con Calahorra



(**Tarquinio Minotti**) - Sembra ieri e invece sono già passati dieci anni da quando Monte Compatri e Calahorra strinsero il vincolo di amicizia, in nome e sotto l'auspicio di un comune cittadino vissuto circa quattrocento anni fa. Il Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria, nato a Calahorra e morto, in odore di santità, a Monte Compatri nel 1615. Fu grazie agli allora

sindaci: Francisco Javier Pagola Sàenz e Franco Monti che vennero avviati i necessari passi che portarono al gemellaggio tra le due cittadine. Sembra ieri quando un centinaio di calagoritani vennero in Monte Compatri, accolti come fratelli dalla cittadinanza tutta. E ancora ieri quando altrettanti monticiani raggiunsero Calahorra, accolti e trattati come vecchi compagni di scuola. Furono esperienze fantastiche, ancora vive nel cuore di tutti. Il vincolo è mantenuto nel tempo, grazie, anche, ai contatti instaurati tra cittadini; oggi, a distanza di dieci anni, è stato rinnovato a livello ufficiale, con l'incontro tra i rappresentanti della città di Calahorra guidati ancora dal sindaco Francisco Javier Pagola Sàenz e quelli di Monte Compatri con il sindaco Marco De Carolis. Tra le cerimonie ufficiali: la santa Messa in San Silvestro, celebrata dal vescovo Luca Brandolini, lo scambio di doni avvenuto nella Pinacoteca del convento e la partecipazione degli ospiti alla Rievocazione Storica del 13 agosto, alla solenne processione del 14 dedicata alla Madonna dell'Assunta e alla Sfilata Storica del 15. Della delegazione calagoritana facevano parte un gruppo di cittadini che il giorno 13 agosto hanno dato vita alla prima "Sagra della Paella" durante la quale, preparata la Paella in una grande padella di circa due metri di diametro, hanno offerto alla cittadinanza ed agli ospiti circa 500 porzioni della stessa e vino rosso a volontà. Mentre il gruppo "Rondella Calagoritana" composto a sette cantori suonatori di mandolini hanno rallegrato, suonando tra la gente, le serate durante la loro permanenza.

MONTE COMPATRI**Nuovo successo per il Festival del Jazz**

Foto di Claudio Cascioli

(*Davide Civerchia*) - L'estate compatrese ha vissuto anche quest'anno momenti di grande musica, grazie al VI Festival del Jazz. La manifestazione è stata introdotta da "Cena... in Jazz" il 29 e 30 luglio, quando nel ristorante "Lo Sperone" prima e nel ristorante "L'Asso" poi, si sono esibiti gli "Swing de Bois"

Emanuele Cefali e Gianluca Rasenti. Il clou della rassegna ha avuto come location il suggestivo "Belvedere" (Piazza della Repubblica). In effetti il 31 luglio si è tenuto il concerto dell'"Antonio Figura Quartet", sodalizio costituito da Antonio Figura (pianoforte), Fausto Alimeni (batteria), Stefano Negri (sax tenore) e Massimo Pinca (contrabbasso); gli artisti hanno egregiamente eseguito degli standard dello jazz mainstream. Il primo agosto ha avuto luogo la performance del "Sergio Coppotelli Quintet All Stars"; l'appuntamento ha ricordato il sessantennale della carriera dello stesso Coppotelli, il quale si è esibito in compagnia di Carlo Bordini (batteria), Cinzia Gizzi (piano), Cristiana Polegri (sax - voce) e Pino Sallusti (basso). Sabato 2 agosto, grande spettacolo con il concerto di Antonio Salis (pianoforte e fisarmonica) e Antonio Iasevoli (chitarra). Il festival ha chiuso il programma domenica 3 agosto, con lo Jazz mediterraneo degli "Asicomolasflores", ovvero: Massimiliano Coclite (pianoforte), Ermanno Dodaro (contrabbasso), Fabrizio Mandolini (sax tenore e soprano) e Bruno Marcozzi (batteria). La manifestazione ha avuto come direttore artistico Romeo Ciuffa, il quale ha commentato: "L'evento ha registrato una considerevole affluenza di pubblico, non soltanto locale ma proveniente anche e soprattutto da Roma. Devo dire che la cornice del "Belvedere" ha dato un forte contributo alla buona riuscita delle serate. Quest'ultime hanno ospitato concerti in cui la musica jazz è stata proposta in stili variegati. D'altra parte gli artisti intervenuti hanno sfoderato tutto il loro talento, guadagnando il meritato consenso. I musicisti stessi hanno mostrato soddisfazione per l'aspetto organizzativo del Festival, che ha potuto raccogliere un nuovo successo, grazie all'impegno e alla coesione dell'Associazione Karl Jenkins, dell'Ufficio stampa di Monte Compatri Mauro Lodadio e del Delegato alla cultura Mauro Ansovini."

Info: romeociuffa@alice.it - www.amkj.org - 3392748814

PALESTRINA**Grande successo per l'Estate prenestina**

Il concerto di Lucio Dalla

(*Carmine Seta*) - Tradizione e grande musica. La formula Lena per Praeneste Estate funziona. Giugno per le feste di quartiere, luglio per l'"Albatros" e "Nel nome del rock", agosto per Alfiero Alfieri e Lucio Dalla, l'estate 2008 verrà ricordata anche per la chiusura del centro storico. L'esperimento alla fine è riuscito. Gli organizzatori hanno registrato un record di presenze ineguagliabile, superiore anche alla due precedenti edizioni con Antonello Venditti ed Alex Britti. Lucio Dalla ha battuto la concorrenza. Straordinaria ancora una volta l'organizzazione che ha visto un'eccezionale collaborazione tra forze dell'ordine, amministrazione e volontariato. Ma Praeneste Estate non è stato solo il concerto di Lucio Dalla in occasione dei festeggiamenti del Palio di S. Agapito. Grande successo ha riscosso anche la Decima edizione della Sagra del Giglietto, il dolce prenestino importato dalla Francia, diventato ormai il simbolo del gemellaggio con Bievres, piccola cittadina vicino Parigi. La grande amicizia tra le due comunità, testimoniata peraltro anche da un legame di tipo commerciale per la produzione delle "Fragole di Carchitti", è stata finalmente suggellata con un atto di gemellaggio. La firma ufficiale è avvenuta il 3 agosto con grandi festeggiamenti in piazza e la piantumazione dell'"albero del gemellaggio" a Parco Barberini. Il dato più rilevante dell'estate 2008 è stato sicuramente la risposta della popolazione che ha molto gradito la ricchezza e varietà degli eventi in programma. Musica sacra ma anche hip hop, e poi cabaret, commedie teatrali, serate danzanti e cinema sotto le stelle, un evento per ogni giorno del mese, per tutti i gusti e le classi d'età. Il programma di eventi non è ancora terminato. Palestrina possiede infatti un'altra patrona storica. È S. Rosalia che, come si dice, "tutte le feste porta via". Si svolgerà nell'ultimo weekend di agosto, e proporrà come sempre una serie di appuntamenti a carattere religioso e civile, con il concerto di Nico Fidenco, il 31 agosto.

AVVISO IMPORTANTE

Cari Collaboratori, vi informiamo che sono state istituite le **responsabilità di rubrica**. A partire dal prossimo mese potrete inviare le vostre elaborazioni direttamente alla casella di posta elettronica del responsabile. Nella testata di ogni rubrica è indicato il nome e la sua casella e-mail

**Settembre Colonnese**

19 - 20 - 21 e 27 - 28 Settembre 2008

14ª SAGRA DELLE PINCINELLE

VENERDÌ 19 SETTEMBRE - Piazza Vittorio Emanuele II
ore 19,00 Distribuzione delle rinomate PINCINELLE a tutti gli intervenuti
ore 20,00 Grande serata danzante con il Gruppo Musicale "LISCIO and SODA"

SABATO 20 SETTEMBRE - Piazza Vittorio Emanuele II
ore 16,00 Torneo di *Mini Basket* per ragazzi organizzato dalla S.S. Colonna
ore 19,00 Distribuzione delle rinomate PINCINELLE a tutti gli intervenuti
ore 20,00 Grande Concerto Musicale degli "INCA" cover band ufficiale dei POOH

DOMENICA 21 SETTEMBRE - Piazza Vittorio Emanuele II
ore 10,00 II° Raduno FIAT 500 d'Epoca
ore 16,00 Associazione Culturale SEMPRE FESTA presenta "UNA DOMENICA PER I BAMBINI..." trampolieri, truccabimbi, gonfiabili, spettacoli di magia, teatrino delle marionette, animazione con i personaggi più amati dai piccini, giochi, baby dance e per tutti... sculture con i palloncini, pop corn e zucchero filato a volontà!!!!
ore 19,00 Distribuzione delle rinomate PINCINELLE a tutti gli intervenuti
ore 20,00 Concerto Musicale con "PIAZZA DI SPAGNA ORCHESTRA" canzoni di oggi e musical con la partecipazione straordinaria dei "RA-GAZZI di AMICI 2008"

48ª SAGRA DELL'UVA ITALIA, KIWI, PESCHE E VINI PREGIATI

SABATO 27 SETTEMBRE - Piazza San Nicola di Bari
ore 17,00 Apertura stands delle Cantine di Colonna e dei Castelli in collaborazione con Colline Romane

SABATO 27 SETTEMBRE - Via Colle S. Andrea
ore 17,00 "UVA ITALIA MINI RUN" - II° edizione - corsa podistica non competitiva di 2 Km per tutti i bambini - genitori - nonni organizzata in collaborazione con la S.S. Colonna e con la Running Evolution - raduno ore 15,30 in Via Colle S. Andrea

SABATO 27 SETTEMBRE - Piazza Vittorio Emanuele II
ore 17,00 Teatro Chiesa Vecchia "Colonna tra le Eccellenze: il distretto

agroalimentare promuove la qualità" *Convegno* organizzato dalla XI Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini
ore 20,00 Va edizione del Premio Letterario Nazionale - CITTÀ DI COLONNA avente per tema "Colonna e i suoi tesori: Vivere la campagna" in collaborazione con l'A.N.P.A.I. e la Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo - Rocca Priora. A seguire: Premiazione dei vincitori con la partecipazione straordinaria in qualità di ospite d'onore del giornalista scrittore PIERO ANGELA e la partecipazione del gruppo "Ensemble di SAX" diretto dal Maestro Gian Luca Cantarini
ore 21,00 Concerto Musicale de IL MUCCHIO cover di BIAGIO ANTONACCI

DOMENICA 28 SETTEMBRE - Piazza San Nicola di Bari
ore 10,00 Apertura stands delle Cantine di Colonna e dei Castelli in collaborazione con Colline Romane

DOMENICA 28 SETTEMBRE - Piazza Vittorio Emanuele II
ore 10,00 XVII° Raduno e Mostra Registro Storico "VESPA CLUB" organizzato dal Motor Club di Roma

DOMENICA 28 SETTEMBRE - Via Colle S. Andrea
ore 10,00 XVIII° Trofeo Podistico "VINI PRINCIPE PALLAVICINI" - corsa su strada Km. 10 organizzato in collaborazione con la S.S. Colonna e con la Running Evolution - raduno in Via Colle S. Andrea ore 08,00

DOMENICA 28 SETTEMBRE - Piazza San Nicola di Bari
ore 17,00 Spettacolo Musicale con la Banda Musicale "Little Big Band" di Colonna con la partecipazione delle "Dancing Majorettes" di Roberta Ruggeri di Mentana

DOMENICA 28 SETTEMBRE - Giardino Belvedere
ore 17,00 Spettacolo per bambini "ERRANI BABY" con macchina comica, cagnolini ammaestrati, clown, ecc... zucchero filato e pop corn

DOMENICA 28 SETTEMBRE - Piazza Vittorio Emanuele II
ore 19,00 Tradizionale gara di "Pigiatura dell'uva" aperta a tutte le donne (coppie di donne, 1° premio due prosciutti)
ore 19,00 Grande scivolata e distribuzione di bottiglie di VINO, della rinomata UVA ITALIA e delle PESCHE
ore 21,00 STADIO in concerto

MONTE COMPATRI

Mostra in onore di Curzio Pagliari



Uno scorcio della mostra

(Davide Civerchia) - Dal 10 al 17 agosto scorso, presso l'Aula Consigliare del Comune di Monte Compatri (Tinello Borghese), si è avuta la possibilità di ammirare dipinti e sculture di grande rilievo, grazie alla mostra "Omaggio a Curzio Pagliari". Primogenito di Alessandro ed Elettra Ciuffa, Curzio Pagliari nasce nella suddetta cittadina castellana nell'Aprile del 1913. La precoce passione artistica è perfezionata nel corso degli anni, attraverso lo studio, l'esercizio e il contatto con personaggi di spicco come Giovanni Ardin. Uomo di grande solidità morale, il Pagliari è autore di numerosissime opere, molte delle quali presenti al di fuori del territorio compatrese. Fra quest'ultime si possono menzionare: la scultura "Il Redentore" sita al Verano in Roma, la statua "Madonna della Concezione" ospitata in Nigeria, l'altorilievo "Fuga in Egitto" collocato internamente alla Chiesa di San Giovanni Bosco in Roma. All'alba degli anni novanta, Curzio Pagliari si spegne nella città natale. La mostra allestita in suo onore può definirsi un vero e proprio evento culturale, per la qualità e la quantità di opere esposte. Lungo il perimetro del Tinello Borghese hanno trovato sistemazione i dipinti, sottolineo ad esempio: "La Fontana dell'Angelo" (1930), "Autoritratto" (1953), gli imponenti quadri riguardanti la vita di San Vincenzo Pallotti (1964) e "L'abbondanza" (1968). Al centro della sala sono state invece posizionate splendide sculture, come "Il fanciullo che studia" (1960) o il busto rappresentante Leandro Ciuffa (1969). Ha arricchito la mostra una consistente serie di fotografie e di manoscritti, che hanno ripercorso la vita dell'artista castellano. La manifestazione è stata presentata dall'Associazione Culturale Tre Monti e dal Comune di Monte Compatri, con il contributo della Comunità Montana Castelli Romani Prenestini, della Banca di Credito Cooperativo del Tuscolo e della Tipolitografia Spedim. Pino Monti, abile curatore della rassegna ha commentato: "Credo che la mostra abbia raccolto un successo pieno. I visitatori sono stati numerosi; non hanno fatto mancare la loro presenza alcune personalità, ad esempio il Vescovo di Sora, ma nativo di Monte Compatri, Monsignor Luca Brandolini, l'On. Antonio Tajani ed alcuni rappresentanti dei Padri Pallottini. Pregevole è stata anche la cerimonia di inaugurazione, dove sono intervenuti fra gli altri il Sindaco Marco De Carolis, il Consigliere delegato alla cultura Mauro Ansovini, i giornalisti Victor Ugo Ciuffa e Luciana Vinci, e il Parroco Don Gianni Errigo Ringrazio tutti quelli che hanno dato il proprio contributo alla riuscita di un evento, che ha avuto principalmente due obiettivi: ricordare un artista compatrese di valore e incentivare l'organizzazione di appuntamenti analoghi. Peraltro, nel prossimo futuro, auspichiamo di posare epigrafi in ricordo di artisti locali."

VELLETRI

'O Zacchero e gli antichi giochi di strada



'o Zacchero dirige i giochi

(Maria Lanciotti) - Anche quest'anno appuntamento a piazza Mazzini per gli antichi giochi di strada. Organizzatore e animatore Roberto Zaccagnini, che in questa piazza si fece e si ruppe le ossa quand'era ragazzino e d'allora non è che sia cambiato molto, per nostra fortuna e delle nuove generazioni. Domenica 24 agosto alle ore 21 piazza Mazzini bloccata alla circolazione si è ripresa la vita di un tempo e si è goduta una serata di giochi e spensieratezza che ci voleva come il pane. Uomini e donne, grandi e piccini, si sono cimentati con i giochi tradizionali riproposti da Zaccagnini e con quelli che tornavano loro in mente da una infanzia recente o remota ma ferma lì, al tempo dei giochi inventati. Una piazzetta è stata titolata per riconoscenza e a furor di popolo a R. Z. ('O Zacchero) Uomo probo - Ausiliario della storia velletrana e poeta - 24 agosto 2008 (nell'anno del 159° anniversario della Battaglia di Velletri). A scoprire la targa ci ha pensato l'assessore alla Cultura Daniele Ognibene, con spirito ameno e conforme alla particolare circostanza. "Come disse Giorgio Maggiore - commenta Zaccagnini - le piazze vanno intitolate ai vivi così uno se le gode". E come un prestigiatore continua a tirare fuori dalla sua scatola di cartone tutto l'armamentario di giochi accumulati negli anni, frutto di una infanzia spesa bene che i grandi ricordano con nostalgia e i piccoli riescono appena a immaginare. I giochi di strada a Velletri sono comunque salvi, racchiusi nelle pagine di un libro scritto come tanti altri da Roberto Zaccagnini, l'anima di piazza Mazzini.

ROCCA PRIORA

Paese delle Acque



(Gelsino Martini) - Ricordo da ragazzo sgorgare acqua dai pendii della montagna. "Fontani Bella", "il Sassone", "fontana Chiusa", "lu Piscaru", "li sassi de Picarella" e naturalmente "la Doganella", dove si è aggiunta la "fonte Regilla". Non dimentichiamo l'acquedotto "Aldobrandini" che pesca in località "le Muracce". Ricordi lontani di acque limpide sorgive, a cui negli anni '70 veniva aggiunto il "Semprivio" per soddisfare le necessità dei Castelli Romani, i comuni Prenestini e gran parte del litorale della Provincia Romana alle pendici dei Castelli. Ricordi che diventano siccità o disservizio a luglio e agosto. Dalla riduzione e sospensione a singhiozzo della fornitura dell'acqua in luglio, si arriva, il giorno 2 agosto, alla totale siccità (delle tubazioni) dalle ore 3.00 alle 18.00. Si replica immediatamente la mattina di domenica 3 agosto. Tutto questo solo nel comune di Rocca Priora, le località non servite dal serbatoio di piazzale Zanardelli, i comuni limitrofi risultano forniti (basta telefonare a qualche amico). Dicono: tutta colpa di una pompa, che non riescono a riarmare od allarmare. E pensare che c'è chi perde tempo ad andare su Marte. **Ordinanza del Commissario Prefettizio n. 84 del 02/07/2008:** "Visto il comunicato stampa dell'ACEA ATO 2 a causa del forte aumento dei consumi, dovuti all'aumento improvviso della temperatura (finalmente un colpevole: l'AUMENTO DELLA TEMPERATURA!!) emergenza idrica che interessa gran parte del Comune di Rocca Priora;" ... (omissis) ... "la nota dell'ACEA ATO 2 ... iniziative di sensibilizzazione e campagne informative volte a ridurre eventuali sprechi ..." Signori, le temperature hanno asciugato le fonti. Non le tubature colabrodo e vetuste degli anni '50, l'inesistente manutenzione della distribuzione o una pompa che si blocca mettendo in ginocchio un intero paese, "bensi la temperatura". Lo schermo non finisce, trova il suo naturale terreno nella "sensibilizzazione e informazione". I controlli a chi li demandiamo? Dove sono l'amministrazione (prendiamo anche gli ultimi 30 anni) e i gestori della rete? Troppo semplice. Basterebbe monitorare piscine e prati verdi, controllando eventuali pozzi privati o cisterne. Se non esistono l'acqua è della rete pubblica. Purtroppo le persone votano, e la Doganella - ACEA ATO 2, a malapena legge i contatori, figuriamoci i controlli. Il Commissario dispone la chiusura temporanea di alcune fonti idriche pubbliche, su segnalazione dell'Azienda Sanitaria RM-H Servizio Igiene Alimenti e della Nutrizione, per la presenza di batteri su dette fonti idriche pubbliche. Giornali e politici mettono alla gogna il Commissario per la chiusura delle "fonti storiche". La disinformazione è chiarita dal Commissario con affissione pubblica di un comunicato alla cittadinanza. Ora chiedo: dov'era chi doveva vigilare sulla salute dei cittadini? Le attività commerciali sono messe in ginocchio, i cittadini si sentono impotenti contro la burocrazia di potere dello "scarica barile". Le denunce rimbalzano in un muro di gomma strutturato da call center, segreterie telefoniche, posta elettronica. Non un interlocutore o un responsabile del settore con cui poter dialogare. Le organizzazioni dei partiti latitanti, impegnate in una campagna pre-elettorale o problematiche "festaiole". Cittadini, le parole finiscono con l'estate, un comitato cittadino a salvaguardia di un bene primario sarebbe l'inizio di un diritto. Una protesta civile deve consentire il non versamento di parte della quota richiesta per il servizio. Una denuncia collettiva per una richiesta economica dei danni morali e produttivi conseguenti alla mancata erogazione, considerato che il disservizio colpisce solo una fascia dell'utenza, non l'intera rete controllata da ACEA ATO 2. Non spetta al cittadino il "come" viene distribuita l'acqua. Il cittadino paga un servizio che non c'è.

CASTEL GANDOLFO

Segni d'incuria



(Alessandro Aluisi) - Lungo l'arenile lo scorso inverno sono stati piantati nuovi alberi (specie locali) nell'ambito della politica di recupero o conservazione del microclima temperato nel bacino. Cosa giustissima e correttissima. Purtroppo chi di dovere non ha provveduto a dare acqua a questi, messi a dimora già abbastanza grandi, provocandone la morte di tutti o quasi. In foto (19 agosto '08) alcuni dei morti (cerchiati) lungo Via spiaggia del Lago all'altezza del civico 20. Altro cattivo "biglietto da visita" per chi (sempre di meno) viene al Lago. L'incuria delle "isole ecologiche" è evidente, focalizzando l'attenzione su quella ubicata sul terreno demaniale a destra dello sbocco al Lago della Galleria Olimpica, terreni demaniali sempre più "terra di nessuno". La raccolta della indifferenziata e altri servizi ecologici o di pulizia al Lago (la zona amministrata di Castel Gandolfo) è responsabilità della "A.S.P." mentre la raccolta della differenziata è ancora di competenza del consorzio "Gaia". La cura delle campagne di raccolta e del terreno qui è della Provincia o del Gaia.... Regione, Provincia, Gaia, ASP, Comune di Castel Gandolfo, Parco dei Castelli... un po' più di coordinazione o razionalità nel rendere il Lago più presentabile a partire dalla forma?

ROCCA MASSIMA**Gran finale del Premio Goccia d'Oro**

Van Ban premia i pittori primi classificati

nuta il 24 maggio nel salone dell'edificio scolastico e vi hanno preso parte studenti di numerose scuole non solo di Roma e provincia ma anche di altre regioni italiane, poeti in erba che hanno letto le loro poesie con spontaneità e simpatia, senza farsi intimidire dal folto e attento pubblico. Per la categoria adulti è stata inaugurata venerdì 8 agosto la mostra di pittura e di fotografia nei locali della Madonnella, rimasta aperta al pubblico fino alla conclusione del Premio. I visitatori hanno costituito la Giuria Popolare che si è affiancata alla Commissione Esaminatrice presieduta dal pittore e critico d'arte Van Ban. Quattro le Giurie composte da docenti, poeti, scrittori, giornalisti, operatori culturali e critici d'arte, per altrettante sezioni: poesia adulti, poesia ragazzi, pittura e fotografia. E una sezione di particolare riguardo, Italiani all'estero, presenti con le loro toccanti composizioni. Il Premio, acquistando importanza ogni anno di più, richiede sempre maggiore impegno agli organizzatori che non si tirano indietro ma auspicano che, come sta già avvenendo, sempre nuove forze concorrano a sostenere un progetto a lungo termine, che ha la sua innegabile funzione: non lasciar morire un paese ricco di tradizioni e sollecitare l'amore per la fantasia e la creatività. Come nelle precedenti edizioni del Premio, anche quest'anno le poesie vincitrici e segnalate sono state raccolte in una bella pubblicazione che contiene inoltre le opere pittoriche e fotografiche selezionate nell'edizione 2008 e quelle premiate nell'edizione 2007. Premiati col *Trofeo Goccia d'Oro* i primi classificati di ogni sezione, mentre ai secondi e terzi classificati è andata la pregevole medaglia artistica del poeta e scultore Ugo Manciocchi, che ne ha fatto generosamente dono all'associazione *Centra*. Conduttrice della serata Fabiola Sambucci di Radio Delta Velletri Stereo, intermezzi musicali di Sabrina Brodosi. E per finire in bellezza momento conviviale dietro alla Madonnella, su un terrazzamento sospeso fra le stelle e le luci che brillavano di sotto, con i fuochi artificiali che scoppiavano in vari punti e che normalmente si guardano alzando la testa. Ma a Rocca Massima, con la sua posizione privilegiata, la prospettiva cambia.

LAZIO**Dieci milioni di euro per l'occupazione**

(N.r.) - Con un finanziamento di 10 milioni di euro la Regione Lazio attiva il Fondo di Garanzia per le Emergenze Occupazionali destinato a favorire interventi finanziari a beneficio delle piccole e medie imprese del territorio laziale. Le modalità di gestione del Fondo sono regolate da un'apposita convenzione in via di definizione tra Regione Lazio e Unionfidi Lazio S.p.A. che avrà il compito di sottoscrivere, a sua volta, specifiche convenzioni con istituti di credito, enti finanziari e compagnie di assicurazione con cui si stabiliranno condizioni di accesso al credito a tassi di interesse agevolati. Il Fondo di garanzia è costituito con uno stanziamento iniziale pari a 10 milioni di euro di cui 1.000.000 in risorse monetarie e 9 milioni sotto forma di garanzie fideiussorie rilasciate dalla Regione Lazio. L'istituzione del Fondo è l'esito concreto dell'azione del Tavolo interassessorile per le emergenze occupazionali che il presidente della Regione Piero Marrazzo ha voluto costituire nel febbraio 2007 con l'assessore alla Piccola e Media Impresa, Commercio e Artigianato, Francesco De Angelis, l'assessore al Bilancio, Luigi Nieri, e l'assessore al Lavoro, Alessandra Tibaldi. L'attività del Tavolo aveva portato alla costituzione di Unionfidi Lazio S.p.A., la società regionale di garanzia che ha tra i suoi compiti quello di favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese che operano nei settori dell'industria, del commercio, del turismo, dell'agricoltura e dei servizi e di definire un programma di assistenza tecnico-finanziaria alle Pmi.

ROCCA DI PAPA**Due carte storiche sui confini del Parco**

(Mariangela Camodeca) - Le due carte tecniche storiche del Parco dei Castelli Romani, si tratta di documenti privi di valore legale, ma dal profondo significato storico e sociale. Nella prima si possono osservare i confini stabiliti dalla legge istitutiva del Parco, la Legge Regionale n. 2 del 1984, che prevedeva un territorio protetto di oltre 42.000 ettari, la seconda, derivante dalla Legge Regionale n. 64 del 1984, delimita invece un'area di 9.100 ettari. I confini attuali del Parco delimitano un territorio di circa 15.000 ettari, stabiliti dalla Delibera Commissariale del 1998, e sono consultabili sul sito ufficiale dell'Ente Parco già da alcuni giorni.

"In questo modo l'Ente - commenta il vice presidente del Parco, Giancarlo Trombetta - ritiene di aver definitivamente chiarito la questione dei confini del Parco, dell'estensione e delle modificazioni che lo hanno caratterizzato negli anni."

Tutto il materiale è consultabile e scaricabile gratuitamente; la carta relativa ai confini vigenti è disponibile on line sia nella sua interezza, con scala 1:25.000, sia in singole tavole, in scala 1:10.000: sarà così possibile per tutti i tecnici, che per lavoro hanno necessità di conoscere la perimetrazione del Parco, utilizzare uno strumento di dettaglio senza necessità di spostarsi dal proprio ufficio.

ROCCA DI PAPA**Bat Italia per l'ambiente**

(Mariangela Camodeca) - Roma, 1° agosto 2008 - Questa mattina, presso il Parco Regionale dei Castelli Romani, British American Tobacco (BAT) Italia ha presentato il progetto per la tutela di 337 ettari di area boschiva a compensazione delle circa 4.500 tonnellate annue di CO₂ emesse. Il calcolo, effettuato con il supporto del Dipartimento d'Ingegneria Chimica e di Processo (DICHeP) dell'Università di Genova, è il risultato

di tutte le attività svolte nella sede di Roma e dai dipendenti, soprattutto attraverso l'uso di auto aziendali e di altri mezzi di trasporto. Il progetto, ispirato al protocollo di Kyoto per la mitigazione delle emissioni nocive, prevede la salvaguardia complessiva di oltre 700 ettari di aree boschive adiacenti i siti di BAT Italia. Tale opera sarà realizzata con la collaborazione di Eco-Way, società leader nella consulenza globale nel settore del *climate change*, e di Fondazione Terra Onlus da sempre impegnata in progetti di riforestazione e tutela ambientale, attraverso il progetto "No Effetto Serra Forest". Un primario ente di certificazione italiano (Rina) validerà tutte le attività eseguite per garantire il buon esito del piano. Alla conferenza stampa sono intervenuti Roberto Sinibaldi, Direttore Parco dei Castelli Romani, Carlo Folci vice Presidente Fondazione Terra e Domenico Franzè, Environmental & Energy Manager British American Tobacco Italia. L'iniziativa odierna, inoltre, s'inscrive nel quadro della XX edizione della Conferenza dell'International Association People-environment Studies (IAPS) tenutasi a Roma dal 28 luglio al 1° agosto, di cui BAT Italia è stata sponsor. La Conferenza, organizzata dall'Università La Sapienza di Roma e dalla Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA), ha come tema: "Urban diversities, biosphere and well-being: Designing and managing our common environment". L'incontro metterà a confronto alcuni dei principali esperti mondiali di tematiche ambientali: scienziati, urbanisti, psicologi e sociologi. BAT Italia ritiene importante porre la propria attenzione sulle zone verdi vicine alla capitale, proprio per mitigare l'effetto delle emissioni nocive in un'area di grande valore storico e naturalistico. In particolare, il Parco dei Castelli Romani è stato scelto per la straordinaria ricchezza naturalistica e per l'eccezionale valore del suo patrimonio storico - artistico, caratteristiche che fanno del parco un vero e proprio *unicum* nel panorama italiano. Il progetto di compensazione voluto da **BAT Italia** prevede anche la salvaguardia di circa 400 ettari del "Parco e Paludi del Raucio" situato a Lecce, altra zona in cui l'azienda esercita alcune delle proprie attività industriali. L'iniziativa relativa ai parchi è la prima di una serie di attività di riduzione e compensazione delle emissioni di CO₂ avviate da BAT Italia nel 2007 nell'ambito di un piano di salvaguardia ambientale e riduzione dell'impatto delle proprie attività, in un'ottica di sostenibilità.

COLONNA**Un amore, un destino**

(N.r.) - Colonna, ridente cittadina dei Castelli Romani immersa nel verde cupo dei boschi delle colline e dei monti dell'antico Vulcano Laziale, è un Comune forse piccolo nel territorio, ma sicuramente grandissimo per la disponibilità all'accoglienza: da tempo risiede qui una comunità di stranieri ed extracomunitari abbastanza numerosa, formata da famiglie che tranquillamente lavorano e fanno frequentare ai loro figli le nostre scuole. Un esempio vero, reale e silenzioso di un processo riuscito di integrazione, lontano dagli ambienti a volte troppo chiassosi della politica. Non è una novità, quindi, il matrimonio celebrato lo scorso 9 agosto 2008 tra i giovani **Luigi Cannuccia** di Colonna e **Napel El Kadui** del Marocco, anzi, questa sarà una delle tante coppie "miste" tra colonnesi e stranieri.

Ma... quando si dice il destino!!!

Era infatti "destino" che Luigi e Napel si conoscessero, era destino che una comune conoscenza porgesse loro l'occasione dell'incontro, era destino che le persone a loro vicine accogliessero con benevolenza e affetto questo loro amore... Un amore così grande da vincere e superare i dubbi e le incertezze, come pure le diversità di origine, provenienza, cultura, religione... Un esempio per tutti di come l'amore possa e voglia unire le persone al di là delle differenze in un'integrazione spontanea, basata su un sentimento pulito e forte, fresco nell'animo, ma consapevole e generoso nella capacità di donarsi l'uno all'altro in un amore che nasce dalla diversità e che proprio in essa si fortifica!

Era davvero destino che nascesse questo stupendo amore, oppure piuttosto è stato questo amore che ha piegato e vinto il destino?

Un augurio forte di felicità per la vita a Luigi e Napel !!! Congratulazioni.

CASTEL GANDOLFO

Piazzola ripulita



(Arianna Paolucci) - Di questi tempi il problema rifiuti è uno tra i principali argomenti di cui tratta la politica e la comunicazione, le emergenze che hanno riguardato Napoli potrebbero toccare, seppur in maniera non così grave, il territorio più vicino a noi. Un esempio lampante proviene dal reale degrado che i Castelli Romani stanno subendo, soprattutto nelle aree verdi che fanno parte del

Parco. L'ente lo scorso mese ha effettuato opere di bonifica con i suoi operai nelle piazzole panoramiche di Castel Gandolfo, bonifica operata appena un anno fa. "Purtroppo l'inciviltà di alcune persone deturpa dei punti panoramici che potrebbero costituire un fiore all'occhiello del territorio" afferma il Presidente del Parco Gianluigi Peduto "gli operai dell'Ente hanno caricato sul pick up decine di sacchi, riempiti con rifiuti di ogni genere. Il Parco non ha tra i suoi compiti istituzionali quello di ripulire queste aree, ma ha a cuore la fruizione del territorio e quindi opera con il suo personale per il recupero di aree attraverso le quali si può godere di questi scorci unici". A questo proposito una bella iniziativa è partita proprio dal Parco, si chiama Raccogli, Ricicla, Riusa, il cui slogan è "la differenza la fai tu", iniziativa che sostiene la diffusione della raccolta differenziata in tutta Italia e lo fa attraverso una campagna di informazione semplice ma d'impatto. L'Ente ha realizzato diversi materiali destinati al pubblico che, oltre a promuovere la raccolta differenziata, invita a riutilizzare e a riciclare i materiali, nella prospettiva di una gestione della vita quotidiana lontana dalla logica dell'usa e getta e dello spreco: "la differenziazione dei rifiuti - commenta sempre il presidente Peduto - è il momento conclusivo di azioni comuni che, se orientate in maniera ecologica, possono ridurre la portata del problema spazzatura all'origine. Differenziare è sicuramente importante ma ridurre a monte i materiali di scarto attraverso il riutilizzo, la scelta di prodotti che non fanno uso di packaging non necessari e, in generale, l'acquisto consapevole, fa la differenza".

La comunicazione si compone di un adesivo che riporta slogan e logo dell'iniziativa, un pieghevole formato tascabile che indica gli impressionanti tempi di degradazione dei materiali più comuni che si ritrovano troppo spesso nei boschi e nei prati dell'area protetta (filtri di sigarette, bottiglie di plastica, lattine ecc.), un opuscolo informativo che elenca la lista dei *Servizi di raccolta dei Rifiuti Ingombranti* nei Comuni del Parco dei Castelli Romani. Questa campagna informativa fa parte del progetto in sostegno dei Comuni dell'area protetta per affrontare il problema dei rifiuti che prevede, fra l'altro, la distribuzione gratuita alle scuole del territorio di contenitori per la raccolta differenziata e contributi economici per campagne di pulizia e bonifica del territorio attuate dai Comuni. È importante infatti cominciare ad educare i bambini al rispetto dell'ambiente in modo da non ridurre i nostri paesi in discariche.

FRASCATI

Premio Poesia di Frascati

(Susanna Dolci) Il prossimo 29 novembre, presso le sale delle Scuderie Aldobrandini, si conoscerà il nome del vincitore della 48ª edizione del prestigioso premio *Poesia di Frascati*. Tre i finalisti di questa edizione scelti dalla Giuria dei critici: *Andrea Di Consoli*, *Marco Vitale* e *Elio Pecora*. Tre i volumi in concorso: "La navigazione del Po" (Aragno editore), "Canone semplice" (Jaca Book) e "Simmetrie" (Mondadori). I nominativi sono stati selezionati su 117 partecipanti al concorso per la sezione "Antonio Seccareccia" (dal nome del compianto ideatore della manifestazione patrocinata dalle più alte cariche istituzionali) e tutti rappresentativi del panorama letterario italiano. *Andrea Di Consoli* è nato a Zurigo e vive a Roma. Collabora ai programmi radiofonici della RAI ed è consulente di alcune case editrici. *Elio Pecora* vive a Roma. Ha pubblicato romanzi, saggi critici, settimanali e riviste. *Marco Vitale*, è nato a Napoli, vive e lavora a Milano. Collabora a "L'indice dei libri del mese" e a "Poesia" e cura per le edizioni Unicopli, la collana "le Città letterarie". "L'Associazione Frascati Poesia" sta distribuendo, in questi giorni, oltre 200 copie di ogni volume in concorso agli studenti degli Istituti superiori della cittadina ed agli universitari della Facoltà di Lettere di Tor Vergata per un ulteriore studio di approfondimento.



MONTE COMPATRI

Nozze d'oro

Carla Camponeschi
e **Franco Mecucci**
hanno festeggiato con parenti e amici
50 anni di matrimonio
Dagli amici i migliori auguri per tanti
anni ancora insieme.

VELLETRI

Festa per il decennale dell'Associazione "Laracca"



Laracca e la sua Ban a San Martino

(Maria Lanciotti) - Padre Italo Laracca dei PP. Somaschi, uno di quei personaggi che non passa invano. Nominare Padre Laracca a Velletri equivale a riportare in vita un passato fatto di esperienze dolorose ma anche intensamente umane, che restano nel cuore dei protagonisti d'allora come un lascito da tramandare.

Nato a Minturno in provincia di Latina nel 1904 e morto a Velletri nel 1997, padre Laracca - per tutti padre curato - è stato alla guida della Parrocchia

di San Martino per quasi cinquant'anni, curando dei suoi parrocchiani anima e corpo, dimostrando un filiale attaccamento alla sua città d'adozione. Velletri è stata duramente colpita durante la seconda guerra mondiale. Tanti i morti, gravissimi i danni alla città. *Tra le rovine di Velletri - Appunti di un anno di guerra: 1943-1944* è un diario stilato da padre Laracca giorno per giorno, ora per ora, tra una corsa e l'altra ai rifugi mentre infuriavano i bombardamenti. Un'opera che nella sua drammatica semplicità descrive meglio d'ogni trattato storico ciò che si svolse in quei giorni di ferro e di fuoco. Pubblicato per la prima volta nel 1964, il libro è alla sesta edizione.

A un anno dalla scomparsa di Padre Laracca nasce a Velletri l'associazione a lui intitolata, che nel suo operato ricalca fedelmente gli stessi principi di umanità e cristianità espliciti in semplicità e riservatezza. Chiunque abbia bisogno di un pasto caldo, di una parola di conforto o di un momento di ascolto, lo può trovare a San Martino, luogo di accoglienza per tradizione.

Domenica 3 agosto Festa Popolare al Campetto di S. Martino per celebrare il decennale dell'Associazione *Italo Laracca*, di cui Giorgio Maggiore è presidente. La manifestazione, inserita nel programma dell'Estate Veliterna, si è svolta all'insegna dell'amicizia e della solidarietà. Iniziativa alle 18 con musiche popolari, si è protratta con il concerto del M° Fabio Ludovisi al pianoforte, Memorial per Damiano Zuccaro e assegnazione di premi ad alcuni personaggi ritenuti meritevoli nell'ambito artistico fra cui Alberto Pucciarelli, Laila Scorcelletti, Giorgio Marlin. Seguono giochi a premi, un servizio di cucina che tutti invoglia e soddisfa e ad una certa ora il campetto s'infiamma. Perché lì sul palco c'è Francesca Trenta e la sua band a far furore. Quattro elementi scatenati - la Trenta, Gian Franco Santucci, Franco Paolo Perreca e Francesco Migliaccio - per riportare in auge ritmi e balli dell'Italia centro-meridionale, con grosso coinvolgimento di pubblico. Condutrice d'eccezione Maura Dani, che ha anche eseguito canzoni in dialetto romanesco e napoletano con grande bravura e simpatia, come è nel suo stile.

ROCCA PRIORA

Ancora problema scuola

(Arianna Paolucci) - A settembre i bambini torneranno a studiare nei container. È svanita anche quest'anno l'ipotesi che i ragazzi di Rocca Priora possano tornare nelle aule del plesso elementare Cambellotti così come era stato annunciato dai democratici di sinistra paesani e dagli assessori regionali che si sono adoperati per risolvere la situazione. Dopo la caduta dell'amministrazione Spoto e le denunce fatte dal comitato genitori agli stessi ex amministratori per aver adibito alcuni locali commerciali convertiti in uso scolastico vista l'emergenza, la storia si ripete con il commissario prefettizio Riccardo Lupo in difficoltà per l'anno scolastico 2008/2009. L'accordo regionale prevedeva la messa in sicurezza del plesso scolastico da parte del provveditorato interregionale alle OO.PP. che il 28 Maggio si era impegnato formalmente a finanziare la ristrutturazione di quella vecchia scuola che era stata fatta chiudere per problemi strutturali e motivi di sicurezza. Riconosciuta l'imagibilità e bocciata l'idea a breve termine di un nuovo polo scolastico in via dell'Arenatura, tuttora il provveditorato, che avrebbe dovuto consegnare le prime aule per Settembre, ancora è in procinto di consegnare il cronoprogramma ed assegnare la gara. Il Prefetto Lupo, convocati gli organi interessati d'urgenza, dopo le segnalazioni del preside, degli organi comunali e del comitato genitori, ha avuto modo di sapere che sarà possibile completare le prime aule nel mese di dicembre 2008 per consentirne l'utilizzo, esaurite le procedure di collaudo ed agibilità con l'inizio dell'anno 2009.

Al dunque l'ipotesi d'emergenza è stata trovata: si collocheranno, nel parco adiacente la scuola, tre moduli abitativi ad uso scolastico, ciascuno per un numero di circa 25 alunni, che potrebbero essere messi a disposizione da parte delle competenti Autorità della Protezione Civile su intercessione del Prefetto di Roma. Ciò considerando il fatto di non potere più usufruire degli ex locali adibiti ad aule, dopo le denunce che hanno stizzito i proprietari.

Il commissario Lupo ha inoltre chiesto al Prefetto di Roma di voler, cortesemente ed autorevolmente, intervenire, presso le competenti Autorità della Protezione Civile per la messa a disposizione del Comune dei tre moduli abitativi ad uso scolastico sopra evidenziati fino alla data di consegna delle aule da parte del Provveditorato, prevista per gennaio 2009.

La vicenda è a dir poco scandalosa. Da sottolineare che in quattro anni nessuno è riuscito a risolvere degnamente il problema che sta provocando non pochi danni a bambini e genitori, purtroppo anche quest'anno, nonostante le promesse della Regione Lazio e i buoni propositi, vince l'immobilismo totale a scapito come al solito della comunità.

GROTTAFERRATA**Un ponte nel mare della speranza**

(Matteo Buzzurro) - Quanti sono gli ostacoli quotidiani che noi inconsapevolmente riusciamo a oltrepassare facilmente senza accorgerci minimamente di coefficienti esorbitanti di difficoltà? Tanti, sicuramente. Tutti questi ostacoli sono valicabili grazie ai nostri sensi, che ci aiutano quotidianamente a sopravvivere nella "jungla" delle barriere architettoniche. Il più importante è sicuramente la vista, bene preziosissimo e tra i cinque, il senso più importante. Purtroppo oggi non tutti hanno la possibilità di sfruttarlo a pieno o addirittura non hanno proprio la possibilità di sfruttarlo. È proprio sui non vedenti che mi vorrei soffermare. Nel Medioevo facevano parte della folta schiera degli infermi che elemosinavano e accattonavano qualcosa per sopravvivere fuori dalle chiese, oggi invece il non vedente rappresenta forse l'esempio più calzante di come la buona tecnologia (Winguido) possa aiutare a progredire, permettendo loro l'accesso alle risorse informatiche. Oggi non è più futuristico per un non vedente la lettura della posta elettronica, la scrittura di un documento, la lettura di una pagina internet e perché no anche la lettura di un bel libro. Ma a parte ciò che significa oggi essere non vedenti, magari in un piccolo contesto culturale? Parliamo di questo con la responsabile della rappresentanza di Grottaferrata (Roma) dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, Elisa Urbinelli. Salve signora Elisa Urbinelli e grazie per la sua disponibilità a parlare con noi. "Grazie a voi per avermi intervistato".

Quali sono le difficoltà che incontra un non vedente appena esce di casa? "Le difficoltà come per qualsiasi disabile sono ormai il pane quotidiano. I marciapiedi, le auto in sosta sulle pedane per disabile, le barriere architettoniche, tutto può diventare un ostacolo per noi insormontabile; l'unico rimedio sarebbe quello di pianificare e proseguire sempre adagio senza mai strafare". Rispetto agli anni della sua infanzia pensa che qualcosa sia cambiato nelle istituzioni e nella società nel rapporto con i non vedenti?

"La gente è di gran lunga più abituata a vedere un cieco grazie alle campagne di sensibilizzazione, prima invece il cieco era visto come un poverello abbandonato, un oggetto misterioso; le istituzioni invece sono cambiate radicalmente: prima l'idea di una pedana per non vedenti o di cartelli con doppia scritta erano oggetti astrusi, oggi invece rappresentano una realtà. È vero che ancora c'è molto da fare ma la parvenza di un vento di cambiamento è palpabile nell'aria". Come le istituzioni possono avvicinarsi ai non vedenti?

"Più che le istituzioni sono i non vedenti che dovrebbero avvicinarsi alle innovazioni che Comuni, Province e Regioni mettono a disposizione. L'Unione Italiana Ciechi si è adoperata per anni proprio in questo, ovvero per far avvicinare il non vedente alla vita e quindi alle iniziative di carattere sociale; un esempio su tutti è il lavoro fatto dalla rappresentanza U.I.C. di Tivoli che negli ultimi anni è stata promotrice di iniziative per i numerosi non vedenti del circondario, ma tante altre potrebbero essere gli esempi calzanti".

Che ruolo ha avuto l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti nella formazione e preparazione dei non vedenti?

"Più che la formazione l'Unione Italiana Ciechi si è fatta garante in primis nella tutela del diritto d'istruzione dei non vedenti sostituendo i vecchi istituti ormai vetusti. Anche in questo campo si sta lavorando tantissimo e molto in futuro credo si farà senza ombra di dubbio". Il Servizio Civile Nazionale, di cui ormai l'U.I.C. si avvale da anni, che ruolo ha avuto per il non vedente?

"Per la mia esperienza personale, ma credo per tutti, il Servizio Civile Nazionale ha cambiato letteralmente la vita. Io fin da giovane per andare a lavorare facevo sempre tutto da sola prendendo addirittura tre autobus, poi ho scoperto l'utilità del cane guida e infine ho scoperto l'accompagnamento, prima privato e poi dei vecchi obiettori di coscienza fino ad arrivare al Servizio Civile Nazionale. L'accompagnamento mi ha dato un giovamento eccezionale in quanto ha permesso alla mia vita professionale e di responsabile una dinamicità estrema che prima non potevo ragionevolmente avere".

Il bilancio del Servizio Civile Nazionale per lei può ritenersi positivo? "Il bilancio posso quindi definirlo positivo senza riserve; fatta eccezione per alcuni sporadici casi i ragazzi si sono dimostrati sempre all'altezza della situazione dimostrando un tatto ineccepibile ed è per questo che io e gli altri soci della rappresentanza non finiremo mai di ringraziarli".

Non sono solo le istituzioni, quindi, a doversi avvicinare al mondo dei non vedenti, ma anche la società può aiutare sensibilmente questo mondo e non con esborsi di denaro o elemosine degne del Medioevo ma dimostrandosi più civili sia quando ci si trova per strada sia quando si parcheggia, evitando di occupare i parcheggi per gli invalidi o evitando di parcheggiare nelle pedane per gli invalidi. Il non vedente ha abbattuto questa barriera di solitudine e di estraniamento ma nulla può essere svolto senza l'aiuto umanitario che ognuno di noi può ragionevolmente dare. Tanti sono gli ostacoli ma molta è la voglia di proseguire verso una parvenza di normalità, in mezzo ci siamo noi arbitri fondamentali della vita, capaci con l'insensibilità di tagliare quel filo di speranza ma altrettanto capaci con l'abnegazione di essere ponti nel mare della speranza.

MONTE PORZIO CATONE E MONTE COMPATRI**Nozze d'argento**

Salvatore Riccardi di Monte Porzio Catone e Laura Mastrofrancesco di Monte Compatri sposati il 31/7/1983 hanno festeggiato i loro 25 anni di matrimonio I migliori auguri da genitori, fratelli, sorelle, nipoti e amici

ROCCA PRIORA**Ancora degrado nei boschi**

(Arianna Paolucci) Ci mancano solo i televisori e tra i rifiuti del parco c'è proprio di tutto, dai frigoriferi ai divani, dai sacchetti di spazzatura ai calcinacci. Ormai siamo abituati a vedere ciò durante le passeggiate o sul ciglio delle strade, veri reperti per così dire archeologici di utiliteria

domestica. Grazie alla segnalazione di un cittadino è stata individuato un accumulo di rifiuti ingombranti all'interno dell'area protetta, su via del Vivaro: divani e frigoriferi che la squadra operai del Parco ha immediatamente rimosso e conferito in discarica.

"Il fatto è grave - commenta il presidente del Parco, Gianluigi Peduto - ed è l'ennesimo sul quale ci troviamo ad intervenire. Se guardiamo le attività in cui l'Ente è impegnato vediamo che il recupero di immondizia rappresenta una voce consistente del nostro impegno. Tutte risorse, sia umane che economiche, che dobbiamo sottrarre a progetti di valorizzazione, di studio e di opportunità per il territorio. Chi abbandona rifiuti, oltre a fare un danno all'ambiente, danneggia tutti i residenti del Parco, per questo chiediamo ai cittadini di mantenere alta l'attenzione e di aiutarci nel nostro lavoro di vigilanza, anche segnalando gli abbandoni mentre avvengono, così da poter colpire chi compie questi gesti irresponsabili e pericolosi". Il Parco lancia proprio in questi giorni una campagna informativa per i cittadini che fa parte del progetto in sostegno dei Comuni dell'area protetta per affrontare il problema dei rifiuti che prevede, fra l'altro, la distribuzione gratuita alle scuole del territorio di contenitori per la raccolta differenziata e il sostegno economico ai Comuni per il potenziamento della raccolta dei rifiuti.

SERRONE**Premio Rocca D'Oro**

(N.r.) - Si è ripetuto come oramai da tradizione per la 19esima volta il rito della consegna del "Premio Rocca D'Oro" quest'anno dedicato alla Pace e per l'occasione sono stati emessi ben due annulli filatelici dalle Poste Italiane ed a quelle del Principato di Monaco. La splendida cornice naturale della Piazzetta di Serrone ha fatto da sfondo con il suo panorama mozzafiato all'evento che ha portato nel paesino a nord della Ciociaria molti personaggi del mondo della politica, della cultura del giornalismo e dello spettacolo. Proprio quest'ultimo è stato il protagonista della serata con la premiazione della bravissima attrice italiana Maria Elena Sofia Ricci che per la prima volta in carriera è stata protagonista sul palco in compagnia del marito Stefano Mainetti (musicista e compositore) di fama mondiale, anch'esso premiato con la prestigiosa scultura del maestro anagnino Egidio Ambrosetti. La serata presentata dall'ideatore ed organizzatore del Premio Giancarlo Flavi (autore del libro che racconta i 18 anni di Premi) in compagnia della bravissima presentatrice Rai Janette De Nardis ha visto un susseguirsi sul palco dei momenti di premiazione a quelli di spettacolo con i ragazzi del maestro Ingiosi e con un sunto teatrale della rappresentazione "In scena la vita".

Tra i premiati spicca il nome del Prefetto di Frosinone Piero Cesari (il riconoscimento gli è stato consegnato dal Sindaco di serrone Maurizio Proietto) e del Presidente del tribunale del capoluogo ciociaro Tommaso Sebastiano Sciacca che ha ricordato con piacere quando da giovane veniva sul monte Scalambra a percorrere i sentieri montani alla ricerca di frutti selvatici.

Poi è stata la volta di Mario Antonio Casavola (ex presidente Corte Costituzionale) e del pittore di fama mondiale, che quest'anno ha donato al Premio il suo logo, Franco Costa.

Il tocco di internazionalizzazione è arrivato con la premiazione di Diana Viale (Direttrice Ente Promozione Turistica Mexico) e con John Phillips (corrispondente dall'Italia del Washington Times e del britannico Independent). Bello è stato il momento della Premiazione del Maestro fiuggino "Pippo" Pica accompagnato sul palco dai nipotini e per restare in terra ciociara è stato anche premiato il manager Gianfranco Battisti (Capo Ufficio Vendite Trentitalia) anch'esso fiuggino. Questo l'elenco degli altri premiati: Giuseppe Rusconi (direttore rivista "Il Consulente Re"), Lucia Di Spirito (Giornalista Sorrisi e Canzoni), Gian Maria Aliberti Gerbotto (Giornalista: Oggi, Vanity Fair e Sky TV e scrittore), Mario Rufa (Industriale - Ciociaro). Presenti il capitano dei Carabinieri Iorio e tutta la giuria del Premio presieduta da Don Santino Spartà e dal Presidente della Giuria scientifica Giuseppe Tritto. Inoltre, è stato consegnato un riconoscimento particolare da parte della redazione de "Il tempo" di Frosinone con il direttore Francesco Puglisi, all'On. Alfredo Pallone (Capogruppo regionale del Pdl) quale migliore comunicatore istituzionale della provincia Ciociara.

Anche quest'anno il Premio Rocca D'Oro è riuscito nel intento di far valorizzare e promuovere il Serrone che ha ricevuto parole di apprezzamento da tutti i premiati per la pulizia, l'ordine ed ovviamente lo stupendo panorama.

La Duchessa Carolina Shirley e l'antica epigrafe nel Giardino Sforza-Cesarini di Genzano di Roma

(Renato Studer) - Quello del restauro e riapertura al pubblico del Parco Sforza-Cesarini, ex giardino del Duca Lorenzo e della Duchessa Carolina Shirley, è uno degli eventi più importanti degli ultimi anni non soltanto per la città di Genzano. L'unico esempio di *Giardino all'Inglese* dei Castelli Romani è un esempio di quello *Stile Romantico* diffuso tra il XVIII e XIX secolo come reazione al rigore geometrico francese, e come accoglimento delle correnti culturali del Palladianesimo e dell'imitazione dei giardini orientali. Così romantico nell'aspetto il Giardino riflette l'altrettanto romantica storia dei suoi proprietari, che si svolge come una favola dal lieto fine, così come ho avuto modo di poter scoprire durante la stesura di una tesina universitaria. Difatti, fin dalle mie prime visite a quello che ora viene giustamente definito Parco, il fascino di quell'ambiente in bilico sul lago di Nemi, e la presenza di alcuni interessanti elementi che lo arredano, mi ispirarono per scegliere come tema di approfondimento da presentare alla Prof.ssa Nicoletta Marconi, titolare della cattedra di Architettura del Paesaggio all'università di Tor Vergata. In particolare una Epigrafe antica, incastonata tra blocchetti di un muro del giardino, proprio sotto il bellissimo Palazzo degli Sforza-Cesarini divenne mio oggetto di studio approfondito, quasi una sfida che mi ha condotto su un sentiero tortuoso ed inedito. L'Epigrafe risulterà, grazie a ciò che ho poi scoperto, la chiave di volta per capire e svelare la commovente storia della Duchessa Carolina la quale, come il cognome Shirley rivela, era di origine inglese. Il libro *Genzano di Roma: la città, i monumenti*[1] ci rivela molti dettagli importanti, frutto anche di indagini intraprese tra i testi del Fondo Sforza-Cesarini raccolti nell'Archivio di Stato di Roma. Ella era originaria di Ratcliffe on Wreake nella contea di Leicester a circa 150 Km a nord-ovest di Londra. Conobbe il Duca Lorenzo probabilmente intorno al 1836-37 quando questi era ancora conosciuto come il pittore Filippo Montani figlio della duchessa Geltrude Conti Sforza Cesarini e Carl Marshall, fu legittimato dalla Sacra Rota dopo la morte nel 1832 del fratello uterino Salvatore avviando una causa legale contro la sorella Anna per il riconoscimento, del diritto all'eredità. [2] Ma prima di inoltrarsi sui dettagli della vita della Duchessa ecco il testo latino di quella epigrafe, che è poi il frutto di una faticosa ricostruzione data la riduzione in quattro frammenti della stessa. Il testo databile al I sec. a.C. è pubblicato sul C.I.L. Di Theodor Mommsen[3] (C.I.L., IX, 4933; P, 1837) che ci dà l'indicazione di provenienza, diversorio de' Masacci, ossia Grotta Masacci o Masacci (vedi anche Monumenti sabini Di Giuseppe Antonio Guattani) [4] presso Osteria Nuova, al confine con Frasso Sabino, a lato della Via Salaria. Inoltre viene indicato il luogo dove essa è conservata, *Genzani in aedibus Caesarinurom* e lo stato frammentario in *lapidibus quattuor*.

Posilla Senenia Quart(ae) f., Quarta Senenia C.l.

**Hospes, resiste et pa[ri]te[r] scriptum perlig[e], |
matrem non licitum esse un[ic]a gnata frui, |
quam nei esset credo nesci[o] qui invidit deus. |
Eam, quoniam haud licitum [est]v[e]ivam a matre ornare[r], |
post mortem hoc feci t[ibi] aiq[ui]o[m], extremo tempore |
decoravit eam monumento, quam deilexerat.**

Il testo si presenta sgrammaticato e concepito da persona illetterata, ancorché affranta dal dolore, e (grazie all'aiuto del Prof. M.Malavolta) [5] si può all'incirca tradurre così:

Monumento di Posilla Senenia, figlia di Quarta (e di) Quarta Senenia, liberta di Gaio. O viandante, fermati un attimo e leggi fino in fondo questa scritta: a una madre non fu permesso di godersi la pur unica figlia.

E perché ciò sia avvenuto credo sia stato per l'invidia di un qualche nume.

Siccome non ha potuto da viva esser fatta bella da sua madre,

quello che era dovuto, costei lo fece dopo la sua morte:

con questo monumento fece bella colei che aveva tanto amato.

Fin qui niente di strano. È una delle tante lapidi che sono state trovate e pubblicate. Ma perché proprio questa fu trasferita nel Giardino Cesarini-Sforza? Per rispondere a questa domanda ho dovuto fare mente locale sui tanti esempi di giardini che, come in un percorso a tappe, sembrano condurre il visitatore verso un percorso fatto di simboli, citazioni e allegorie. Potrei citare come esempio più lampante il parco dei mostri di Bomarzo ideato su commissione del Principe Pier Francesco Orsini, dove le misteriose sculture si alternano a misteriose frasi e citazioni incise su pietra. Doveva esserci un nesso ben preciso quindi tra quell'epigrafe e la sua collocazione nel giardino, un messaggio criptico, un'allusione. Per mia fortuna, ho avuto l'intuizione di dirigere le mie ricerche (stando comodamente seduto davanti il PC) verso l'Inghilterra, la terra madre della Duchessa Carolina. Navigando e ricercando come mio solito su internet mi sono imbattuto con grande sorpresa in una pagina dove spiccava questo titolo: "The Duchess of Sforza Cesarini". La pagina apparteneva e appartiene tutt'ora al sito della comunità dei residenti della contea Leicestershire, dove nacque la Duchessa (www.leicestershirevillages.com/). Su quel sito viene trascritta oltre che alla storia delle città della contea anche quella della famiglia Shirley, di cui il nonno di Carolina fu un nobile esponente.

Le notizie che a noi interessano di più sono quelle tratte da un libro, scritto nel 1840 da uno scrittore, tale Thomas Rossell Potter che, con il suo *Walks around Loughborough* [6] narrò le vicende di Robert Shirley, Visconte di Tamworth. Robert, futuro padre di Carolina, era un giovane uomo innamoratosi della domestica che era a servizio del nobile padre di Robert, il VII Earl Ferrer della contea. [7] Dalla relazione nacque una figlia, che fu ovviamente motivo di scandalo, tanto che dopo la morte di Robert nel 1824, quando la bimba poteva avere circa quattro anni, la Madre fu costretta ad affidarla alle cure del nonno,

che sfortunatamente morì tre anni dopo, nel 1827. Il libro è fuori produzione, ma ho avuto modo di farmi mandare la copia scansionata di alcune pagine (pagando) dal The Record Office for Leicestershire, Leicester and Rutland.

Dopo la morte del nonno, Caroline fu affidata ad un amico di famiglia che assieme alla consorte crebbero la piccola Shirley fino a che non divenne maggiorenne. La storia fu raccontata da T.R. Potter in stile tipicamente vittoriano: [8]

«Penso fossero circa nove anni fa che una donna decentemente vestita, ma evidentemente dalle abitudini plebee, arrivò alla casa dei Burton, e richiese prima gentilmente, ma poi perentoriamente, di vedere una giovane ragazza [...]. La strana richiesta della donna fu altrettanto perentoriamente rifiutata. "E allora solo con la forza mi porterete via da qui!" fu la appassionata risposta in seguito a quel rifiuto. La padrona di casa, colpita dalla fermezza della donna, dopo un lungo ripensamento dispose che essa avrebbe potuto entrare nella stanza dove la ragazza stava seduta a disegnare, ma con l'espressa condizione che essa non le avrebbe chiesto informazioni o altro per scoprire chi fosse. A questo accordo si arrivò dopo una lunga contrattazione fra le due donne, e con il pretesto di mostrare alla sconosciuta la camera e i mobili fu fatta entrare. Tanti anni erano passati da quando era stata separata dalla sua figlia, e la bambina ora era diventata una bella ragazza. L'onda del sentimento materno la investì. Non saprei se questo sentimento fu altrettanto forte, e se la giovane ragazza ebbe la consapevolezza che era stata proprio lei, quella donna sconosciuta, la madre che la allattò. I quadri e i mobili quella donna neanche li guardò e si concentrò solo sulla figlia. Le lacrime le accecarono gli occhi e di più non poté vedere. Ella fu frettolosamente fatta uscire dalla stanza, e credo che non ebbe più l'occasione di vedere sua figlia[...].»

Il brano quindi evidenzia drammaticamente una lacerante separazione, paragonabile a quella partita da Senenia Quarta, liberta di Gaio, addolorata per la morte della Figlia. Tra l'altro il Prof. M.Malavolta mi fa notare che "Quarta Senenia è, in pratica, una ragazza-madre, che è costretta a dare il proprio gentilizio a Posilla, la identità del cui padre noi ignoriamo. Può essere stato il Senenio patrono di Quarta, ma in questo caso è evidente che Senenio, pur essendo padre naturale, non 'raccolse' la figlia avuta da una sua serva, poi manomessa. Se lo avesse fatto, Posilla avrebbe potuto tranquillamente dirsi Gai filia (cosa che sua madre si guarda bene dal dettare, per non incorrere in accusa di diffamazione e millantato credito da parte di eredi legittimi del nostro Gaio)".

Il racconto di Potter prosegue:

«Quella donna, sua Madre ora possiede una piccola pensione a Syston[9] e invece la figlia ora è la Duchessa di Sforza moglie di uno dei più importanti uomini in Europa.» La nostra Carolina infatti all'età di circa diciotto anni, dopo uno dei tanti viaggi che fece in Europa, conobbe a Roma il nostro Filippo Montani, pittore, ma aspirante Duca Lorenzo Sforza-Cesarini. Anch'egli fu "vittima" di una vicenda intricata, una relazione extraconiugale e la conseguente segretezza della sua identità, rivelata soltanto dopo un'azione legale. (v. sopra) [10] si decise di ricomporre il monumento commemorativo all'interno del Giardino, dove però si invertiva la parte della dedicante: da una madre (Senenia) che offriva ai viandanti il perenne ricordo della sfortunata figlia (Posilla), ad una figlia (la neo-Duchessa Caroline) che riscattava la memoria di una sfortunata madre (la servente del conte Robert Shirley) al cospetto dei visitatori del Giardino ducale: "a una madre non fu permesso di godersi la pur unica figlia[...]

quello che era dovuto, costei lo fece dopo la sua morte con questo monumento fece bella colei che aveva tanto amato"

Due destini intrecciati, due cuori e una capanna, anzi due cuori e un Palazzo Ducale, dove l'amore tra madri e figlie e l'amore per un italiano e una inglese si materializzarono in un verdeggianti e fiorito giardino, che un disegno di un agrimensore realizzato nel 1846 [11], dimostra essere la fusione di due stili, un tipico giardino all'italiana a lato dell'olmata, affianco ad un giardino all'inglese proiettato sul magico scenario del Lago Nemorense.

1) Virginio Melaranci, *Genzano di Roma: la città, i monumenti - presentazione di Sandro Benedetti; con interventi di Luca Atteni, Barbara Premutico, Stefania Ricci; premessa di Giuseppina Ghini*. Pubbl. Genzano: Comune di Genzano di Roma 2001

2) notizie tratte anche dal sito internet <http://www.lasforzesca.it/> e dal sito www.ducatocesarini.it a firma di Alfredo Maulo

3) Diretto da Theodor Mommsen e con l'aiuto di altri collaboratori il *Corpus Inscriptionum Latinarum* è stato costituito nel 1853 e il primo volume è apparso dieci anni dopo

4) Giuseppe Antonio Guattani *Monumenti sabini* pubblicato 1830 Dalla tip. di C. Puccinelli - Originale disponibile presso la University of Michigan v.3

5) Per la sua traduzione mi sono avvalso dell'ausilio del Prof. M. Malavolta docente di Storia Romana all'Università di Tor Vergata, che aveva avuto modo già anni fa di occuparsi di questa epigrafe

6) T. R. Potter, *Walks round Loughborough*. London, 1840. 796.c.21.

7) L'Earl Ferrer è un titolo nobiliare inglese equivalente al nostro conte

8) La traduzione del testo inglese del sottoscritto forse non è immune da errori ma fedele nella descrizione generale

9) Syston è una località molto vicina a Ratcliffe on Wreake, all'interno della contea Leicester

10) Il problema della identità e dei dati anagrafici della madre di Carolina, da non confondere con quelli di una eventuale prima moglie legittima del padre Robert, è tutt'ora da risolvere.

11) informazione fornitami da V. Melaranci



Ibrahim Khoury tra le devastazioni della guerra



Ibrahim Danna Khoury

(*Valentino Marcon*) - Dopo i bombardamenti dell'8 settembre del 1943, così come dopo quelli del gennaio 1944, Frascati fu percorsa da un piccolo stuolo di volenterosi - sacerdoti e laici, con in testa il vescovo ausiliare mons. Budelacci - che si prodigarono per salvare vite umane scavando tra le macerie ed estraendo i corpi delle povere vittime. Sono noti i nomi di alcuni di questi, ricordati spesso nelle memorie successive, un po' meno si conosce quello di un giovane chierico salesiano che si prodigò in questo gruppo: **Ibrahim Danna Khoury**.

Nato poco dopo la prima guerra mondiale a Sakhnin, allora piccolissimo paese dell'Alta Galilea, Ibrahim era l'ultimo dei figli di Hanna e di Sadah Ibrahim. La sua famiglia aveva una lunga tradizione sacerdotale; infatti il nonno era 'parroco' della chiesa greco-cattolica melkita e anche uno zio paterno era sacerdote. E forse il soprannome di 'khoury' (sacerdote, parroco) derivava da questa tradizione, tanto che andò a sostituire il primitivo nome di famiglia di Maaluf. A due anni di età gli morì il padre e quando aveva otto anni, anche la madre. Questi lutti influirono molto sul suo carattere che fu sempre riservato e sensibile. Accolto nell'Orfanotrofio cattolico dei salesiani di Nazareth, maturò colà la sua vocazione. Nel 1936 entrò nel Noviziato di Cremona e l'11 novembre del 1937 emise i primi voti. Venne quindi mandato a Mirabello Monferrato, per l'aspirantato prima di essere inviato per l'Ispettorato del Medio Oriente.

Durante la seconda guerra mondiale rimase nell'Ispettorato Romano, dove continuò il suo curriculum formativo. Fu a Frascati che il 16 agosto 1943 fece la professione perpetua. Tre settimane dopo, l'8 settembre, i bombardamenti rasero al suolo buona parte della città tuscolana con centinaia di vittime. Ibrahim entrò allora nel gruppo di quanti si prodigarono a soccorrere feriti e a ricuperare salme, estraendole dalle macerie per dare loro sepoltura. Passata quella vicenda, riprese gli studi teologici, arrivando all'ordinazione sacerdotale il 13 luglio 1947, conferitagli dal Vescovo Salesiano Mons. Salvatore Rotolo. L'anno seguente riprese la via del Medio Oriente. Lavorò un anno al Cairo e tre anni ad Alessandria. Nel frattempo si era iscritto all'Università per il conseguimento del titolo di studio in Lingue Moderne. Ottenuta la laurea, riprese l'attività di insegnante ad Aleppo per un anno. Nel 1957 giunse a Betlemme per rimanervi fino alla morte, eccetto una breve parentesi a Beirut (1960-61). Eccezionale il patrimonio culturale di don Ibrahim. Oltre alla lingua materna conosceva bene l'italiano, il francese, l'inglese, oltre all'ebraico, tedesco e spagnolo con le rispettive letterature. Grande conoscitore di storia, filosofia, teologia e Sacra Scrittura. Nella vita ebbe diverse difficoltà, aggravate in varie circostanze dalla sua accentuata emotività e viva sensibilità. Visse sempre in povertà. Ammalato di cancro, cedette solo all'invito dei suoi superiori di essere trasportato nell'Ospedale Italiano di Haifa dove morì a 63 anni spiritualmente forte assistito dalle due sorelle che gli erano rimaste e da un amico sacerdote: era il 10 novembre del 1982.

Dopo i funerali celebrati in rito bizantino, nel suo paese natio e presieduti da mons. Maximus Sallum, metropolita della Galilea, fu sepolto accanto alle spoglie del nonno e dello zio.

Marino: Villa Sara-Gabrielli

(*Eloisa Saldari*) - Intorno agli anni Sessanta del XVIII secolo, su volere del marchese Angelo Gabrielli fu edificato, nei dintorni del paese di Marino, il complesso architettonico di Villa Sara-Gabrielli.

L'intera struttura sorse dalle ceneri di un'antica costruzione che, per volere dello stesso marchese fu ristrutturata e riportata a nuova vita.

Il cuore della residenza preesistente constava in un casale-villa armoniosamente collocato sulle pendici del monte Crescenzo nella valle Liccia. Al tempo erano annessi all'intera tenuta un parco dotato anche di una zona destinata alla coltivazione e un ulteriore casale e una cappella. La sistemazione del complesso architettonico e dell'area verde, sia agricola che non, mostrano l'attenzione rivolta dal marchese all'uso di razionali sistemi di gestione dell'agricoltura. Gli stessi apparati furono ideati e realizzati dallo stesso Gabrielli.

La residenza, che nella sua originaria disposizione trovava collocazione tra due terrazze naturali, si affacciava verso le morbide curve della collina. Da un punto di vista architettonico la villa presentava uno sviluppo sobrio e composto: per i suoi prospetti furono scelte forme semplici e prive di decorazioni ostentate. Ma la realizzazione di un'architettura lineare ed essenziale contrasta con l'apparato interno che, al contrario, è dotato di un notevole apparato decorativo. Infatti, tutte le sale interne che compongono i due livelli della residenza sono riccamente ornate con un ciclo pittorico frutto dell'abilità artistica di un gruppo di pittori francesi. Sulle pareti si aprono finestre illusionistiche che mostrano paesaggi e scene che hanno per protagonisti i membri della famiglia Gabrielli, mentre il tutto è incorniciato da splendide grottesche.

Inoltre l'origine del fabbricato ed il suo legame con le residenze dell'antica Roma è ben visibile grazie alla presenza di un *opus reticulatum* resto di una costruzione romana.

Palazzo Baronale (o Borghese) di Mentana



(*Tania Simonetti e Marco Cacciotti*) - La cittadina sorge lungo la via Nomentana, a 24 chilometri da Roma, tra le prime alture dei Colli Sabini, là dove il Tevere entra nella Campagna Romana. È composta di una parte moderna e di un Borgo Medioevale. Il Feudo fu della chiesa fin dal secolo VIII. Passò quindi ai Crescenzi. Fu distrutta dai Normanni nel 1059. Nel 1081 finì ai Monaci di S. Paolo f.l.m.; verso la metà del secolo XIV, andò in enfiteusi ai Capocci. Nel 1304 il Castello risulta rifabbricato. Nel 1401 divenne Feudo degli Orsini.

Fu acquistato, esattamente, da Giacomo Orsini, che però ebbe con Orso Orsini di

Monterotondo una serie di scontri giudiziari protrattisi fino al 1424, nel quale ebbe ragione Giacomo, ma Orso non si rassegnò ricorse alle armi, tanto che dovettero intervenire le truppe civiche Romane per poter consegnare il Feudo al legittimo proprietario. Ma il 19 gennaio 1484 un terremoto lungo "un'Ave Maria" danneggiò Mentana, e poco dopo, nel 1486, il Castello fu distrutto da Roberto Sanseverino, agli ordini di Innocenzo VIII, che con le sue truppe dette l'assalto al paese, nel progetto Pontificio di strappare ai nobili romani i Feudi circostanti Roma. Fu un anno di battaglie e gli Orsini resistettero, ricostruendo l'abitato, che divenne un rifugio anche contro le aspirazioni del successivo Papa, Alessandro VI, deciso ad assegnare le proprietà di Orsini e Colonna ai suoi figli. Il 24 agosto 1503, durante i torbidi che seguirono alla morte di Papa Alessandro VI, vi si rifugiò Fabio Orsini in guerra contro Cesare Borgia. Gli Orsini amministrarono con saggezza il Feudo e Camillo Orsini nel 1552 redasse uno Statuto ispirato al diritto romano misto ad elementi di morale cristiana. Nel 1550, Camillo, fece costruire a sue spese, anche un ospedale con una Cappella della Vergine.

Camillo Orsini è forse la personalità di maggior rilievo della storia di Mentana. Guerriero per vocazione e sperimentato amministratore, prese parte a tutte le vicende che segnarono la prima metà del Cinquecento, distinguendosi, all'epoca del Sacco di Roma (1527), nella difesa della città. Ritiratosi definitivamente a Mentana, toccò il culmine della sua opera amministrativa con la concessione alla città di uno Statuto (1552), il cui testo autografo, sia pure mancante delle prime pagine, è conservato nell'archivio comunale.

Il Feudo fu elevato a Marchesato da Gregorio XIII nel 1579, ma difficoltà finanziarie indussero Flavio e Virginio Orsini, nel 1594, a vendere la tenuta a Michele Peretti, principe di Venafrò, della stessa famiglia di Papa Sisto V, per 255.000 scudi. L'atto di vendita fu approvato il 28 aprile 1595 da Clemente VIII. I Peretti non tennero a lungo il possedimento, questa famiglia non riuscì a controllare adeguatamente i problemi legati ai confini territoriali e finì per vendere il Marchesato nel 1655 ai Borghese, che lo inserirono nel loro Principato e mantennero il territorio fino al 1920. Nel 1750 i Principi Borghese distribuirono ai contadini in proprietà una parte notevole delle loro terre restando, tuttavia, i maggiori proprietari di terreno della zona. Si conservano un torrione cilindrico della cinta con a fianco una porta d'accesso al borgo medioevale, un torrione sormontato da un campanile, il quale si unisce ad un tratto delle mura merlate, un'altra torre quadra, con beccatelli e merlatura, sotto la quale è la porta principale di accesso al borgo medioevale, ed infine il Palazzo Baronale, in linee severe, ora sede del comune, eretto sopra un'altissima zoccolatura a bugne e con ampie balconate su poderosi mensoloni, ad angolo con una parte più antica, quattrocentesca, coronata da beccatelli a becco di civetta. Ha una gradinata che termina davanti ad un portale sul quale domina uno scudo ornamentale con due leoni rampanti che reggono con una zampa tre pere e su di esso lo stemma dei Peretti, di Felice Peretti, cardinale di Montalto e poi papa Sisto V. Sul muro tracce dell'incisione dello Statuto cinquecentesco, con l'indicazione di un Latino Orsini, il padre o il figlio di Camillo. Sul lato Est del borgo sono altissime muraglie e torri rotonde. È quanto resta del Castello semidistrutto nel 1486 da Innocenzo VIII in odio agli Orsini. Bibliografia: (Istit. It. Castelli Lazio - Bonecchi - Rendina - **Il Castello IX° / VI° anno**)

Fontana di Piazza San Pietro a Frascati



(*Eloisa Saldari*) - Tra il 1699 ed il 1701 le stesse maestranze che lavoravano alla realizzazione della facciata della cattedrale di Frascati si impegnarono nella realizzazione della fontana che sorgeva sulla stessa Piazza San Pietro. Edificata su progetto di Girolamo Fontana l'opera è composta di un blocco di forma rettangolare che sporge dal Seminario Tuscolano. Tre nicchie semicircolari si aprono sulla fronte e una su ciascun rivolto.

La fontana segna il prospetto orientale della piazza dove sorge la cattedrale e ottenuta dalla demolizione di un tratto delle mura di Paolo III. Il fronte principale della fontana guarda la piazza e la strada che porta alla cattedrale, mentre il prospetto minore si affaccia sulla piccola area che si apre davanti alla Chiesa del Gesù.

Le nicchie che si schiudono sulla fronte e sui risvolti sono decorate con travertino e stucchi e, al contempo, hanno coppe dalle quali sgorga acqua: un riferimento esplicito ai giochi d'acqua delle ville tuscolane. Una targa ricorda la donazione di acqua da parte di Clemente VIII e Paolo V e una balaustra posta sulla loggia superiore rea destinata alle autorità locali in occasione delle cerimonie ufficiali.

Il relativismo nella scienza: aspetti storici e filosofici - 9

(Luca Nicotra) - La relatività del tempo.

Isaac Newton nei suoi *Principi di filosofia naturale*, affermando l'esistenza del tempo assoluto, aveva asserito che il suo flusso "non può subire alcun mutamento. La durata - dunque - o perseveranza delle cose nella loro esistenza, è la stessa tanto se il moto è celere, quanto se è lento o nullo addirittura." [1].

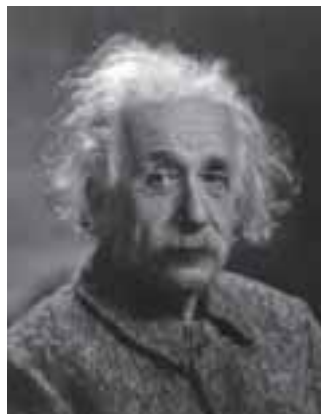
Einstein, analizzando criticamente il concetto di tempo, giunse alla conclusione che "... tutti i nostri giudizi, nei quali il tempo ha un ruolo, sono sempre giudizi circa avvenimenti contemporanei." È importante, quindi, disporre di una definizione operativa del concetto di simultaneità, per mezzo della quale poter decidere sperimentalmente se due eventi sono o no simultanei, cioè vengono percepiti come un tutt'uno oppure distinti. "Se io per es. dico: - Quel treno giunge qui alle ore 7 - ciò equivale circa: - La segnalazione della piccola sfera del mio orologio del 7 e l'arrivo del treno sono avvenimenti contemporanei." [2]

Una tale definizione basta effettivamente quando si tratti di definire un tempo esclusivamente per il luogo ove l'orologio appunto si trova; ma la definizione non basta più appena si tratti di connettere insieme temporalmente serie di avvenimenti che si svolgono in luoghi differenti, oppure - ciò che equivale - di valutare temporalmente avvenimenti che si svolgono in luoghi lontani dall'orologio." [2]

Dunque, Einstein introduce il concetto di tempo 'locale' [3] che è quello misurabile da un orologio che si trova nelle vicinanze (spaziali) del luogo dell'evento. Ma se ogni luogo ha il suo tempo, si pone il problema di definire un tempo comune ad essi, per esempio al punto A e al punto B lontani fra loro. "Quest'ultimo tempo può solo venir definito quando si stabilisca per definizione che il tempo che la luce impiega per giungere da A a B è uguale al tempo che essa impiega per giungere da B ad A." [4]; vale a dire, i due orologi posti in A e B sono sincroni quando tali tempi sono uguali.

Ovviamente è sottinteso che vale il principio della costanza della velocità della luce nel vuoto. Il problema di definire la contemporaneità di due eventi in luoghi molto distanti dal punto d'osservazione si può esemplificare in maniera più intuitiva supponendo che gli eventi consistano in due lampi di luce emessi l'uno a Napoli e l'altro a Palermo. Potremmo metterci su una nave ancorata esattamente nel punto medio del segmento Napoli-Palermo e disporre di un dispositivo costituito da due specchi a 90° fra loro (in modo da potere vedere entrambi i lampi). Se nei due specchi si vedranno i due fulmini 'fusi assieme' come se fossero uno solo, essi saranno definiti simultanei, mentre se si vedranno distinti saranno non simultanei.

E se la nave, invece, ora si muovesse verso Palermo? Evidentemente, per il principio della costanza della velocità della luce nel vuoto arriverebbe prima sul nostro dispositivo a specchi il segnale emesso da Palermo e dopo quello proveniente da Napoli: i due fulmini non sarebbero più simultanei. Invece, se i due fulmini cadessero nello stesso punto contemporaneamente per un sistema di riferimento, in base alle considerazioni fatte, sarebbero simultanei anche per ogni altro sistema di riferimento in moto traslatorio uniforme rispetto al primo. Gli stessi segnali, allora, possono essere contemporanei nel caso della nave ferma e non contemporanei



Albert Einstein



Isaac Newton

nel caso della nave in moto: la simultaneità di due eventi non è una loro proprietà intrinseca, ma dipende dallo stato di quiete o di moto del nostro orologio. Ogni corpo, dunque, ha il suo tempo locale dipendente dal sistema di riferimento, come è posto in evidenza da quest'altro semplice esperimento ideale. Consideriamo un raggio di luce e un razzo che partono nello stesso istante da uno stesso punto F 'considerato fermo'. Dopo un certo tempo, il razzo avrà percorso il segmento FR, mentre la luce avrà percorso il segmento FL, evidentemente maggiore di FR essendo la velocità della luce superiore a quella del razzo. L'istante di tempo in cui il raggio di luce arriva in L è dato dal rapporto tra lo spazio percorso dalla luce e la sua velocità c e dunque è FL/c per un osservatore fermo in F mentre è RL/c per l'astronauta nel razzo.

Essendo RL minore di FL si conclude, dunque, che lo stesso evento (arrivo in L del raggio di luce) avviene in un tempo inferiore per l'astronauta che si muove con il suo razzo che per la persona ferma a Terra.

Secondo Einstein, il tempo t' misurato da un orologio solidale con un sistema di riferimento S' , in moto rettilineo uniforme rispetto a S con velocità v , è 'visto' da S come un tempo t maggiore, dato da [5]:

$$t = t' / [1 - (v^2/c^2)]^{1/2}$$

Per esempio, se $v = 240000$ Km/sec, un'ora misurata da un orologio in S' ($t' = 60$ sec) è misurata come 1 ora e 40 minuti ($t = 100$ sec) da un orologio in S . Dunque, il tempo di S' 'è visto' da S scorrere più lentamente, per effetto del moto relativo di S' rispetto a S e tal effetto aumenta al crescere della velocità. Al limite, se la velocità con cui si muove il sistema di riferimento S' fosse pari a quella della luce, si avrebbe $t = t'/0$, cioè il tempo t' sarebbe avvertito da un osservatore in S come un tempo infinito (mano a mano che il denominatore di una frazione decresce il valore della frazione cresce: al limite se il denominatore è nullo, la frazione tende ad infinito). Dunque, la velocità della luce appare come una velocità limite non raggiungibile e tanto meno superabile da nessun corpo. Ovviamente, per la relatività dei movimenti, alle stesse conclusioni, ma invertite, potrebbe arrivare l'astronauta del razzo: per lui il razzo sta fermo ed è l'osservatore in F che si muove in verso opposto con la stessa velocità scalare v e il tempo di tale osservatore sarebbe avvertito dall'astronauta scorrere più lentamente del suo tempo locale.

(Continua)

[1] I. Newton, *Principi di filosofia naturale*, trad. di F. Enriques e U. Forti, Roma, A. Stock, 1925, p.43.

[2] A. Einstein, *Sull'elettrodinamica dei corpi in moto*. Trad. di Paolo Straneo in *Cinquant'anni di relatività*, Marzocco, Firenze 1955, pp. 480-481.

[3] Da molti autori detto anche 'proprio'. Tale denominazione è, tuttavia, errata e fu utilizzata da Lorentz, che ancora credeva in uno spazio assoluto, ma non da Einstein. Infatti, un tempo 'proprio' per un corpo significherebbe un tempo intrinseco e quindi riferibile a uno spazio assoluto. Il tempo 'locale' di un corpo è invece una conseguenza del suo stato di moto relativo e muta con il mutare del corpo-sistema di riferimento cui è riferito il moto. Per le critiche a tale uso scorretto vedi A. Einstein, *Sull'elettrodinamica dei corpi in moto*,... op. citata p. 490, nota 2.

[4] A. Einstein, *Sull'elettrodinamica dei corpi in moto*,... op. citata pp. 480-481.

[5] Si ricorda che $n^{1/2}$ = radice quadrata di n

Ermeneutica della Verità

(Francesca Panfilì) - In un contesto inquietante, come quello della post-modernità, che ci vede bisognosi di un senso che orienti e misuri le nostre scelte, non si può non apprezzare il contributo di una pensatrice atipica come Simone Weil (1909-1943), filosofa francese di origine ebraica che fu attivamente impegnata nelle lotte operaie e nella lotta al nazismo. Accomunando Israele a Roma per i sentimenti di autoaffermazione e conquista, ella sostiene che il primo abbia usato la fede religiosa similmente ai romani, sebbene le proprie vicissitudini non gli abbiano insegnato la differenza tra il culto della forza e la sincera ricerca del Bene e della Verità. Lo stesso mondo moderno (ella omette riferimenti all'ideologia nazista) tenderebbe a sostituire la ricerca della verità, apparentemente fragile, con l'illusione del potere mediante il nuovo schiavismo, come quello degli operai nelle fabbriche. In generale ciò avviene qualora una fede religiosa tenda a trasformarsi in un'ideologia, peraltro totalizzante, e la mancata consapevolezza dei limiti faccia sì che l'uomo scivoli nell'illusione lasciandosi disumanizzare da inique aspirazioni, diventando strumento della necessità naturale e dimenticando la dignità, ciò che è accettazione attiva della situazione personale. Da qui all'assunzione della logica della violenza che genera ingiustizia e morte il passo è breve. La riflessione innovativa sui rapporti tra fede (o rivelazione) e ragione, tra teologia e filosofia,



Simone Weil

tra dialogo interreligioso e pluralismo culturale, avviene sulla base dell'Ermeneutica (dal greco *ermenéuein*, interpretare), attività teoretica che perviene a principi teorici circa il concetto di Verità ponendosi come modello di lettura interpretativa del mondo umano. Nello stesso contesto, la proposizione di un passaggio dalla filosofia della religione a una più specifica filosofia cristiana è finalizzata all'assunzione di Cristo a criterio filosofico e metodologico. E se l'ambito della cristo-sofia, proprio della ricerca weileiana, riguarda l'orientamento verso una lettura comparata delle religioni e una rilettura ermeneutica della rivelazione cristiana alla ricerca delle figure con cui Cristo si sarebbe rivelato, quello della cristo-logia si focalizza sulla sintesi ermeneutica della circolarità tra Logos e croce: il Verbo incarnato, storicizzato, ha assunto il dolore sotto forma di croce come pure la durata vitale di un uomo, per operare il passaggio dal tempo all'eternità e ricongiungere il relativo con l'Assoluto. La possibilità di un'ermeneutica di verità passa necessariamente attraverso il dolore umano: solo chi sa rinunciare all'illusione, che distoglie dalla vita concreta, e accetta la croce vivendola attivamente e assumendo il punto di vista Assoluto, cioè di Dio, può aspirare alla rivelazione del Vero e al Bene. "Non è possibile concepire nulla di più grande per l'uomo di una sorte che lo metta direttamente alle prese con la nuda necessità, senza che egli possa attendersi nulla se non da se stesso [...]. L'uomo è un essere limitato a cui non è concesso essere [...] l'autore diretto della propria esistenza, ma [egli] sarebbe in possesso dell'equivalente umano di questa potenza divina se le condizioni materiali che gli permettono di esistere fossero esclusivamente opera del suo pensiero che dirige lo sforzo dei suoi muscoli. Questa sarebbe la libertà vera".

Sulla base del concetto di verità universale, le confessioni "altre" dal cristianesimo per la Weil potrebbero dirsi cristiane, sebbene soprattutto il concetto di impersonalità divina, dovuta al fatto che Cristo sarebbe in grado di assumere diverse forme nella storia, risulti inaccettabile per l'ontologia cattolica, orientata in senso personalistico in virtù della singolarità dell'incarnazione.

Gerald Maurice Edelman (parte 1)



Gerald Maurice Edelman

(Eloisa De Felice) - Medico e biologo, d'origine americana (01/07/1929), il suo nome è indissolubilmente legato alla "TSGN", "Theory of Neuronal Group Selection" o "Teoria della Selezione dei Gruppi Neuronalni", più comunemente nota come "Darwinismo Neurale" o "Neural Edelmanism". Arrivò a formulare la suddetta solo nella seconda parte della sua carriera scientifica quando pensò di trasportare i risultati ottenuti nelle sue ricerche sul sistema immunitario allo studio del cervello: sua ambizione, infatti, era quella di costruire un modello delle strutture e dei processi che si hanno nel cervello umano e che sono la base delle nostre capacità cognitive. L'essenziale domanda di partenza è, perciò, una: come lavora la mente? Per dovere di cronaca va ricordato che gli scienziati si stanno interrogando su ciò solo da "poco" tempo: la divisione che Cartesio aveva elaborato tra "res extensa" e "res cogitans" ha condizionato fortemente ciò che si riteneva studiabile tramite la scienza e ciò che, in teoria, doveva rimanere "feudo" della filosofia o al massimo della psicologia; egli, come dice lo stesso Edelman, "aveva eliminato la mente dalla natura". Come tiene a precisare Edelman stesso, prima di affrontare qualsivoglia tipo di analisi teorica, è opportuno sottolineare due dati di fatto che non devono mai venir persi di vista:

1. il cervello è incarnato e il corpo è inserito nell'ambiente (perciò avremo segnali dal corpo al cervello e dal cervello al corpo: il cervello regola le funzioni biologiche fondamentali degli organi del nostro corpo, oltre a controllare i movimenti e le azioni che guidano i nostri sensi);
 2. il nostro corpo è immerso e situato in un ambiente particolare, che lo influenza e da cui è influenzato. Questo insieme di interazioni definisce la nostra ecnicchia. La nostra specie si è evoluta, insieme al cervello, in una sequenza di tali ecnicchie.

Da questo emerge, pertanto, che la triade da ricordare sempre è: cervello + corpo + ecnicchia. Edelman non fa mistero dell'avversario contro il quale intende duellare: egli dice chiaramente che la computazione è un gravissimo errore, una illusione oltremodo inutile che si è perpetrata anche troppo a lungo. La riduzione della mente ad un computer è insostenibile in quanto questo funziona utilizzando la logica e l'aritmetica e seguendo cicli rapidissimi scanditi, come da un orologio, mentre il cervello non agisce secondo queste regole; per funzionare, inoltre, il computer deve ricevere segnali (input) non ambigui, ma i segnali che giungono al cervello dagli organi di senso non sono organizzati in questo modo, il mondo non è "uno spezzone di nastro codificato"; i dettagli, poi, dell'organizzazione cerebrale sono estremamente variabili, anche grazie e in conseguenza delle impronte lasciate dalle diverse esperienze individuali; in conseguenza di tutto ciò, perciò, non avremo mai due cervelli identici, neanche nel caso di due gemelli monoziotici. Eliminata l'ingombrante computazione dal campo d'indagine Edelman rivolge il suo sguardo alla "Teoria dell'Evoluzione" di Charles Darwin: "se la selezione naturale vale per tutti i viventi sempre e comunque allora sotto il suo controllo deve essere, per forza, anche lo sviluppo del nostro cervello, quindi, della nostra mente e, pertanto, anche della nostra coscienza": questo è quanto egli intende dimostrare.

L'idea base di Darwin è che la selezione naturale agisce sulla variazione: essa non è solo rumore "noise", ma, di fatto, fornisce il substrato per la selezione e la possibile sopravvivenza. È importante notare che mutazione e selezione, prese singolarmente, non possono produrre un'evoluzione significativa; l'evoluzione è, quindi, il risultato dell'azione della selezione naturale sulla variabilità genetica creata dalle mutazioni casuali, ovvero indipendenti dalle caratteristiche ambientali. Secondo la proposta di Darwin, pertanto, le categorie di caratteri o di specie possono emergere per selezione da una popolazione di varianti, ossia individui con differenti tratti distintivi. In base alla sua idea di selezione naturale, le conseguenze della competizione nell'ambito di una specie e tra specie diverse sono la sopravvivenza e la riproduzione degli individui mediamente più adatti degli altri e, quindi, la sopravvivenza dei loro discendenti e, come sappiamo oggi, dei loro geni. La selezione naturale è, perciò, riproduzione differenziale.

zione differenziale.

L'evoluzione di cui teorizza Darwin, però, si realizza in milioni di anni ed è evoluzione di tipo filogenetico; Edelman, dal canto suo, ha dimostrato che esiste un sistema selettivo che agisce nell'arco della vita di un singolo individuo e questo è il sistema immunitario. Nel singolo individuo il sistema immunologico evolve casualmente durante l'embriogenesi in modo da produrre uno spettro di risposta estremamente ampio. Questo complesso sistema somatico è in grado di distinguere il cosiddetto "sé immunologico" dagli invasori virali e/o batterici che potrebbero andare a ledere il funzionamento dell'organismo stesso: quando, perciò, un elemento estraneo riesce a introdursi entra in contatto con i linfociti (una particolare popolazione di cellule) ognuno caratterizzato da uno specifico anticorpo sulla sua superficie; accade, quindi, che possa esserci corrispondenza tra l'antigene e l'anticorpo, anche se questa conformità potrebbe non essere perfetta, ma solo parziale, il linfocita portatore di quello anticorpo sarà portato a dividersi con una maggiore frequenza rispetto agli altri, ne deriva che il loro numero sarà superiore e tenderà ad aumentare fino alla totale "sconfitta del nemico".

Quale lezione possiamo trarre dagli esempi relativi all'evoluzione e all'immunologia? In primo luogo, è chiaro che deve esistere un "GOD" o "Generator of Diversity"; inoltre, l'ambiente deve presentare delle difficoltà mettendo una specie di fronte alla competizione (evoluzione) ed un corpo di fronte a molecole estranee (immunità); in terzo luogo, ci deve essere un'amplificazione o riproduzione differenziale delle varianti che sono più adatte (nell'evoluzione) o che hanno forma adatta (come quando l'anticorpo si lega all'antigene). Nel "Darwinismo Neurale", quindi, Edelman teorizza che anche il nostro cervello, come il sistema immunitario, sia un sistema non solo adattativo, ma anche selettivo. La TSGN si fonda su tre affermazioni principali:

1. L'esistenza di una selezione nello sviluppo;
2. L'esistenza di una selezione esperienziale;
3. L'esistenza di un "mapping rientrante" o più semplicemente "rientro".

Lo sviluppo del cervello non avviene in termini di istruzioni preesistenti e l'unità fondamentale del sistema non è il singolo neurone, ma i gruppi di neuroni; questi possono essere costituiti da un numero variabile di cellule che va da alcune centinaia a molti milioni: una delle forze principali che guidano la selezione nello sviluppo è data dal fatto che "neuroni che scaricano insieme si cablano insieme". Questo processo non ha luogo solo nella fase embrionale, ma anche in quella post-natale, portando alla formazione delle caratteristiche neuroanatomiche di una certa specie. La competizione dei gruppi di neuroni è di tipo topobiologico (Topobiology), cioè l'estinzione o il rafforzamento dei gruppi stessi dipende dal luogo in cui vengono a trovarsi. Già alla nascita, quindi, i nostri cervelli sono tutti diversi, a livello di sinapsi, di connessioni e di circuiti neurali; questo repertorio di circuiti anatomici riceve, poi, segnali provocati dal comportamento, dall'esperienza, dal contesto e, perciò, subentra la selezione esperienziale che si realizza mediante cambiamenti della forza delle sinapsi già esistenti nell'anatomia cerebrale: alcune si rafforzano e altre s'indeboliscono, a seconda del grado effettivo d'utilizzo, alcuni gruppi di neuroni, perciò, muoiono altri sopravvivono e diventano sempre più forti. Tutto ciò, però, ancora non basta: "il cervello dell'individuo adulto parla, soprattutto, a se stesso" e ciò non sarebbe possibile senza il rientro, cioè la segnalazione incessante da una certa regione cerebrale o mappa ad un'altra e, poi, di nuovo alla prima lungo fibre massicciamente parallele, gli assoni, che sono onnipresenti nei cervelli superiori. Le vie di segnalazione rientranti cambiano costantemente di pari passo con il pensiero. L'effetto finale di questo "traffico rientrante" è la scarica sincronizzata di gruppi neurali in particolari circuiti. È così che si ottiene la coordinazione nel tempo e nello spazio.

Affinché l'adattamento possa avere successo, deve esistere una qualche "propensione" che regola il risultato della selezione nello sviluppo e della selezione esperienziale coordinate dal rientro ed, in effetti, c'è: essa viene ereditata in forma di "sistemi di valore" specie-specifici, presenti nel cervello, per effetto della selezione naturale. Ciascuno di questi sistemi di valore, in certe particolari circostanze, rilascia un tipo particolare di neurotrasmettitore o di neuromodulatore; alcuni esempi possono essere: la noradrenalina, la dopamina, la serotonina e l'acetilcolina. La combinazione delle attività dei sistemi di valore, insieme ai cambiamenti sinaptici selettivi in reti specifiche di gruppi neurali, governa il comportamento. La selezione nell'ambito di queste reti determina le categorie del comportamento di un singolo animale; i sistemi di valore forniscono le propensioni e le ricompense. (continua)

EDIL MAMONE

PAVIMENTAZIONE ESTERNA
 AUTOBLOCCANTI
 BETONELLE



Monte Compatri (RM)
 Tel. 3355236369

di Simonetti Roberto
 e Erminio

S.E.R. pitturazioni
 RESTAURI EDILI

s.n.c. simonetti_roberto@libero.it
 Tel/Fax: 06.953 4191

CARROZZERIA

 RIZZO

**L'esperienza e la
 professionalità
 al servizio
 della tua auto**

Accordo A.N.I.A.
 Studio legale assistito

Via Frascati 90
 00040 Colonna
 Tel. 06 9439074

La fissione nucleare compie 70 anni - 7

(Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane) - **La vera storia di Lise Meitner**
Condivide il compleanno con Mária Skłodowska Curie. Lise Meitner nasce a Vienna il 7 novembre 1878 e condivide con la grande polacca soltanto il giorno del compleanno: Mária infatti è nata 11 anni prima, nel 1867. È la terza degli otto figli di un avvocato. Malgrado entrambi i genitori siano di origini ebraiche e il padre un libero pensatore, tutti i piccoli Meitner sono allevati nell'ambito della religione protestante. L'interesse di Lise per la fisica sembra rivelarsi assai precocemente ma, con lungimirante saggezza, i genitori la incoraggiano a studiare per l'esame di stato in lingua francese, che le apre una carriera di insegnante, pubblica o privata, per fronteggiare eventuali situazioni di bisogno. Lise passa brillantemente gli esami e studia privatamente per prepararsi alla prova di ammissione del 1901 presso l'Università di Vienna. In questi ambienti, incontra rudezza, intimidazione e sarcasmo da parte degli studenti maschi (una studentessa in facoltà scientifica rappresentava una circostanza del tutto inusuale e un po' trasgressiva) nelle parole del nipote Otto R. Frisch, autore della sua biografia e scopritore con lei della fissione nucleare. (Otto R. Frisch, *Lise Meitner*, Dictionary of Scientific Biography, Charles Scribner's Sons, 1971)

Tra i suoi maestri universitari, Ludwig Boltzmann e Max Planck. Tuttavia ispirata e incoraggiata dai docenti, tra cui il grande Boltzmann, uno dei padri della fisica moderna, Lise Meitner è la seconda donna a ricevere un dottorato in scienze nella università viennese, con una dissertazione, nel 1905, sulla conduzione del calore in materiali non-omogenei. Dopo la laurea, la Meitner rimane a Vienna, dove viene iniziata alle tematiche della radioattività da Stefan Meyer. Tuttavia i suoi interessi si estendono anche alla fisica teorica: chiede e riceve dal padre un modesto contributo finanziario per recarsi a Berlino a studiare con un altro grande della storia della fisica moderna, Max Planck. (Otto R. Frisch, *Lise Meitner*, Dictionary of Scientific Biography, Charles Scribner's Sons, 1971)
Il laboratorio di Otto Hahn e Lise Meitner. Si iscrive alle lezioni di Planck ma contemporaneamente cerca un laboratorio dove effettuare lavori sperimentali: lo trova nello studio del chimico Otto Hahn, suo coetaneo, che sta appunto cercando un giovane fisico che lo aiuti nella interpretazione della chimica-fisica della radioattività. Siamo nel 1907 e Hahn opera presso l'Istituto chimico, sotto la guida di Emil Fischer, che non ammette donne tra i suoi dipendenti. Nondimeno, dopo due anni di ingressi e uscite segreti nell'Istituto, passando attraverso le porte di servizio delle donne delle pulizie e le scale anti-incendio, la situazione si regolarizza e Fischer accoglie Lise lietamente (sic!) tra i suoi collaboratori. Nel frattempo, il chimico e la fisica hanno approntato un laboratorio dotato di tutto il necessario (persino un banco di carpenteria!) per misurare le radiazioni. Hahn, il chimico, è interessato principalmente alla scoperta di nuovi elementi e all'esame delle loro proprietà. Meitner, il fisico, dedica la sua attenzione alla interpretazione del contenuto delle radiazioni emesse. Sono soltanto pionieri e una grossa percentuale del lavoro è concepito su false assunzioni, per cui la validità di quasi tutti gli articoli dell'epoca del duo H&M è di interesse esclusivamente storico. (Otto R. Frisch, *Lise Meitner*, Dictionary of Scientific Biography, Charles Scribner's Sons, 1971)

Gli anni difficili della Germania tra le due guerre mondiali. Lise Meitner, laureata in fisica, si trasferì a Berlino all'età di 28 anni e si associò con Otto Hahn, un chimico, per studiare la radioattività, ossia il processo attraverso il quale il nucleo di un atomo si trasforma in un altro attraverso la emissione di particelle *alfa* o *beta*. La loro ricerca fu coronata nel 1918 dalla scoperta del *protoattinio*, un elemento radioattivo molto pesante. Con il progredire della carriera, i due rimasero sullo stesso piano da un punto di vista scientifico e professionale. Entrambi erano professori al *Kaiser Wilhelm Institut für Chemie*, e ciascuno era responsabile di una sezione indipendente dell'Istituto: lui per la radioattività, lei per la fisica. Nel corso degli anni 1920, Hahn cominciò a sviluppare tecniche radiochimiche, mentre la Meitner affrontò il nuovo settore della fisica nucleare. Più tardi, Hahn affermò che in questo periodo era stato soprattutto il lavoro di lei a portare riconoscimenti internazionali all'Istituto. La notorietà di Lise e la sua cittadinanza austriaca le garantivano una certa protezione, quando nel 1933 Hitler prese il potere; a differenza di molti altri cittadini di origine ebraica, non fu costretta ad abbandonare il posto di lavoro. Malgrado molti dei suoi assistenti e studenti fossero nazisti entusiasti, Lise trovava la fisica troppo eccitante per doversi andare a causa di divergenze di natura politica. Era particolarmente affascinata dagli esperimenti intrapresi e

compiuti a Roma da Enrico Fermi e dai suoi collaboratori, i quali avevano iniziato a usare neutroni (e neutroni *lenti*, nDr) per bombardare praticamente tutti gli elementi del sistema periodico. (Ruth Lewin Sime, *Lise Meitner e la scoperta della fissione nucleare*, Le Scienze, 326, aprile 1998)

La lunga collaborazione del duo Hahn-Meitner. Nel 1912, la Meitner entrò nel Kaiser Wilhelm Institut für Chemie, appena inaugurato in località Berlino-Dahlem. Tuttavia il primo conflitto mondiale interruppe il suo lavoro. Hahn fu arruolato e la Meitner andò volontaria come infermiera *roentgenografica* (sulla scia della medesima iniziativa intrapresa da Mária Curie e dalla figlia Irène) nell'esercito austriaco. Durante le licenze, Lise tornava a Berlino e portava avanti le esperienze e le misure di radioattività: a volte i permessi di Hahn coincidevano con i suoi, in modo tale da permettere al duo H&M di continuare il lavoro in collaborazione. In quel periodo stavano cercando un allora sconosciuto precursore dello *attinio*; alla fine della guerra, avevano raggiunto l'agognato obiettivo, avendo scoperto un nuovo elemento che battezzarono *protoattinio*. Nel 1918, alla età di 40 anni, Lise Meitner venne nominata direttore del dipartimento di Fisica dell'Istituto Kaiser

Wilhelm. La sua lezione inaugurale riguardò i raggi cosmici: la stampa riportò la notizia parlando di *raggi cosmetici* (sic!). Nel 1926 venne nominata professore straordinario organizzò una serie di seminari settimanali in cui i suoi colleghi docenti rispondevano ai nomi di Planck, Einstein, Nernst, Gustav Hertz e Schroedinger. All'inizio degli anni 1930, la fisica nucleare fece passi da gigante: nel 1932 venne scoperto il neutrone, nel 1933 il positrone, nel 1934 i francesi scoprirono la radioattività artificiale. Nel medesimo anno, la Meitner riprese il lavoro con Hahn, cercando di seguire la strada tracciata a Roma da Fermi e colleghi, a via Panisperna. (Otto R. Frisch, *Lise Meitner*, Dictionary of Scientific Biography, Charles Scribner's Sons, 1971)

Fuga da Berlino: il diario di Lise Meitner. Il 12 marzo 1938, le truppe tedesche oltrepassarono il confine austriaco. Incoraggiato da un benvenuto estatico, Hitler proclamò l'*Anschluss* (annessione) della sua nativa Austria, riducendola a una provincia della grande Germania. Nello spazio di una notte, Lise Meitner perse la pur sottile protezione della cittadinanza austriaca.

Sussurri e spaventi raggiunsero le orecchie di Otto Hahn. *La donna ebraica mette in pericolo l'intero Istituto.* Tuttavia Lise si aggrappava ancora al suo prestigio scientifico e alla speranza di rimanere a Berlino. A maggio, comprese che non esistevano più speranze. Decise di accettare l'invito di Niels Bohr di andare a lavorare nel suo istituto a Copenhagen. Tuttavia il consolato danese le rifiutò il visto di ingresso: il suo passaporto austriaco *non aveva più alcun valore!* Il 14 giugno furono emanate leggi assai restrittive sulla emigrazione: pena la incarcerazione. Non c'era che una sola cosa da fare: fuggire e fuggire in fretta. Allertati da Bohr, i fisici olandesi Dirk Coster e Adrian Fokker, lavorarono rapidamente per ottenere un permesso di ingresso nei Paesi Bassi. A Berlino, soltanto Peter Debye, Otto Hahn, Max von Laue e l'editore Paul Rosbaud conoscevano i piani segreti della Meitner. La segretezza delle operazioni portava al massimo la tensione. Coster arrivò a Berlino l'11 luglio e si sistemò a casa Debye. Il 12 luglio, leggiamo ancora dal diario di Lise: *"sono arrivata presto in Istituto, ho incontrato Coster e Hahn, ho trascorso l'ultimo giorno della mia vita in Germania, sono rimasta fino alle 8 di sera in laboratorio, poi in una ora e mezza ho preparato tutto il bagaglio in due borse e sono andata via con 10 marchi in tasca"*. Trascorsa la notte in casa Hahn, Rosbaud la conduce in automobile alla stazione alle primissime ore dell'alba. Qui la Meitner è vittima di una crisi di paura e sconforto: non vuole più partire. Piange, in preda a tremiti e panico. Tuttavia Coster la prende sotto il braccio e la sistema sul treno. Il tragitto in territorio tedesco fino alla frontiera con l'Olanda è una vera e propria tortura. Però non accade più nulla. Alle 6 di sera è a Groeningen, in territorio olandese. (Ruth Lewin Sime, *Lise Meitner: A Life in Physics*, University of California Press, Berkeley, 1996)

Orfana di tutto, ma non di ostinazione. È in Olanda. Senza nazionalità. Senza passaporto. Senza un lavoro per sostenersi. Senza amici per confortarla. Senza reddito per sperare. Senza la padronanza della lingua. Soltanto viva. Tuttavia, la sua caparbiata è senza fine. Soltanto un anno più tardi, dopo aver ripreso i contatti epistolari con il suo ambiente scientifico, ricevendo i dati sperimentali di Hahn e Strassmann, insieme al nipote Otto Frisch, intuì la fisica della fissione nucleare e rimarrà nella storia della scienza e del mondo con una delle scoperte più importanti del XX secolo.



Lise Meitner



Claudio Mari
Stilista per capelli

Lo stile, il particolare è dentro di noi...
Io si crea, io si inventa, io si conquista

Per il tuo appuntamento telefona allo 06.9486610
Via del Cupellaro 5/7 - 00040 Monte Compatri Fax: 06.9486666
E-mail: mariclaudio1pu@libero.it
www.claudiomari.it

06-935 1621
348-724 2417

dal 1975
PAPA
TRASLOCCHI
www.papapraslochi.it

Via Nettunense n.3
Marino Laziale

La poesia in bicicletta: *Sicilia Poetry Bike*



(**Enrico Pietrangeli**) - Messina: ore 19,30 del 14 agosto. L'impresa è compiuta, il contachilometri del mio compagno di viaggio segnala i complessivi 345 chilometri di strada condivisi insieme, di quella che resterà, per entrambi, un'indelebile settimana poetica, sia pedalando che stando nei relativi appuntamenti.

Il Sicilia Poetry Bike 2008, dopo aver percorso sette tappe da Messina fino a Ragusa, passando per Taormina, Catania, Augusta, Siracusa, Noto e Modica, rientra con corriere prese all'ultimo momento, prima per Catania e poi alla volta

di Messina, nostro punto di partenza. Qualche problema sorge per l'imbarco delle biciclette, ma poi riusciamo ad essere convincenti con i rispettivi autisti che acconsentono. Siamo esausti ma entusiasti, tuttavia non abbiamo ancora fatto i conti con gli oltre settentotto chilometri che ci separano da Roma e un'ulteriore nottataccia in viaggio a seguire il traghettoamento.

Appare subito un continente che, appropinquandosi, disegna sullo sfondo la costa siciliana in dissolvenza, forse per la stanchezza ma anche per via di precoci nostalgie inconsapevolmente imbarcate.

E stata una rassegna non stop che ha incontrato oltre settanta artisti e altrettanti che se ne sono aggiunti all'ultimo momento, taluni seguendoci, a sorpresa, nel corso degli eventi. Caldo e fatica non sono di certo mancati, unitamente

Tutto il meglio di Carosello 1957-1977

(**Susanna Dolci**) - Prendete una regista televisiva, moviolista e restauratrice di pellicole 35mm, Guia Croce. Aggiungete un editorialista, Edmondo Berselli, ed agitate il tutto con uno scrittore e poeta italiano, Aldo Nove. Fateli, poi, amalgamare nel calderone dell'italianissima casa editrice Einaudi unitamente alla madeleine proustiana per eccellenza del XX e XXI secolo: la TV. Otterrete, dunque ed infine, un volume ed un DVD per capire come e perché è nato **Carosello**, ovvero: "la pubblicità come arte o l'arte come pubblicità". Una raccolta di 50 sketch di vera espressività e naturalità nazionalpopolare ed al contempo terreno di fissione minuziosa tra sperimentazione artistica comunicativa e pubblicità innovativa. La frase storica d'attacco quotidiano alle 20.50, dal 3 febbraio 1957: "Dopo Carosello, tutti a nanna". E poi, subito, la sigla: "Tatatataratararara...". Al termine del telegiornale in prima serata ed in primo canale partiva, appunto, quella musichetta allegramente leggera ad annunciare l'apertura del sipario su un mondo fantastica e talmente lieve da incantare tutti. E sempre nell'aria allegre canzoncine, slogan infiniti e brevi battute recitate a guisa di poesie. Réclame e macchiette mai noiose o messaggi pubblicitari mai disturbanti. Sacro e profano fusi nella migliore delle catarsi. Film di poca durata ed in presa diretta rigorosamente, agli esordi, in bianco e nero per poi lasciare spazio a più artefatti coloranti... E via con il balletto di vendite e consumi e di celebri schermaglie d'attori famosi, pronti a trasformarsi in camaleontici testimonial di brodi, cere, amari, bagnoschiuma o dopobarba... Ciack di prim'ordine ai nomi di famosi pezzi grandi: Eduardo De Filippo, Amedeo Nazzari, Alberto Lupo, Rossano Brazzi, Gino Cervi, Tino Buazzelli, Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Carlo Dapporto, Erminio Macario, Totò, Ernesto Calindri, I Brutos, Ugo Tognazzi, Mina ed altri ed altri ancor... Ma non solo. Personaggi cult creati da menti d'assoluta fantascienza e fors'anche un po' bonariamente folli: il pupazzo Papalla, Calimero il pulcino nero, Carlomagno, Tacabanda, il Gigante buono, L'omino della Lagostina, Carmencita e Caballero, Caio Gregorio er guardiano del Pretorio, l'Olandese, il Draghetto Grisù... Ed ancora, dietro le quinte, registi, animatori, sceneggiatori, vignettisti e disegnatori, tutti sempre in perpetuo movimento a rincorrere il sogno ed il finale, nella risultanza, di un prodotto ben squisitamente congegnato. A voi: Luciano Emmer, Age e Scarpelli, Luigi Magni, Gillo Pontecorvo, Ermanno Olmi, Sergio Leone e l'americano Richard Lester. Furono anni d'oro, per i "carosellari", quelli del 1962 e del 1963 con addirittura premiazioni a livello internazionale (Palma d'Oro a Cannes). Nemmeno la censura, seppur presente in maniera buffa, riuscì ad ammazzarne lo spirito gioioso. Anche se in aneddotica si narra che per una certa marmellata non fu accettata la scena dello spalmar mattutino del burro sulle fette biscottate perché troppo allusiva all'allor scandaloso "Ultimo tango a Parigi" di Bernardo Bertolucci. Tutta colpa, questa, degli uffici romani della SACIS (Società Italiana Commerciale Iniziative Spettacolo), SIPRA (Società Italiana Pubblicità Radiofonica Anonima) ed UPA (Utenti Pubblicità Associati), supervisori occulti delle promozioni televisive. "Ogni italiano sopra i quarant'anni, possiede un aneddotica e mitologia personale legata a Carosello". E con orgoglio molti vanno esplicitamente ad affermare quel perentorio "Io c'ero!" ed a ringraziare imperituri cortometraggi, codini e committenti, tricofilina, ferrochina, aperol, lavatrici, brillantina linetti, figurine miralanza, carciofi, grappe, brandy, tobleroni, amari e pavesini... "Carosello rimase per molti anni fra le trasmissioni televisive più amate, venendo a rappresentare un tipico appuntamento della famiglia italiana". Ma allora perché alla fine è morto? Tecnologie, sofisticazioni, la Rai mangiatrice, gli americani e le agenzie pubblicitarie tramaronero contro la sua genuinità, cercando di metter poi su degli spot sempre più specifici e meccanici ma sterili nella loro dinamica inventiva. All'insegna dell'ormai imperante meno peggio e di una sordida convenienza economica. Fu la bionda fatina Raffaella Carrà nel 1 gennaio 1977 ad annunciare la serrata del diletto paese dei balocchi. Ma se il progresso è stato traditore, il tempo, pur sempre gentile galantuomo, ha lenito il dolore della sua sparizione ed accresciuto il sentimento della sua storia che qui ed altrove sempre si va ed andrà ancora a raccontare...

ad un percorso spesso impervio, fatto di sali e scendi e, soprattutto nel tratto ibleo, d'interminabili salite ripagate da un paesaggio calcareo mozzafiato, a seguire quello vulcanico etneo percorso nei giorni precedenti, diverso ed altrettanto spettacolare, tanto da non risparmiarci una colata lavica al nostro passaggio. Sono scorsi così i nostri giorni, attraversando le pulsanti Catania e Messina, i tripudi barocchi di Noto, Modica e Ragusa, la splendida Ortigia di Siracusa, l'irrimontabile Taormina e la prodiga Augusta nel suo orgoglioso lembo di terra sospeso tra il mare. E quel che resta è tanto il profumo della terra quanto quello del mare, di una storia sempre viva, fatta di dominazioni ma anche di apporti culturali, confluenze e sovrapposizioni, che ne fanno un punto unico al mondo, forse per questo lo straniero in Sicilia è visto con occhi più benevoli che altrove. L'attenzione della stampa e la qualità degli stessi incontri, insieme alla calorosa accoglienza dell'isola, hanno fatto tutto il resto.

Il messaggio di amicizia mediterranea delegato da Chiavetta, sindaco di Nettuno, è stato accolto dalle autorità locali che ringraziamo per l'interesse e l'attenzione nella persona del vicesindaco Geraci, insieme agli assessori Aiello e Fazio, per la città di Augusta, del sindaco della città di Siracusa Ventin, dell'assessore Ferlisi del comune di Noto e del sindaco Buscema del comune di Modica. Insieme agli artisti, naturalmente, un particolare riconoscimento va dato a quante strutture ci hanno accordato la loro fiducia curando logistica e organizzazione degli eventi in così poco tempo; senza di loro, nulla di tutto questo sarebbe stato possibile.

La promessa è quella di dare un più consistente seguito a tutto questo, perché turismo, cultura e sport siano ancora premessa di spontaneità, confronto, tolleranza e crescita nel loro interagire insieme.

Fiuggi Family Festival: un bilancio positivo



(**Eugenia Rigano**) - Al termine di una settimana (dal 28 luglio al 3 agosto) fitta di eventi e proposte stimolanti, si è concluso il FFF con l'assegnazione del meritato riconoscimento allo straordinario film di Wayne Wang *Mille anni di buone preghiere* (di cui altrove in questo numero). A motivare la scelta della giuria, presieduta da Pupi Avati, è stata la qualità di "un'opera delicata e intensa, che con pochi tocchi dipinge la complessità e profondità di un rapporto mai chiarito tra padre e figlia in un contesto di incontro tra culture diverse".

Presenti alla cerimonia di premiazione, oltre alle autorità locali e ad un folto pubblico, l'On. Antonio Tajani, che ha espresso apprezzamento per quest'iniziativa e il suo apporto alla rivalutazione del modello di famiglia tradizionale, coinvolto oggi in una crisi anche a europea. A conclusione dell'evento è stato presentato il concorso internazionale di sceneggiatura predisposto dal Comitato Scientifico del FFF, coordinato dal Prof. Armando Fumagalli, col sostegno della fondazione Perseus, con l'obiettivo di premiare film a largo target, rivolti quindi al pubblico delle famiglie, che valorizzino al contempo il "prodotto" italiano in tutti i suoi aspetti. Nettamente positivo in definitiva il bilancio di questi cinque giorni intensissimi, in cui si è dispiegato un ampio ventaglio di proposte, secondo un programma tanto allettante quanto variegato. Infatti, oltre ai nove film in concorso (insieme al premiato: *Mia Sarah, Ping Pong Playa, Forever the moment, E' tempo di cambiare*), comprendenti anche due documentari (*To die in Jerusalem, Greater-Vincere l'AIDS*) e due film di animazione (*Vampires of Seville, Lotte of Gadgetville*), sono stati presentati come anteprime: il film di animazione *Donkey-Xote*, rivisitazione del Don Chisciotte; la versione restaurata dell'*Albero degli zoccoli*; il film di L. Cantet, vincitore della Palma d'oro a Cannes *Entre les murs (La classe)*, peraltro piuttosto deludente e ripetitivo nel cavalcare la tematica calda delle difficoltà educative in una classe multi-etnica; inoltre il film in live action *Ben 10. Corsa contro il tempo*; ma anche retrospettive (come quelle per i cinquant'anni di Yoghi). La ricca offerta di intrattenimento, è stata peraltro opportunamente integrata da momenti più decisamente analitici e di riflessione, come gli incontri con la dott.ssa Scaraffia (*Gender: una nuova ideologia che nega la differenza sessuale*) o con il dott. Astrei (*Genitori oggi: gli errori di mamma e papà*), con l'intento di rispondere a dubbi ed interrogativi dei genitori di oggi, messi di fronte a nuovi pericoli e responsabilità. Infine il convegno *Televisione, infanzia e futuro*, anticipazione di un tavolo permanente di confronto che sarà inaugurato a dicembre, ha visto riuniti i protagonisti della migliore produzione a target kids (da Raitre e Rai fiction, a Rainbow, con la presenza di Iginio Straffi, all'Antoniano di Bologna) per presentare l'offerta televisiva 2008/09 e rispondere alle domande degli intervenuti. A questi il Convention Bureau di Fiuggi ha provveduto a garantire una vantaggiosa offerta alberghiera, anche nella prospettiva di rilanciare una piacevole meta turistica, Fiuggi, che, appiattiti nella routine del termlismo di massa dei passati decenni, e nelle connesse vicissitudini politico-economiche, non è riuscita ancora a ritrovare la chiave per la svolta verso uno sviluppo equilibrato, che associ riposo e divertimento nella straordinaria cornice storico-naturalistica di cui dispone. Ma quello che è apparso più convincente di questo festival è stata la coerenza delle scelte, al fine di restituire un'immagine concreta di dignità della famiglia nel suo collaudato modello tradizionale: né gabbia né vessillo, quanto prima agenzia formativa, territorio di progettualità e valori condivisi. Al neonato FFF, con la sua ambiziosa configurazione di snodo tra creatività ed esigenze di mercato nell'alveo di precise indicazioni valoriali, vada quindi l'augurio di... mille anni di buoni successi.

Yattaman



(Claudio Alese) - La Tatsunoko Productions è famosa in tutto il mondo per le sue serie animate che hanno segnato intere generazioni, nomi come Giga la trottola, Tekkaman o I predatori del tempo risuonano molto familiari ai trentenni che hanno vissuto sulla propria pelle il boom degli anime in tv a partire dal 1977 con Capitan Harlock e la sua astronave Alkadia. "Il lupo perde il pelo ma non il vizio" dice il detto, il vizio della Tatsunoko pro., soprattutto negli ultimi anni, è lo stupire! Come ci è riuscita? Beh, ha prodotto alcuni revival di serie ormai datate, se nel 1995 è stata la volta di Hurricane Polymer, per il 2008 è stato il turno di Yattaman (titolo originale Time Bokan Series-Yatterman). È un anime del celebre autore di Kyashan ovvero Tatsuo Yoshida (1932-1977);

questo cartoon (che attualmente è trasmesso su varie emittenti locali) appartiene alle serie Time Bokan ovvero quel lungo filone cui il tema principale è il viaggio nel tempo a bordo di straordinarie macchine nello spazio. Le serie Time Bokan (l'accostamento delle due parole deriva da Time che in inglese significa tempo e Bokan dal giapponese che indica una esplosione) vogliono ironizzare e deridere alcune icone animate degli anni 70 come Jeeg Robot e Goldrake (questi due personaggi sono l'emblema dei robot giganti, estremi baluardi difensivi della terra).

Non è raro vedere nei cartoni Made Tatsunoko degli scontri eccentrici e demenziali tra macchine che hanno una forma di un ortaggio oppure tra degli animali (un cane e un elefante). La trama di Yattaman vede come antagonisti il simpatico trio Drombo, un gruppetto di ladruncoli composto da Boyakki (il genio della meccanica con aspetto a dir poco spaventoso), Mr Dronio (capobanda isterica e talvolta super cattiva che impartisce gli ordini ai suoi sottoposti) e Tonzula (il forzuto omonimo con la barba); questa combriccola è al servizio di Dorobei, un ladro che vuole impossessarsi di un tesoro raccogliendo alcune pietre magiche. Peccato però che Dorobei abbia scelto le persone meno adatte alla buona riuscita del piano... infatti a contrastare il Trio Drombo c'è sempre Yattaman, due paladini della giustizia che, grazie all'ausilio dei mezzi da loro stessi costruiti hanno sempre la meglio sul nemico che finisce sempre lacerato ad ogni sfida (e quando dico lacerato mi riferisco anche nei vestiti oltre che nell'animo, Mr Dronio più volte rimane seminuda). Praticamente tutte le puntate si svolgono in questa maniera, il trio Drombo che architetta diavolerie su ordine di Dorobei e Yattaman che interviene sconfiggendo puntualmente gli avversari con i suoi simpaticissimi mezzi che hanno una forma di un cane (un san bernardo, lo Yatta Kin), di un pellicano e di altri animali... come dicevo pocanzi le serie Time Bokan sono nate per prendere in giro quel fenomeno robottoni che stava proprio in quegli anni basando le fondamenta per le opere avvenire. Naturalmente all'uscita di questo anime nel lontano 1977 ebbe notevoli consensi in patria, apprezzato soprattutto dai bambini che inviarono dei disegni per dare spunto alla realizzazione di alcuni robot del trio Drombo, una simpatica iniziativa che favorì la popolarità della serie e la nascita di gadget e videogiochi.

Anche in Italia ebbe un buon successo (fu trasmesso da Rete 4 nel 1983) e ancora oggi rimane uno dei cartoni più amati di sempre. Sulla cresta del successo è stato annunciato da tempo il live action previsto per il 2009, stando ai trailer il film sarà molto fedele alla serie originale, la storia ci dimostra come gli adattamenti cinematografici hanno quasi sempre infelici riscontri di critica e di pubblico, spero che ciò non avvenga con Yattaman...

La poesia mette radici alla Locanda Hermann

(Enrico Pietrangeli) - Biagio Propato è un poeta e, soprattutto, un infaticabile animatore d'incontri propizi con le muse in quel di San Lorenzo, storico quartiere romano dove, da oltre un anno, puntualmente convoca sempre allo stesso appuntamento: tutti i giovedì sera alla Locanda Hermann. All'interno stazionano pochi avventori distratti e un manipolo di assidui pronti a ridestare ogni debita attenzione alla poesia che qui, grazie alle spontanee e nondimeno coordinate geometrie poetiche del suo ideatore, sembrerebbe assumere un ruolo portante nella frammentaria scena romana, soprattutto per l'eterogeneità e la qualità delle proposte intraprese. Un tempo c'era l'Artista Exprit, che è soltanto una delle tante tappe formative di Biagio lungo un percorso che, con questo ormai storico locale, entrerà, a tutti gli effetti, negli annali del quartiere. Lui, in ogni caso, ha radici ancora più lontane, che risalgono addirittura al Beat '72, dove incontra, tra gli altri, Gino Scartaghiande e il suo King Kong ancora fresco di stampa. Con Luigi Gulino e il Let'em in, si trasferisce temporaneamente nel rione Monti, un'altra considerevole stagione poetica, quella con la rivista de *Il Battello Ebbro*. Luna Club è un altro tassello di consistente memoria, lì scorre l'ultimo Dario Bellezza con la sua Salomé, ma anche Linguaglossa e Riki con la rivista Poiesis. E poi ancora la rassegna allo Zoe Drink, in vicolo Falisci, e l'Osteria senza nome, in via degli Ausoni, tra i tanti punti percorsi dall'infaticabile organizzatore che riportano comunque sempre allo stesso luogo, quello di San Lorenzo, e a una sincera e pluriennale passione per la poesia.

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Egregio: che esce dall'ordinario, eccellente: i capi di bestiame destinati al sacrificio dovevano essere belli ed intatti, i migliori, scelti dal gregge *ex grege*

Fanatico (poi "fan"): invasato di furore religioso: *fanum* era il tempio e *fanaticus* era colui che frequentava il tempio; in seguito indicò chi era rapito in estasi o ispirato dalla divinità, o, anche, l'esaltato, il furioso o preso da passioni violente.

Profano: non sacro: anche questa parola deriva da *fanum* che con il prefisso *pro* (davanti), indicava chi restava all'esterno davanti al tempio, escluso dai riti sacri che, quindi, non conosceva; oggi sta ad indicare anche chi non conosce qualcosa.

Bizzefte: in gran quantità: il magistrato romano quando concedeva la grazia scriveva sotto la sentenza *fiat* (sia fatta), ma quando concedeva la grazia piena, senza ombra di dubbio, scriveva *fiat fiat* che abbreviato era *f.f.* cioè *biseffe* (due volte effe)

Spilungone: persona alta e magra: accrescitivo da *bis longus* due volte lungo rispetto al normale, oppure da *spiculum longum* (asta lunga)

Delirare: essere fuori di sé: proveniente dal linguaggio agreste il verbo latino *delirare* vuol significare uscire dal solco (*lira*) dalla retta via e, quindi, anche fuori di sé.

Un'opportunità di nome CLIL

(Eugenia Rigano) - Di fronte all'emergenza educativa che investe massicciamente il nostro paese; rispetto ad una crisi che affonda le sue radici in decenni di riformismo sciattato, che ha reso protagonisti delle politiche educative interessi estranei a quelli reali degli studenti, cui, invece, sono state offerte solo strade in discesa, per garantirsi un facile favore; nell'evidenza del fallimento degli altisonanti POF, Piani di Offerta Formativa, specchietti per le allodole utili solo a rimpolpare le magre entrate di docenti sempre più demotivati e meno aggiornati, tramite l'elaborazione di una miriade di cosiddetti "progetti", surrogati dispersivi rispetto ad una formazione di base solida (e soprattutto faticosa per chi la riceve, ma anche per chi la impartisce); di fronte alla constatazione, insomma, che la scuola italiana, svendendo tanti "saperi" sul vassoio delle nuove tecnologie non è riuscita a garantirne nessuno, per quanto modesto o settoriale, la modalità didattica designata con CLIL rappresenta la realizzazione concreta di una trasversalità di saperi, che da decenni ha trovato largo consenso ed è applicata nei sistemi educativi di altri paesi europei, mentre in Italia non è riuscita ad attecchire se non parzialmente (in Lombardia ad esempio, grazie anche al forte impegno di Gisella Langé, ispettrice e appassionata sostenitrice di questa "tecnica"). Il CLIL, acronimo di *Content and Language Integrated Learning*, ha come obiettivo di favorire la formazione plurilingue (che possa preparare ad una vita professionale in ambito europeo), ma anche la costruzione di una consapevolezza interculturale e metacognitiva, poiché nella prospettiva degli "assi culturali" le lingue sono considerate non più "materie", bensì "competenze" essenziali. In Germania, dove il CLIL ha preso piede già dagli anni '60, utilizzando inizialmente il francese, e dagli anni '90 anche l'inglese, esso ha raggiunto oggi una diffusione capillare, passando dalle 25 scuole impegnate nel 1987 alle attuali 600. Il modello tedesco prevede in genere un avvio dalla settima classe con l'insegnamento in lingua di una sola materia (per lo più la Geografia), e introduce un'altra materia nella nona classe, arrivando a comprendere un massimo di tre materie fino alla maturità. In altri paesi, come Malta, il CLIL viene proposto già dall'istruzione primaria, poiché l'acquisizione di una lingua disciplinare è indispensabile del resto anche nell'insegnamento in lingua 1. Nell'insegnamento CLIL la disciplina coinvolta più frequentemente è la Storia, considerata comunque la più rilevante a livello europeo. Limite oggettivo del CLIL è l'inevitabile riduzione dei contenuti disciplinari, poiché esso comporta un rallentamento nella trattazione degli argomenti previsti dalla programmazione, che dovrà necessariamente essere più consapevole e strutturata (sarà indispensabile perciò una maggiore flessibilità nelle indicazioni ministeriali relative). In compenso il CLIL determina una migliore memorizzazione, per la gradualità e lentezza del processo di apprendimento, e consente un approccio diretto ad alcune fonti, inducendo al tempo stesso un ampliamento delle prospettive tramite un apprendimento comparativo e contrastivo. In Italia il CLIL si utilizza sia a livello di progetto che nel curriculum normale, secondo modalità volontaristiche, incoraggiate del resto nel regime di autonomia. Nel Lazio si è attuata a tutt'oggi solo una sorta di mini-CLIL, nell'ambito di progetti europei, così che al momento esso si esplica esclusivamente attraverso esperienze di nicchia. L'affermazione del CLIL è del resto impensabile senza la determinazione di strumenti di valutazione e autovalutazione, come di momenti di formazione in servizio, poiché esso, esaltando la dimensione interculturale, prevede un lavoro e un riflesso sulla propria cultura stessa.

Un disco al mese

Elton John Rocket man International 7" 1972

(Enrico Pietrangeli) - *I think it's going to be a long, long time...*

I'm a rocket man, rocket man burning out his fuse up here alone. La stravaganza diviene popolare e, in odore di corte, incontra Taupin e flirta con il west americano, inondando prepotentemente il mercato discografico. Una pop song di quelle che lasciano il segno, romanticamente evocativa, suggestiva. Refrain che decolla nello spazio e ti prende il cuore: space oddity...

Sul lato B la più edulcorante Tiny dancer tratta dal precedente album *Madman across the water*. L'album della title track è *Honky chateau*, dove compare persino Jeac Luc Ponty con il suo violino elettrico in Amy (la chicca del LP). Rammemorando l'album omonimo e *Tumblend connection*, si completa la sintesi dei lavori che caratterizzeranno l'affermazione dell'artista come icona seventy. Ora che la risento, resto il ragazzino di sempre, che ne ha fatto scorpacciate suo malgrado: alla radio, juke box, ovunque... Il bello di queste somministrazioni è che non lasciano mai tracce di nausea o inappetenza. Rocket man è godibile sempre e comunque, rigogliosa di freschezza come di nostalgiche vicissitudini.



“Onora il padre e la madre”, di Sidney Lumet



(Luca Giuntini) - “Il totale è la somma delle parti” afferma Andy. Ma “Onora il padre e la madre”, ultimo film di Sidney Lumet, è tutto tranne questo. Andy ed Hank sono due fratelli molto diversi l’uno dall’altro. Il primo (interpretato da un meraviglioso Philip Seymour Hoffman) è un uomo di successo, sicuro di sé, con un lavoro ben retribuito e una bella moglie (Marisa Tomei): ma non è felice. Il secondo, (Ethan Hawke) è un uomo immaturo, alle prese con un divorzio oneroso e un grande bisogno d’affetto: ma non si lascia abbattere. Quando Andy propone di fare una rapina per risolvere i loro problemi finanziari, Hank accetta, ma non sa che il colpo si farà alla gioielleria dei propri genitori. L’elemento scatenante è una rapina: ma non si tratta di un film d’azione, né di un giallo. Nonostante lo scontro di passioni e l’ambiguità morale dei protagonisti, non siamo di fronte a un noir. Sebbene il titolo richiami il quarto comandamento, non si tratta di un film moralista, tantomeno didascalico. Solo una definizione sembra calzare al film, quella di tragedia. Una tragedia dal finale amarissimo ma giusto, quasi

si trattasse di una punizione divina inflitta a coloro i quali non hanno saputo perdonare il prossimo e rispettare il sacro comandamento.

Una curiosità: il titolo originale, “*Before the devil knows you’re dead*”, cita il proverbio irlandese *May you be in heaven half an hour before the devil knows you’re dead*, ovvero “Spera di essere in paradiso mezz’ora prima che il diavolo si accorga che sei morto”.

“La Sepoltura del Conte di Orgaz”, di El Greco



El Entierro del Conde d'Orgaz

(Luca Giuntini) - Domenico Theotocopoulos, più noto come El Greco, nasce a Creta nel 1541, in una civiltà legata al mondo bizantino, ovvero a un’arte distante e astratta rispetto alla pittura “realista” che, con Tiziano e Tintoretto, domina nell’Italia del tempo. Eppure El Greco, grazie alla formazione stilistica ricevuta in Italia (dove risiede per dieci anni) riesce più di ogni altro suo contemporaneo a fondere nel misticismo e nella staticità bizantina quell’energia vitale e realistica che lo contraddistingue. Grande esempio di questo connubio è “La Sepoltura del Conte di Orgaz”, dipinto custodito presso la Chiesa di San Tomé a Toledo e realizzato tra il 1586 e il 1588. El Greco studia una doppia ripartizione per questo quadro, stilistica e ideologica: in basso la scena della sepoltura del Conte, al cui interramento assistono, oltre a una schiera di nobili ritratti con vivida precisione e intenso realismo, anche tre Santi, due dei quali, Santo Stefano e Sant’Agostino, avvolti nei loro preziosi paramenti, si occupano materialmente della sepoltura.

L’officiante, di spalle, assiste stupito alla visione, allargando le braccia e sgranando gli occhi. In alto infatti tutto il Paradiso si raduna per prendere parte alle esequie: qui i tratti si fanno molto più sfumati, invisibili, i contorni fluttuanti e inconsistenti, a testimoniare l’immaterialità della visione. Una curiosità: il dipinto ha molte affinità con la “Disputa del Sacramento” di Raffaello, conservato presso i Palazzi Vaticani.

Ping pong scuola di vita



(Eugenia Rigano) - *PingPong Playa*, film di Jessica Yu con la sceneggiatura della stessa e di Jimmy Tsai, che ne è anche protagonista, presentato al *Fiuggi Family Festival*, rappresenta un curioso esempio di film di genere, in quanto mostra il rapporto conflittuale degli immigrati con il contesto accogliente, ma si fa al tempo stesso veicolo di una morale “antica”, per cui vincenti restano i valori della coesione familiare, dell’amicizia, ma anche dell’impegno e della disciplina. Christopher Wang, pigro, arrogante, vanesio e contaballe, figlio di Wong, maestra di ping pong, sogna una carriera di giocatore di basket. Per un ritardo e la sua dappocaggine lascia la squadra, deludendo un suo piccolo ammiratore, Felix, detto F-Bomb. La famiglia non ha fiducia in lui ed è preoccupata per il suo futuro.

L’incidente d’auto in cui sono coinvolti il fratello e la madre, impedendo loro di svolgere la consueta attività, risulta provvidenziale per Chris, che è costretto a sostituire la madre nel corso di ping pong. Ma anche sul lavoro il ragazzo è superficiale e scorretto, lascia che i bambini scommettano e ne incassa i soldi, finché, scoperto dalla madre, decide di mettere la testa a posto e sostituire nel torneo annuale di ping pong il fratello infortunato. Vinto lo scetticismo dei genitori, inizia gli allenamenti, sostenuto dall’incoraggiamento dei suoi piccoli fans. Giunto il momento del torneo, e battuti gli avversari più deboli, è inevitabile lo scontro con il bianco Harcourt, vero duro della situazione. Ma a questo punto è proprio la dimostrazione di stima del padre a ridare fiducia a Chris e a consentirgli di vincere. Può così sfilare trionfante vicino a Miss China Town, divenuto finalmente uomo tramite la disciplina del ping pong, che “è come la vita, richiede lungimiranza”. Storia solare e divertente, la trasformazione di Chris da sorta di piccolo ‘Simpson’ ad individuo di spessore passa attraverso la profondità dei rapporti familiari e amicali, e non perde affatto di freschezza per la sua natura di exemplum in un contesto culturale antico e profondamente legato a valori tradizionali.



SAI
FONDIARIA
Divisione
FONDIARIA

Antonucci Leonardo
 Agenzia Generale di Frascati
 Via del Mercato 9/c
 00044 Frascati (RM)
 tel 069420345 - fax 069419825 - email info@antonucciweb.com

Consulenza Globale



Per la salute



Per gli investimenti



Per la casa

Fondlaria-Sal



Per la responsabilità civile



Per Fusto

La solida tranquillità di tutti i giorni



La nostra organizzazione sul territorio

Albano Marco Riboni F.ssa Maggiore, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
 Antena Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Antena (RM) - Tel. e Fax 069517012
 Ciampino Carlo Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
 Colleferre Domenico Rama Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferre (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
 Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
 Roma Portonaccio Pensironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064382152 Cell. 3481318294
 Roma Prati Fizzali Fortalenti Maria Via Val di Nan 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

“Mille anni di buone preghiere”



(Eugenia Rigano) - Vincitore, meritatamente, del *Fiuggi Family Festival*, il film di Wayne Wang, con la sceneggiatura di Yu Yun Li, ci racconta con sensibilità umbratile, attenta alle sfumature, la rinascita del rapporto tra un padre (proveniente dalla Cina comunista) e una figlia residente e ormai radicata negli Stati Uniti. Le difficoltà della relazione, dell'individuazione e dell'adattamento di un codice comunicativo, costituiscono il filo rosso lungo il quale si dipana una storia semplice, fatta di piccoli gesti, sotto l'occhio di una telecamera 'pietosa' nel cogliere, nei silenzi più che nelle parole, il disagio, su un duplice piano, spaziale e temporale. Disagio dello 'straniero', nel rapportarsi con un contesto profondamente diverso; disagio dell'anziano in quanto tale, con la lentezza dei suoi movimenti e la non spendibilità della sua esperienza in un mondo che procede troppo velocemente. È così che il vecchio padre cinese, arrivato negli USA usando la sciarpa della Guardia Rossa come contrassegno del bagaglio, trova ad accoglierlo una figlia ormai perfettamente 'americana', tanto composta quanto fredda, anzi man mano sempre più infastidita dai gesti del padre: l'annotarsi ingenuo di un'espressione della pubblicità per migliorare il suo inglese, o, peggio, l'appendere alla porta di casa il bel ventaglio rosso espressamente portato dalla Cina, in barba alla conquistata integrazione della ragazza. Comincia così una convivenza scomoda, tra il padre, che rappresenta il continuo richiamo alla tradizione, e la figlia, che con quella ha voluto recidere i legami più profondi. Unico momento di contatto la cena insieme, con una cucina anche quella 'diversa' (il pomodoro nello spezzatino di pollo, l'acqua troppo fredda "come piace agli americani"). Ma durante le lunghe ore di solitudine, mentre la figlia è al lavoro, il padre comincia la sua esplorazione del mondo circostante, prima all'interno del condominio, poi al parco. Si guarda intorno, studia abitudini e "stranezze", cercando contatti e intrecciando relazioni con altri "stranieri": dalla ragazza frequentatrice di obitori, all'anziana profuga iraniana, con cui stabilisce un rapporto fatto di taciti appuntamenti quotidiani: tutti i giorni alla stessa panchina, un incontro che diventa lo scopo di una giornata. Un giorno la signora arriva accompagnata, deve recarsi in ospedale, dice, a visitare il nipote appena nato di cui dovrà prendersi cura. Ma quando, il giorno dopo, l'amico cinese torna con un piccolo dono augurale per il neonato, ecco l'amara verità: l'amica non tornerà più, confinata in una casa di riposo dal figlio e dalla nuora, per impedirle di interferire con la

crescita del piccolo. L'ennesima delusione per il vecchio, che sempre più solo comincia a parlare tra sé e sé, a rimproverarsi di essere stato un cattivo padre. Perché talvolta ora la figlia, separata, manca al consueto appuntamento della cena, esce con un 'amico'. Un russo, con cui il padre, andato ad aspettarla all'autobus, la vede rientrare, ascoltandone non visto la conversazione. È l'uomo per cui ha abbandonato il marito, ma la ragazza rifiuta una proposta di convivenza, perché se per poter attraversare un fiume in barca con qualcuno ci vogliono 300 anni di buone preghiere, per condividere il cuscino ne occorrono 3000. E, soprattutto, perché l'uomo ha una figlia, cui Yilan non vuole sottrarre quello che è mancato a lei, un padre che possa insegnarle a comprendere il mondo e gli uomini. Con il richiamo all'antica saggezza cinese si chiude il cerchio. Giocato sulla metafora di fondo di una cultura antichissima (il padre) che, aprendosi al Nuovo Mondo (il contesto americano), produce nuovi modelli culturali (la figlia), in cui come in tutti i rapporti di filiazione qualcosa si perde ma qualcosa di nuovo si produce, secondo una dinamica di tradizione/tradimento, il film dilata la forte valenza simbolica ai più minuti particolari, segnando anche la scelta dei luoghi: il soggiorno, spazio dell'ospitalità e dell'accoglienza, divenuto territorio del padre; la cucina, area condivisa della comunicazione; la camera da letto, luogo dell'intimità, che si apre solo ora. È arrivato infatti il momento dell'agnizione, questa volta interiore, del disvelamento e 'riconoscimento' tra padre e figlia. Che avviene appunto in camera da letto, dove i due, dismesso l'abito formale, si confessano l'inconfessabile: il fallimento professionale del padre, esautorato dal suo importante incarico e messo a far l'usciera per una 'disobbedienza' alle indicazioni del regime; il rancore della figlia per il presunto tradimento del padre, e la sua colpa di aver abbandonato il marito. È qui, nel momento della risoluzione narrativa, che si esplicita in tutta la sua evidenza la forza simbolica del film e la centralità della riflessione sul linguaggio. La figlia, rimproverata di mancare di pudore nel parlare e ridere con l'altro, giustifica il suo comportamento con l'uso della lingua straniera, codice neutro per un'esternazione straniata dei sentimenti. Mentre lo specchio, davanti al quale la scena si svolge, rappresenta concretamente lo 'strumento' della mediazione tra i due, che solo in modo indiretto, frapponendo l'immagine riflessa, vincono il pudore e riescono a ristabilire il contatto. Ormai è matura la partenza del padre, un distacco senza addii, secondo il codice antico del silenzio, codice che Yilan accetta, lasciando che il padre si avvii da solo a scoprire l'America, non in aereo ma attraversandola in treno, perché "come faccio a conoscerla se la sorvolo"? Rifiuto della superficialità, richiamo alla profondità: ultimo messaggio di questo film straordinario, quasi 'pirandelliano' nel gioco semiotico, nella distribuzione sapiente degli indizi del grande equivoco della vita, ma anche nel pudore tenero con cui è tratteggiato l'anziano. Assolutamente 'cinese' peraltro, nella compostezza e misura delle scene e dei gesti degli ottimi protagonisti, Faye Yu e Henry O.



SPEDIM
digital

www.spedim.it

T. 06.9486045

F. 06.9487625



...il centro stampa nei castelli romani

Approfitta
delle nostre offerte
ma anche:

- 50 locandine 32x45 a colori **59,00**
- 300 deplianti 10x21 a 3 ante a colori **139,00**
- 500 volantini 15x21 a colori **75,00**
- 300 cartoline classiche 15x10 a colori **59,00**
supplemento plastificazione **35,00**
- 40 manifesti 70x100 a colori **180,00**
- 20 manifesti 100x140 a colori **160,00**

500 biglietti f.to 8,5x5,5
a colori carta da 300g
con scatola portabiglietti
in omaggio **49,00**

1.000 biglietti f.to 8,5x5,5
a colori carta da 300g
con scatola portabiglietti
in omaggio **59,00**



“Il poeta e lo spazzino”, di Dante Maffia

(**Enrico Pietrangeli**) - Un romanzo che trae spunti per aneddoti, quelli del protagonista Zecchinetta, attraverso consolidati stereotipi sviluppati in brevi capitoli. Battute e scene che ricordano il più popolare Sordi neorealista. Zecchinetta, però, si delinea anche come un possibile personaggio epigono di memorie pasoliniane nell'accertata omologazione. Con Andrea si apre al fantastico, ad un'apocalittica descrizione di una Roma sommersa dall'immondizia. L'anima e, dunque, la poesia, affiorano tra Fotografie. Chernobyl evoca il surreale nella sovrapposizione del sogno al reale. Un'ulteriore città di Calvino prende forma con Marco Aurelio, il musico e il “buco

dell'ozono” rivelato da un cavallo dotto. Nella Memoria e il suo sdoppiamento si tesse infine un filo tra Orwell e Pirandello. I poeti, dallo spleen parigino, hanno risalito il corso del Novecento per guardarsi indietro e scoprire un'intera civiltà stratificata in un cumulo di pattume, questo sembrerebbe osservare Zecchinetta che, di professione spazzino con vocazione poetica, attraverso oggetti divenuti rifiuti, tutt'altra fragranza fiuta: quella poetico-romantica di una società prossima al suo estremo declino. “Il poeta è cielo e latrina, morte e vita insieme”. La corrispondenza tematica resta attuale e in linea non solo con le ancora calde vicende di cronaca partenopee ma anche con quanti poeti scelsero letture pubbliche dandosi appuntamenti presso discariche nel 2006. Nelle immondizie permane l'accumulo del vissuto, autentico retaggio archeologico della civiltà dei consumi, l'ineluttabile destino di una civiltà post-industriale. Vintage a go-go tra scarti e ricordi con Mini Morris, “vecchi dischi di Beniamino Gigli” e scritti rinvenuti. La fantasia di Zecchinetta appare fervida e prodiga, attenta ad intravedere possibili vite e sviluppi tra sfilze di dentiere e cataste di scarpe. Zecchinetta è tuttavia un moralista, uno di quelli che non le manda giù facilmente, uomo d'altri tempi che, pateticamente, guarda a tempi ancor più lontani, quelli “senza lampo” nei pantaloni, ma che non rinuncia mai alla tentazione di scappatelle divenendo un impenitente donnaio. L'escalation è nel dilemma che subentra tra “Claudia e Cosetta”. Libro esilarante ma mai irriverente nel prendere parte e dare sfondo all'intera categoria degli operatori ecologici. Spazzini in Campidoglio, la gita alla biennale di Venezia, gemellaggi, ma anche tifo, vermi che fuoriescono da buste oltre a burlate di finti tesori nell'ossessione di perseguire fortune. Generazioni di lavoratori a confronto e battutacce che accolgono l'arrivo delle spazzine, il sessismo e con esso il timore della sopraffazione. Sbarazzina, in ogni caso, “è finita nella cronaca”. Compare anche un professor Maffia, incontrato alla scuola per stilisti di moda, quella frequentata dall'altra spazzina (la delusa ma autentica) e il relativo miracolo della “grotta di Umacantay” conseguito attraverso la lettura. Infine si ritrova uno Zecchinetta ottantaquattrenne in pensione, con qualche fissazione in più tipica della senilità ed un innato gusto alla provocazione. Emerge, finalmente e a tempo pieno, lo scrittore. In appendice, a testimonianza, compaiono alcuni racconti di cui è autore il protagonista. Sette brevi narrazioni davvero interessanti. Pare che siano state rinvenute in una borsa con allegate lettere che annoverano commenti ed interventi sui testi da parte di Moravia. C'è un'ironia sottile tra le righe scritte da Zecchinetta, capace di affrontare temi scottanti come quello della pedofilia in un contesto di ambientazione storica. S'incorre anche in aneddoti letterari e in un folle clochard intellettuale che parla coi libri. Uno Zecchinetta che indaga nel fondo dell'animo umano, nella tragedia vincolata all'esistenza, carpandone tutta l'assurda violenza espletata in una società senza più memorie, negata alla poesia col pretesto di una sussistenza palesemente autodistruttiva.

“Non abbiamo potuto essere gentili”, di Marco Palladini

(**Enrico Pietrangeli**) - Libro sugli anni Settanta, non l'ennesimo libro... Un percorso di mnemonautica proiettato nello specchio del tempo che trattiene senza sentimentalismi, né rimpianti né censure, solo quel che è stato, spogliato e, finalmente, sedimentato. Dalle bische dei circoli monarchici alle vibrazioni dell'Electric Ladyland hendrixiana, si articolano i primi passi dell'adolescenza dell'autore. Le sorprese o, piuttosto, inediti compagni di banco, si personificano subito in Andrea Ghira, certamente il più romanzabile del trio del Circeo. Un “estremismo tanatofilo” che, negli sviluppi, non lascerà immune l'intero periodo, dalla logica della violenza degli opposti estremismi all'eroica, sintesi ed esito di un nichilismo perdente. La pratica dell'amore libero, l'uso condiviso di spinelli come del privato, l'autodeterminazione nell'autocoscienza, lo stesso superamento del modello della famiglia nella liberazione sessuale e persino le contraddizioni del femminismo con, sullo sfondo, il sogno di un mondo migliore, più tollerante, caratterizzò il periodo e sono il risvolto solare di una stessa medaglia ancora troppo spesso vincolata al solo lato oscuro di violenza ed estremismo. Londra e l'estate del '70 sono il nucleo culturale dell'emergente ed impegnato *progressive sound*, capitale della controcultura con, sullo sfondo, l'isola di Whight. Il ritorno e il coinvolgimento nel collettivo studentesco, dove ancora non è radicata una coscienza politico-ideologica, porterà infine Marco ad un personale percorso nelle file di un'organizzazione dell'estrema sinistra. Sotto i veli di un preponderante comunismo, soprattutto quello strutturato di organizzazioni come Avanguardia Operaia, tutt'altro che spontaneista e decentrata sebbene meno estremista dell'altra sigla legata ai tempi, quella di Autonomia Operaia, fuoriescono tuttavia gli autentici valori innovativi dell'epoca, quelli libertari e progressisti. Riferimenti che caratterizzarono una generazione con radici nella cultura

“Il Profumo”, di Patrick Süskind

(**Luca Giuntini**) - Per uno scrittore una delle maggiori difficoltà è quella di raccontare e descrivere sensazioni, stati d'animo, impressioni e tutto quanto attenga al mondo intangibile delle cose. “Il Profumo”, romanzo d'esordio scritto più di vent'anni fa dal tedesco Patrick Süskind, è da considerarsi un capolavoro della letteratura moderna proprio perché innalza gli odori, gli aromi a indiscussi protagonisti della storia. Jean-Baptiste Grenouille nasce nel diciottesimo secolo nella città più puzzolente di Francia, Parigi e nel luogo più puzzolente di essa: il mercato del pesce. Secondo una sorta di contrappasso, il piccolo svilupperà fin dalla nascita una capacità olfattiva soprannaturale. Si avvicinerà così a una delle attività più importanti e redditizie del tempo: l'industria profumiera. Grazie a questa entrerà in contatto con i più diversi aromi, non solo naturali, ma anche artificiali, fino a giungere alla creazione ultima del profumo per eccellenza: l'aroma inibitore della volontà degli uomini. Il grande successo conosciuto dal libro ha spinto Hollywood a farne una trasposizione cinematografica, uscita nelle sale due anni or sono. Inguardabile. Soprattutto per quanti abbiano apprezzato la leggerezza e la magica atmosfera del libro.

“Manifesto per il silenzio”, di Stuart Mill

(**Susanna Dolci**) - Il ed in “silenzio è la condizione ambientale definita dall'assenza di perturbazioni sonore”. Oppure è “l'astensione o cessazione dal parlare”. “Il silenzio è d'oro” recitava un adagio di proverbiale saggezza. E va preservato nella sua e nostra sopravvivenza, aggiungiamo a mo' di prescrizione medica salvavita. Ciò che ci conforta è che anche il critico inglese Stuart Mill la pensi alla stessa maniera. Tanto da aver scritto un vero e proprio manifesto in difesa della silenziosità et similari. Editato da alcuni mesi per la Serie Bianca della Feltrinelli, il suo volume ha già ottenuto attestazioni di stima... mute... ma non per questo meno apprezzate. Basta con le confusioni, l'inquinamento acustico, il sacco brutale d'innocenti padiglioni auricolari, decibel e strilloni. Si dia avvio ad una vera e propria riscossa del silenzio sui rumori e di una certa dose di equilibrio tra i “suoni” e la “quiete”. “Per molti di noi - scrive Mill - il rumore è una tortura mentale, un'esposizione prolungata ai suoi effetti fa sì che il pensiero e i comportamenti razionali diventino sempre più difficili da mantenere”. Troppe parole, pardon chiacchiere blaterate, non portano che ad una tattica fuga che nemmeno Ludwig Wittgenstein potrebbe arginare con il suo famoso incipit: “Su ciò, di cui non si può parlare, si deve tacere”. SSSSTTTT... Pace, calma, quiete... Quelle stesse che accompagnano da millenni riflessioni monastiche, visioni divine, contemplazioni delle più ctonie divinità, vita e morte legate a quell'attimo filosofico di nulla prima dell'inizio e della fine, battaglie e combattimenti da sempre danzanti nella silente immobilità pre e post dell'ultima sfida. Marc de Smedt nel suo “Elogio del silenzio”, nel 1992, registrava che “il silenzio è lacerato dal rumore” e che (fortunatamente) “ci sono spazi di silenzio e un mistero del silenzio che devono essere conquistati” perché “È l'ora del silenzio, di diventare la torre/che l'avvenire brama” (René Char). Dal canto suo Mill affonda il coltello nella piaga mortale di un uso scorretto di ciò che è frastuono e martellamento, parlando di città sempre più invivibili, grattacieli cantanti, aeroporti assordanti, cantieri di lavoro urlanti e, da ultimo ma non meno aberrante, delle tecniche militari che politicamente usano il rumore per provocare morte. La difesa del silenzio è, dunque, necessaria. “Senza il silenzio, un vero e proprio diritto regolarmente calpestato, non sembra possibile dedicarsi alle funzioni più creative che caratterizzano la specie umana”. Silenzio è poesia, arte ed architettura, letteratura, estetica, post-moderno, de-costruzione ed ineffabile, musica (“parola di verità” nietzschiana), filosofia, libri e biblioteche, lingua e parola, bellezza e perfezione, pensiero ed informazione, amore ed odio. “È davvero giunto il momento di alzare la voce - risolve a chiusura l'autore - in difesa del silenzio e contro la politica e cultura del rumore, ed è per questo che concludo il mio manifesto con un tono così spudoratamente battagliero”.

beat e psichedelica degli anni Sessanta piuttosto che nel marxismo-leninismo e che, soprattutto, furono negazione dei dogmi dei padri, rottura generazionale, tanto con l'antifascismo convenzionale istituzionalizzato quanto con i forti retaggi cattolico-conservatori caratterizzanti, dal dopoguerra, il nostro paese di Peppone e Don Camillo. Fu “prima di tutto, uno scontro culturale”, come anche lo stesso Mastropasqua, curatore della prefazione, non può fare a meno di ricordare. Una rivoluzione comunque insita in un “Novecento ideologico”. La testimonianza introduttiva del primo dialogo, quello col padre, lascia intravedere il disordine sociale che portò consenso al fascismo per addentrarsi negli esiti personali della chiamata alle armi come ufficiale, fino ai nefasti esiti dell'8 settembre. Di lì la deportazione in Germania e un rocambolesco rientro in patria nella continuità di una scelta politica moderata, probabilmente soltanto consolidata dai tanti orrori. Marco, allora poco più che ventenne, era invece l'estremista di turno, il manifesto dissenso ai padri che, coraggiosamente, scelse posizioni estreme ma sociali, non quelle egotiche ed utilitaristiche dei giovani d'oggi, “stretti tra l'afasia critico-culturale e lo sbrodolamento personale”. Un attivismo vissuto fianco a fianco tra i ferrovieri, poi nelle borgate per le occupazioni delle case sfitte e, infine, all'università, divenendo leader politico presso la Facoltà di Lettere. Ma qui inizia anche ad incrinarsi quel trasporto ideologico, ad interrogarsi per assumere una coscienza critica che determinerà un definitivo allontanamento che coincide con la vigilia del '77. Destino dell'autore, del resto, sembrerebbe quello di restare sospeso tra quel magico e pericoloso, ma vivido decennio delimitato, alla genesi, dal '68. Il dialogo col figlio immaginario che appare “apatico, imbelbe, sfiduciato, inconsistente” e “vuoto” dietro le ombre degli integralismi che “stanno lavorando per affossare ogni prospettiva di trasformazione libertaria”, si pone a sigillo del tutto.

Le vie della poesia (2ª parte)

(Marco Onofrio) - Lo sguardo di Orfeo che si volta verso Euridice, come in un "folle volo", determina l'inizio della poesia tragica: nella coscienza della conoscenza, frutto di ricerca personale, incapace di resistere al richiamo del nuovo, dell'ignoto, del proibito. È l'uomo che si ribella al sapere acquisito per divinità, giacché non può accettare il divieto di conoscere oltre, liberamente, con le sue stesse forze. Il poeta, da quel momento in poi, incarna la paura degli dèi: paura della parola libera, creativamente umana, che non si fa più complice d'incanto ma pensa, scava, dice, scopre i loro segreti e li rivela oltraggiosamente - benché ciò costi la perdita eterna di Euridice, la cacciata dal paradiso, il dolore del dis-incanto. L'Orfeo "poietes" - che insegna agli uomini la sua parola colma di pensiero e di esperienza - si contrappone all'originario Orfeo "agamos" nella misura in cui il Logos si contrappone all'armonia del Mithos, con le sue favole quiete, portandovi rovina, frattura, distruzione. È un occhio che si apre al nuovo sguardo. La ragione mette l'uomo dinanzi ai suoi limiti: lo fa dolorosamente libero e consapevole. Egli è diviso e solo: non più pieno, non più tutt'uno con il mondo, non più unito alle sue radici.

Ora, il Logos senza Mithos è sterile e freddo, pesa; il Mithos senza Logos è vano ed effimero, vola. La poesia è e dà la "giusta sintesi": è infatti "coscienza logomantica"; è "scienza nutrita di stupore"; è accordo e scambio biunivoco tra gli emisferi della mente; è snodo cardinale tra gli stati dell'essere; è incrocio di assi, spaziali e temporali; è incontro di sintagmi e paradigmi - metro, ritmo, metafora. La poesia è centratura dello sguardo e riequilibrio autologico delle energie. È *cura animi*, e dunque pratica terapeutica. Può donare nuovo equilibrio alla complessità, del mondo, delle cose, di noi stessi, e alla motile armonia dei suoi contrari. Può servire a rimitologizzare il mondo, senza facili nostalgie. Agevolare una fondazione poetica, e quindi etica, della realtà. Rendere sì leggibile la "rottura" della totalità, che ci fa relativi, limitati, risibili; ma consentire e articolare l'apertura dello sguardo su uno spazio sconfinato che sta "oltre". Noi siamo conficcati nella storia, apparteniamo al tempo. Ma se il tempo è la dimensione dell'assenza, della perdita irrecuperabile, allora siamo condannati a vagare nel vuoto come uomini vuoti, nel caos, nel buio informi dell'inumano.

Il cammino poetico moderno, infatti, si è configurato come un'avventura aperta dello spirito: tra il "non più" e il "non ancora"; tra le macerie del vecchio mondo e le tracce inquietanti del nuovo. E il poeta era un essere scorticato: il più fragile, il più esposto. Al rischio supremo del linguaggio: dov'è o dovrebbe essere il forno di conio del "fondamento". Molti poeti hanno pagato con la follia; altri col suicidio; altri ancora con la morte prematura, dopo una vita di indicibile dolore. Occorre una poesia, oggi, che risponda non solo alla domanda "perché", ma anche a quella "da dove". Occorre il ri-ascolto di ciò che sta prima e al di fuori della storia, del tempo. C'è un luogo profondo, remoto benché vicinissimo, che è stato occultato in ogni modo dalle grandi costruzioni razionalistiche del pensiero occidentale: dove l'Essere parla ancora, coi nomi originari della sua pienezza.

La poesia - come l'arte in genere - è simbolo vivente di questo *luogo dell'Essere*: offre la possibilità di accedere alle fonti originarie della vita; di portarsi al punto cruciale in cui il tempo storico dell'assenza si interseca con il tempo pieno dell'eternità.

Il poeta penetra nelle arcane profondità del mondo attraverso se stesso, il proprio caso particolare, la propria esperienza. Giri e rigiri e ingorghi tortuosi, e fango putrescente di paludi - labirinti di foreste sempre più oscure, sempre più fitte ed intricate... sino a che, oltre la tenebra, ecco splendere la radura dell'Essere, la Luce. E si scopre che le radici sono interconnesse: che nel profondo di noi stessi siamo tutti collegati, siamo Uno. E, quindi, che ognuno è anche tutti. Raccogliendo immagini primordiali agguantiamo, dominiamo e innalziamo la nostra precarietà alla sfera delle cose eterne. È in questo processo di elevazione del profondo che l'immagine si trasfigura, diventa emblematica, universale.

Ma le parole - se esistono, se sono dette - stanno sempre "al di qua": relative, inabili, parziali. Non dicono mai tutto: non afferrano mai l'essenza vera, l'essere stesso della cosa. La poesia, da questo punto di vista, è sempre il resoconto di uno scacco; che cosa, altrimenti? Se non il silenzio, cioè il bianco del foglio, che contiene ogni parola ma non dice?

Le parole sono finite: lasciano sempre un "resto" che però ci spinge a sapere, ad andare avanti. Il riscatto dalla precarietà del tempo (come nella pagina scritta, che dura uguale a se stessa) procede mediante previa ricerca e conquista del tempo, fuori e dentro di noi. Come diceva Ungaretti: l'innocenza recuperata attraverso la memoria.

Restano poi, talvolta indimenticabili, le vie che le parole scrivono nel mondo. Come scie luminose. Come sentieri di stelle. Come tracce iridescenti di lumaca. Dice Paul Celan: «(...) sono incontri, vie che una voce percorre incontro a un tu che la percepisce, vie creaturali, forse progetti di esistenza, un proiettarsi oltre di sé per trovare se stessi, una ricerca di se stessi. Una sorta di rimpatrio». Proprio a Celan dobbiamo la suggestiva immagine della poesia come "meridiano": una linea vera, benché immateriale e inesistente, che indica una direzione attraverso molti territori, e su cui a ciascuno è data la possibilità di tracciare il proprio cammino di accostamento a se stesso e alla propria verità, di uomo e di essere nel mondo. (fine)

Hollywood

Ogni mattina, per guadagnarmi da vivere,
Vado al mercato dove si comprano le bugie.
Pieno di speranza
Mi metto tra chi vende.

Bertold Brecht (1898-1956)

Traduzione di Franco Fortini

L'ambizioso

E' magro ha i capelli arruffati
il naso a becco d'aquila
gli occhi acuti che forano l'aria
si ritiene predestinato alla funzione carismatica
direttoriale senza presunzione per una sorta
di coscienza divinatrice, ne parla agli altri
li convince li supera in dialettica li adula
li stimola li rimprovera li invita a parlare
bene di sé agli amici, a far propaganda
gli predice onori e riconoscimenti, si informa
dei parenti della carriera, poi torna a illustrare
i propri meriti modestamente è il più adatto,
gli altri bisogna riconoscerlo sono da meno,
li guarda negli occhi, distoglie lo sguardo
si fa umile, piccolo e infine chiede il voto.

Bruno Fabi da "La sorpresa di vivere"

Anemone Purpurea editrice

Dei

No, che non sono morti. Li cacciammo
dai ruderi dei templi, dai frantumi
di statue ed are; ma vivono ancora gli dei.
Tu sai, terra del sud, che ancora il loro
affetto vive, ancora t'accarezza.

E a volte, quando sorge l'alba estiva,
ecco nell'aria immobile un sussurro,
un palpito di vita - e una creatura
che non si vede e tuttavia respira
con passo adolescente viene a riva.

Costantino Kavafis (1863-1933)

Traduzione di Riccardo Orioles

Accanto alla finestra i loro sguardi

E' triste sapere che non puoi cambiare ciò che danno.
Quel sincero e spontaneo modo di sorridere
di guardarti... ti accarezza dentro
fino alla remota radice, quella che non pensavi avere.
Ti accorgi, mentre loro si illudono, che non puoi uscire
e gridare la tua diversità.

Il tuo piccolo segreto nascosto come fosse sacro
aggrappato con forza al petto ti pesa
un macigno sempre più pesante, sempre più confuso...
...c'era l'istante in cui tempo sorgeva al diluvio dei venti
torvi e cupi, ma pieni di gioia, pieni di vita.

Ora sorge e vede arido il suo spazio
ove dovrebbe muoversi prendendo forma.

Sa che è inutile, sa che è vano
sinuosi arrancano scambiandosi precisi pensieri.
Gli sguardi sentono, parlano, trasmettono e ricevono.
So che se fossi voi mi perderei in sofferenti amori.
Ciò che giudicavo stupido e inutile ora mi urla contro
mi chiama, mi invita a disperdere le memorie
a dimenticare e ad iniziare a vivere come gli altri.
La finestra geme l'attimo del mio sguardo
riflette ora il passato
come volevo che sarebbe stato l'istante
ora angoscia.

Maurizio Ianniello

Ora che il Sole

Ora che il sole più non le trova
con quanta tristezza sale dal piano
il vento per le vie nude, dove fanciulli
in cerchio si tengono per mano.
Ma supera l'inverno il loro giuoco
e quella voce giovane che canta
di rose, d'amore, di malizia,
di un atteso bianco giorno che verrà.

Daniel

Alba

Non per caso
L'alba di un nuovo giorno
Inizia col grido del gallo.
Che fin dai tempi antichi indica
Un tramonto.

Bertold Brecht (1898-1956)

Traduzione di Franco Fortini

Ho risentito

Ho risentito
profumo di mimosa stamattina
in questo campo sterile
di città

e per la prima volta
dopo tanto tempo
ho ritrovato i versi
dove posare
l'ansia mia
dove guardare
come in uno specchio
i miei pensieri
l'inquietudine
e la pace
che quel miracolo della vita
mi regala giorno per giorno

Giovanni Pellegrini

Accampamenti Sami

Da quale mondo
ero scesa?
Ora appartengo
al paesaggio blu.
Mi muovo su teli azzurrini.

Addosso
soltanto quella luna
che ad ogni mio passo
fa suonare campanelli
vicini e lontani
e salendo
guardo oltre l'aria.

Rossana D'Angelo

Mani

Osservando le tue mani
e amandole,
brividi glaciali
come fruste
percuotono le reni
arcuate
nella tensione d'un tiro
mai scoccato.

Maria Lanciotti

Preziosità

Ah! preziosità
d'un tessuto d'amore!
Trama di nervi
e vene
tendini tesi
come corde d'arpa
ricami di ciglia e di capelli.

Maria Lanciotti

Il sogno

È fantasia che lenisce
la ricerca di me
Il pensiero disegna
l'immaginazione
la finzione si rincorre
nell'ignoto
i sospiri dell'angoscia
riempiono
l'illusione del vuoto
con colori irreali
alla ricerca
del silenzio assordante

Armando Guidoni

Il vento

Non è possibile raggiungerlo
sarebbe come
rincorrere il vento

Armando Guidoni

(Lei, al telefono)

Prendimi, sono fatta
per chiudermi su te come una pianta
carnivora sopra l'insetto ancora
caldo di sole, e gode
nel sentirlo morire con un fremito.
Ma sono sola, resta
ogni mio slancio sterile.
Ho la tristezza di una culla vuota.

Luciano Luisi

Guanda editore



NOTAIO *in sede*

MUTUI *Acquisto - Ristrutturazione - Liquidità*

FINANZIAMENTI *Cessioni del quinto - Prestiti Personali*

LEASING *Immobiliare - Strumentale*

 **Area Service** s.r.l.

Professionisti al Tuo Servizio

Monte Compatri - Piazza Garibaldi n. 2

Tel. 069485913 Fax 069486208

office@areaservice.eu

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935
Controluce cerca agenti pubblicitari

GRUPPO



Via Casilina Km. 22,700
00040 MONTECOMPATRI
Laghetto (Roma)

BIANCHI

TAGLIO E PIEGATURA LAMIERE
TAGLIO LASER, AL PLASMA E OSSITAGLIO
CURVATURA PROFILATI
PUNZONATURE - GRONDAIE E ACCESSORI IN RAME
CARPENTERIA PESANTE - VENDITA RAME E POLICARBONATO
PALETTI E RETI RECINZIONE
VERNICIATURA - ZINCATURA ELETTROLITICA
SABBIATURA METALLI
VENDITA PRODOTTI SIDERURGICI
COPERTURE TERMICHE
FERRAMENTA - FERRO BATTUTO



Bianchi Elio srl

LAVORAZIONE LAMIERE - GRONDAIE IN RAME
Tel. 06.9476105

www.bianchielio.it



Metalmeccanica

CARPENTERIA IN FERRO
Tel. 06.9476198

www.metalmeccanicabianchi.it



Verniroma srl

VERNICIATURA - ZINCATURA - SABBIATURA
Tel. 06.9476665

www.verniroma.it



Sidercasilina2 srl

PRODOTTI SIDERURGICI - FERRAMENTA
Tel. 06.9476290

www.sidercasilina2.it